



Rassegna stampa generale 2015

Rassegna stampa generale 2015

Agenzie





Tecnologia al servizio del volontariato: partnership tra Csvnet e Ibm Italia

L'obiettivo dell'accordo è migliorare la conoscenza delle organizzazioni aderenti ai Csv. La collaborazione rientra nel programma Impact Grants, che sostiene il non profit nell'arricchimento di competenze tecnologiche, gestionali e manageriali.

02 febbraio 2015

Nell'ambito del programma Impact Grants, Csvnet e la Fondazione Ibm Italia hanno stretto una partnership che permetterà di migliorare la conoscenza delle organizzazioni di volontariato aderenti ai Csv. Introdotto nel 2010, il programma è stato ideato per aiutare il non profit ad utilizzare in maniera più efficace la loro infrastruttura IT o ad arricchire le proprie competenze tecnologiche, gestionali e manageriali. Nello specifico, il programma permette di usufruire di software selezionati e servizi di consulenza da parte di esperti Ibm, sulla base delle specifiche esigenze delle organizzazioni interessate.

Il progetto sviluppato con Csvnet prevede la consulenza dei professionisti Ibm per il disegno di una base conoscitiva unitaria, con l'obiettivo di valorizzare nel tempo le informazioni raccolte, grazie all'utilizzo delle più sofisticate soluzioni di analytics.

"Questo progetto muove per la feconda connessione delle informazioni sul volontariato che la nostra rete raccoglie capillarmente su tutto il territorio nazionale - dichiara Stefano Tabò, presidente di Csvnet. - La sinergia con Ibm ci sta utilmente sostenendo nella valorizzazione di questo grande patrimonio conoscitivo. Si tratta, in ultima istanza, di monitorare lo sviluppo di tutto il volontariato italiano, favorendo la promozione delle sue organizzazioni, della sua operatività, dei suoi valori".

"Gli Impact Grants sono personalizzati rispetto alle esigenze delle associazioni che ne beneficiano: vengono sempre utilizzati casi di studio e dati reali in modo che l'esperienza risulti significativa per i partecipanti" - ha dichiarato Angelo Failla, direttore della Fondazione Ibm Italia. - I progetti si avvalgono dell'esperienza e delle competenze di consulenti Ibm, selezionati in base alle specifiche esigenze dell'ente beneficiario, e di tecnologie Ibm d'avanguardia".

Oltre a Csvnet, il programma Impact Grants ha coinvolto nel 2014 anche altre realtà del terzo settore, tra cui: Terre des Hommes per un workshop sui social media, Amref per l'analisi e la riorganizzazione del modello di governance e il Centro ambrosiano di solidarietà, che ha scelto il tema del project management. Per informazioni visita il sito di Csvnet e di Ibm Italia



Bologna: partiti i corsi dell'Università del volontariato

L'Università del volontariato è un progetto formativo promosso dal Csv provinciale Volabo in collaborazione con numerosi partner del mondo accademico, istituzionale e del non profit locale e nazionale

26 febbraio 2015

BOLOGNA - Hanno preso il via oggi, 26 febbraio, i corsi dell'Università del volontariato di Bologna, inaugurata lo scorso 23 febbraio con la partecipazione di oltre 100 persone della comunità locale. L'Università del volontariato è un progetto formativo promosso dal Csv provinciale Volabo in collaborazione con numerosi partner del mondo accademico, istituzionale e del non profit locale e nazionale.

La prima parte della serata inaugurale ha visto la presenza di Roberto Museo direttore di Csvnet, Luca De Paoli portavoce del Forum del Terzo Settore dell'Emilia Romagna, Ivan Nissoli, presidente del Csv di Milano, che hanno parlato dell'importanza dell'iniziativa per il mondo del volontariato porgendo il loro augurio alla prima classe che svolgerà il percorso didattico completo dell'Università del Volontariato. La seconda parte si è invece focalizzata sul percorso di studi, sull'importanza dell'apprendimento lungo l'arco della vita e su come la formazione sia uno strumento prezioso per accrescere il saper fare e il saper essere volontari.

I docenti di Unibo Bruna Zani, Pina Lalli e Stefano Zamagni hanno approfondito questi temi declinandoli secondo un approccio accademico, delineando la formazione per il volontariato come uno strumento utile per capire come entrare in relazione con l'altro, come dare sostegno con competenza, come sapersi raccontare per diventare opinione pubblica, come saper essere e costruire capitale sociale grazie all'azione volontaria. Per tutte le informazioni visita il sito di [Volabo](#).



Bologna: l'Università del Volontariato si presenta alla città

Evento in programma il 23 febbraio. Promossa dal Csv provinciale Volabo, si tratta di una proposta formativa che mette a sistema i saperi del volontariato e della cittadinanza attiva. Sarà luogo di formazione, di pensiero e di innovazione rivolto a chi si impegna per gli altri

18 febbraio 2015

BOLOGNA - L'Università del volontariato di Bologna inizia le sue attività e si presenta alla città, con un evento in programma il 23 febbraio alle ore 17.30 nell'aula Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano in via Santo Stefano, 119.

Promossa dal Csv provinciale Volabo, si tratta di una proposta formativa innovativa che mette a sistema i saperi e le esperienze del volontariato e della cittadinanza attiva, grazie ad una partnership autorevole e competente con realtà accademiche, istituzionali, culturali e della società civile, tra cui CSVnet e Ciessevi, il Csv di Milano, ideatore del progetto.

L'università sarà un luogo di formazione, aperto a coloro che vogliono impegnarsi per gli altri o che da tempo già lo fanno, per essere consapevoli e aggiornati nell'agire volontario. Un luogo di pensiero, di approfondimento e di innovazione per la solidarietà, la partecipazione, il welfare, la sussidiarietà.

I lavori saranno aperti dal presidente del Csv Giancarlo Funaioli; previsti i saluti di Ivano Dionigi, Magnifico rettore dell'Università di Bologna, Virginio Merola, Sindaco di Bologna, Ivan Nissoli, presidente del Ciessevi di Milano, Luca De Paoli, portavoce del Forum del Terzo Settore dell'Emilia Romagna. Il progetto sarà presentato da Cinzia Migani e Paola Atzei, del Csv Volabo. Sono stati inoltre invitati ad intervenire Stefano Tabò, presidente di CSVnet, Bruna Zani, docente di Psicologia di comunità dell'Università di Bologna e presidente dell'istituzione G.F. Minguzzi, Pina Lalli, docente di Sociologia della comunicazione dell'Università di Bologna e Stefano Zama-gni, docente di Economia politica dell'Università di Bologna.

Per informazioni, collegarsi al sito del [Csv Volabo](#)



Mezzogiorno: Modavi, al via il progetto Fqts 2020. La formazione come leva dell'innovazione sociale

Napoli, 14 set 2015 19:54 - (Agenzia Nova) - Sono aperte le iscrizioni per Fqts 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CsvNet) e finanziato dalla Fondazione con il Sud. Ne dà notizia l'ufficio stampa del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (Modavi Onlus). Fqts 2020 ha uno sviluppo triennale (ottobre 2015 - dicembre 2017) che prevede il coinvolgimento di 300 persone, quadri dirigenti delle associazioni (aderenti alle reti promotrici) delle regioni meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. In Italia, negli ultimi tre anni, le famiglie in povertà assoluta sono cresciute in maniera esponenziale, e i picchi di questo impoverimento si registrano al Sud, che vede una netta diminuzione delle nascite, un aumento del fenomeno migratorio, soprattutto giovanile, e una forte diminuzione dei posti di lavoro. Il percorso di formazione Fqts 2020 rappresenta una risposta: una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, che viene dal terzo settore meridionale, l'unico soggetto in Italia che ha ancora la forza di cambiare le cose. Fqts 2020 è un'esperienza innovativa, oltre che di formazione, sia dal punto di vista metodologico (formazione partecipata e on line, lavori di gruppo, laboratori, testimonianze), sia per l'opportunità che offre di entrare a far parte di un progetto che farà del Mezzogiorno un laboratorio di cambiamento e creatività, consentendo di acquisire competenze da utilizzare direttamente sui territori nei quali operano le associazioni, in una logica di sistema. In base alle singole esigenze formative e professionali, i partecipanti potranno scegliere un percorso personalizzato, grazie ad una fase di orientamento che li aiuterà a scegliere fra le diverse materie di studio: Territorio: welfare, comunità e coesione sociale; Cittadinanza: partecipazione e democrazia; Benessere: economia sociale e beni comuni; Futuro: culture per il cambiamento. Per iscriversi c'è tempo fino al 15 ottobre 2015. Informazioni e iscrizioni: www.fqts.org, <http://www.social-hub.it/fqts2020>



Napoli, La formazione al sud come leva dell'innovazione sociale

(AGENPARL)- Napoli 16 set 2015 -

Sono aperte le iscrizioni per FQTS 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e finanziato dalla Fondazione con il Sud. FQTS 2020 ha uno sviluppo triennale (ottobre 2015 - dicembre 2017) che prevede il coinvolgimento di 300 persone, quadri dirigenti delle associazioni (aderenti alle reti promotrici) delle regioni meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il percorso di formazione FQTS 2020 rappresenta una risposta: una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, che viene dal terzo settore meridionale. In base alle singole esigenze formative e professionali, i partecipanti potranno scegliere un percorso personalizzato, grazie ad una fase di orientamento che li aiuterà a scegliere fra le diverse materie di studio: Territorio: welfare, comunità e coesione sociale; Cittadinanza: partecipazione e democrazia; Benessere: economia sociale e beni comuni; Futuro: culture per il cambiamento.

Per iscriversi c'è tempo fino al 15 ottobre 2015



Riforma Terzo Settore, Gelli (Pd): “Rischio snaturamento del testo”

La preoccupazione del deputato Pd e presidente Cescvot. Se ne parlerà il 2 ottobre in un convegno organizzato dal Cescvot

30 settembre 2015

FIRENZE - “Gli emendamenti presentati al Senato, a partire da quelli del relatore in Commissione Affari Costituzionali sen. Lepri, presentano una totale riscrittura di alcuni articoli. Ciò apre la strada ad un rimpallo senza fine fra le due Camere”. Così il deputato Pd e presidente del Cescvot Federico Gelli sulla riforma del Terzo Settore.

Per fare il punto sullo stato dei lavori si terrà il convegno ‘A che punto siamo’ organizzato dal Cescvot per il 2 ottobre a Firenze. Dopo l’ok della Camera il testo rischia di impantanarsi al Senato dove sono stati presentati oltre 700 emendamenti. Si prospetta un allungamento dei tempi ed uno stravolgimento della proposta originale che fu condivisa e discussa in tutti i principali luoghi di rappresentanza del Terzo settore ed arricchita da una consultazione online a cui contribuirono 1.016 soggetti.

All’incontro interverranno Luigi Bobba sottosegretario Ministero del Lavoro, Donata Lenzi deputata e relatrice alla Camera della riforma del Terzo settore, Edoardo Patriarca deputato e presidente Cnv, Stefano Tabò presidente Cscvnet, Fabrizio Pregliasco presidente Anpas, Roberto Trucchi presidente Confederazione nazionale Misericordie, Maurizio Mumolo consigliere nazionale Arci, Vincenzo Saturni presidente di Avis nazionale, Armando Zappolini presidente Cnca e Maurizio Gubbiotti presidente di Legambiente. Introdurrà e coordinerà Federico Gelli, deputato e presidente di Cescvot. L’incontro si svolgerà a Firenze, presso la Sala Michelangelo dell’Hotel Albani, in via Fiume 12 (zona Stazione Smn), dalle ore 10.30 alle 13.30. Sono stati invitati a partecipare i deputati e senatori delle Commissioni competenti, i Cscv, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, i consiglieri regionali, sindaci ed assessori al sociale della Toscana, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e l’assessora regionale al welfare Stefania Saccardi.

“Comprendiamo l’esigenza di entrare nel merito degli effetti che vuole produrre la legge delega ma la legittima esigenza di precisazioni deve trovare il suo spazio nei decreti attuativi successivi - ha aggiunto Gelli - Per quanto riguarda il futuro dei Centri di Servizio per il Volontariato si delinea uno snaturamento del loro ruolo pubblico ed imparziale. Immaginare più Centri sul territorio, in competizione fra loro, significa aumentare le spese di gestione e mandare in fumo quella gestione collegiale e trasversale che la Toscana, ad esempio, ha garantito fin dall’istituzione di Cescvot. E ancora. Negli emendamenti presentati leggiamo il divieto di erogazioni alle associazioni. Quindi non si potranno più bandire concorsi per il finanziamento dei progetti del volontariato. Mi pare troppo e non ne capiamo il senso. Come non capiamo per quali motivi si vogliano escludere le rappresentanze di Regione ed Enti locali dagli organismi di controllo dei Centri di Servizio. No, non ci stiamo e ci riuniamo con deputati, senatori, presidenti di associazioni nazionali e Cscv per dire no a questi tentativi di snaturamento della Riforma”.



A Firenze si riflette sulla Riforma del Terzo Settore e sul futuro dei Csv

Il Centro di servizio per il volontariato della Toscana, Cescvot, organizza a Firenze una tavola rotonda per discutere sui temi della Riforma del Terzo settore. Tra gli ospiti, Luigi Bobba, Donata Lenzi e Stefano Tabò

22 settembre 2015

FIRENZE - "A che punto siamo? La riforma del Terzo settore e il futuro dei Centri di Servizio per il Volontariato" è il titolo dell'iniziativa organizzata dal Centro di servizio per il volontariato della Toscana, Cescvot, per fare il punto sul percorso della Riforma del Terzo settore ancora in atto e per contribuire, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, dell'associazionismo e dei Csv, al buon esito di questo percorso, evitando i rischi di uno snaturamento dei contenuti e dello spirito originari. L'appuntamento è stato fissato per il 2 ottobre 2015 a Firenze, presso l'Hotel Albani (alle ore 10:30) e prevede la presenza di molti ospiti illustri del panorama politico e dell'associazionismo italiano.

Introdurrà e coordinerà il convegno Federico Gelli, deputato e presidente del Cescvot. Alla tavola rotonda sono previsti gli interventi di Luigi Bobba, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Donata Lenzi, deputata e relatrice alla Camera del DDL per la Riforma del Terzo Settore, e Stefano Tabò, presidente del Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, CSVnet, che porterà all'attenzione la linea adottata dalla rete dei Csv in merito ai temi della Riforma, già esposta in occasione delle audizioni alla Camera e al Senato. Al tavolo dei relatori siederanno anche Edoardo Patriarca, deputato e presidente del Centro nazionale del volontariato (Cnv); Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas; Roberto Trucchi, presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia e Maurizio Mumolo, consigliere nazionale Arci. Dopo il convegno sono previsti gli interventi del pubblico e le conclusioni del sottosegretario Bobba.

Per maggiori informazioni sull'evento visita il sito del Cescvot

© Copyright Redattore Sociale



Riforma del terzo settore, le perplessità del Pd: “Non snaturiamo i centri servizi”

Preoccupazioni espresse da Federico Gelli, Donata Lenzi ed Edoardo Patriarca in merito agli emendamenti presentati al Senato

02 ottobre 2015

FIRENZE - Le associazioni di volontariato e alcuni parlamentari Pd vicini ad esse si dicono preoccupati per il rischio snaturamento della riforma del Terzo Settore. Ad esprimere bene le perplessità, durante un convegno a Firenze promosso dal Cesvot, è Federico Gelli, deputato Pd e presidente del Cesvot. “L’emendamento del senatore Lepri va a snaturare la riforma del Terzo Settore, e va a snaturare il ruolo, la forma e il Dna dei Centri servizi per il volontariato così come sono stati costituiti in questi anni”. “L’elemento di preoccupazione - ha detto Gelli - è da una parte la riduzione drammatica dei fondi da parte delle fondazioni bancarie, e dall’altro il fatto che rischia di saltare quella visione della riforma intesa come nuova opportunità in termini di sviluppo e incremento delle attività del volontariato”.

Spiega meglio Gelli: “Con l’emendamento del senatore Lepri, i centri servizi potrebbero venir messi in competizione l’uno con l’altro, proprio come se si fosse nel libero mercato, come se i centri servizio fossero studi notarili o di commercialisti, tutto questo mi sembra assurdo”. Gelli ha poi aggiunto che “entro la fine dell’anno il Senato potrà approvare la norma” sulla riforma del Terzo Settore, dopodiché “la legge tornerà alla Camera”. Secondo Gelli, “l’iter parlamentare sulla riforma del Terzo Settore riprenderà a ottobre, una volta superato lo scoglio della riforma del Senato”.

Perplessità espresse anche da Donata Lenzi, relatrice della riforma alla Camera: “E’ necessario chiarire le divergenze e dispiace che la riforma sia bloccata al Senato. E’ importante mantenere un legame forte tra i centri di servizio e il territorio”, ma soprattutto, ha sottolineato Lenzi, “parole come concorrenza, competizione e mercato non hanno nulla a che spartire col mondo del volontariato e della solidarietà”. Parole simili dal deputato Pd Edoardo Patriarca, secondo cui “i centri di servizio sono strutture strategiche” e “se vogliamo ridare un senso al sociale e ridare spessore al territorio, il centro servizio diventa strategico”.

E poi Stefano Tabò, presidente di Csvnet, secondo cui “il testo della riforma del Terzo Settore ha dei limiti”. Nello specifico, “si propongono dei mutamenti che non hanno nulla a che fare con la visione dei centri di servizi”. Secondo Tabò, il rischio è quello di mettere in discussione “principi come la territorialità, la sussidiarietà e l’autonomia”.

© Copyright Redattore Sociale



Caserta: La formazione come il più grande investimento sul futuro

(AGENPARL)- Caserta 11 nov 2015 –

Si sono aperti a Caserta, e proseguiranno fino a domenica 15 novembre, i lavori di FQTS2020, il percorso di formazione dei quadri del terzo settore meridionale. Un progetto che coinvolge sei regioni: Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Per una settimana Caserta ospiterà i 320 partecipanti al progetto, per un totale di 71 reti associative regionali, per parlare di terzo settore e delle sue opportunità di sviluppo, con un occhio di riguardo al Sud, ma con un taglio nazionale e internazionale. Il percorso si dividerà poi in quattro moduli formativi: territorio, cittadinanza, futuro e benessere.

“Perché fare formazione a soggetti che già lavorano nel terzo settore, che già hanno esperienze sui territori?” Da questa domanda parte Mauro Giannelli, il coordinatore del progetto. “La formazione ha bisogno di un presupposto storico e culturale: la disponibilità a cambiare il punto di vista. Fare formazione significa allora anche avere la capacità di guardare le cose da angolazioni diverse e di mettersi alla prova. Solamente se si sarà disposti a questo, si potrà parlare di cambiamento.”

Alzare lo sguardo e guardare al domani, è questo il senso alla base del progetto. Rendere il terzo settore un soggetto in grado di superare le emergenze e capace di guardare l'orizzonte per poter determinare i cambiamenti. FQTS2020 è un percorso formativo innovativo a partire dai temi: i partecipanti saranno chiamati a cogliere aspetti fondamentali della nostra attualità come le migrazioni, le diversità, l'ambiente, l'arte, il cambiamento dei territori, la partecipazione. Il percorso aiuterà ad acquisire un punto di vista più consapevole e originale per stare con piena consapevolezza nelle questioni del futuro.

Ai lavori di apertura ha partecipato anche Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD, che sostiene FQTS2020: “E' ormai una tradizione partecipare a questa esperienza. Fqts è l'unico intervento strutturale della Fondazione Con il Sud, e di iniziative di formazione così consolidate non se ne trovano molte in giro. Qui si parla di un terzo settore che si candida al cambiamento, che vuole essere soggetto attivo nella definizione delle politiche e sul territorio; per fare questo bisogna provare strade mai battute, mettersi in discussione e fare grandi innovazioni, altrimenti il sistema di welfare non cambierà. Fqts in questa prospettiva è un grandissimo investimento sul futuro e sulla dimensione di responsabilità che ciascuno di voi si assume. Le esperienze che portiamo avanti al Sud sono inutili se non si sviluppa un senso di comunità; ci sono tante situazioni in cui il nostro paradigma è il più forte proprio perché investe sul capitale sociale, senza il quale non c'è sviluppo, nemmeno economico.” FQTS2020 è promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e reti di volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD.

Il ricco e articolato programma della settimana formativa proseguirà nei prossimi giorni con la formazione e la presenza di qualificati esponenti del mondo istituzionale, accademico e del terzo settore.

I partecipanti potranno confrontarsi, con oltre 20 docenti provenienti dalle principali università italiane. Più di 10 reti nazionali di volontariato e di terzo settore condivideranno le loro esperienze con i partecipanti alla settimana formativa, nell'ottica di un percorso metodologico innovativo, che coniughi la formazione partecipata, on line, lavori di gruppo, laboratori, testimonianze dirette e molto altro.

I panel riguarderanno temi come:

- Il valore sociale del terzo settore
- Impoverimento ed esclusione sociale
- Il funzionamento del sistema socioeconomico: il circuito del reddito la microeconomia
- Modelli di sussidiarietà sostenibili
- La cittadinanza attiva declinata attraverso la diffusione della cultura
- Programmazione sociale partecipata
- I flussi migratori; il dramma dei rifugiati; il rapporto con i media
- I servizi sanitari socio sanitari e socio assistenziali nell'esperienza del Terzo Settore meridionale
- Innovazione sociale e rendicontazione

Rassegna stampa generale 2015

Stampa



TORINO CRONACA

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

Silvio Magliano eletto presidente di Vol.To

Il consiglio direttivo di Vol.To, Centro Servizi per il volontariato di Torino e della provincia, nato dalla fusione di Vssp e di Idea Solidale, si è riunito nei giorni scorsi per la prima volta e ha provveduto all'elezione delle cariche sociali del nuovo ente per il triennio 2014-2017. Silvio Magliano è stato eletto primo presidente di Vol.To. Vicepresidente vicario sarà Luciano Dematteis, Stefano Lergo e Leonardo Patuano ricopriranno la carica di vicepresidente, Vincenzo Favale è stato scelto come segretario, mentre per il ruolo di tesoriere è stato desi-

gnato Alessandro Terlizzi. Silvio Magliano, 34 anni, ha ricoperto la carica di vicepresidente del centro servizi Vssp dal 2005 al 2008, nel 2008 e nel 2011 è stato eletto presidente, mentre nel 2014 ha ricoperto la carica di consigliere delegato alla fusione dei due centri, sempre in seno al consiglio direttivo del Vssp. Dal 2012 è membro del consiglio direttivo e del comitato esecutivo di CSVNet, organismo nazionale di collegamento e coordinamento dei centri di servizio, ente del quale è diventato vicepresidente nello scorso dicembre.



Volontariato. L'autoriforma resa urgente dal taglio dei fondi a disposizione

Per i Centri di servizio restyling e più utenti

Paola Springhetti

Conclusa la fase di rinnovo degli organismi sociali, per Csvnet, il coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato, si apre una stagione segnata dall'autoriforma del sistema. Il primo problema da affrontare è il forte calo di risorse (da 85 milioni complessivi nel 2010 a 35 nel 2015), che ha costretto alcuni Centri - e li costringerà in futuro, se qualcosa non cambierà - a scelte anche dolorose, come quella fatta da Cevot (Toscana), che ha deciso di licenziare 15 dipendenti. Altri hanno messo gli operatori a part time, qualcuno ha dovuto ridurre i servizi.

Datempo si discute dell'ipotesi di regionalizzare i centri, laddove hanno base provinciale, per ottimizzare le risorse. Qualcuno si è messo su questa strada: due Csv di Torino dal primo gennaio si sono unificati e altri in Piemonte hanno iniziato il processo, mentre in Molise è in dirittura d'arrivo l'unificazione dei tre Centri fin qui esistenti. Mal'ipotesi della regionalizzazione in generale non è da tutti condivisa.

Nell'ultima assemblea di Csvnet, che si è tenuta a novembre, è stato deliberato all'unanimità di adottare un modello non di unificazione, ma di confederazione regionale, con funzioni di pianificazione e rappresentanza unitaria. «Stiamo elaborando un piano di attuazione di questo processo - spiega Stefano Tabò, riconfermato alla guida del coordinamento -. Entro i tre anni che abbiamo davanti dobbiamo concluderlo, anche se naturalmente rimane la preoccupazione di mantenere vivo il valore della territorialità».

Sultavoloc'è anche il problema dei CoGe, i Comitati di gestione che hanno il compito di controllare i Csv ma che, in alcuni casi, si sono attribuiti anche altre funzioni.

Costano al sistema un paio di milioni l'anno e c'è chi ha proposto di abolirli. Tabò però puntualizza: «Noi parliamo di rivisitazione e semplificazione dei sistemi di controllo. È possibile e doveroso rendere più snello e meno burocratizzato il sistema. L'epoca della sperimentazione è abbondantemente finita e non è più possibile che nelle venti regioni ci siano regole diverse. Inoltre, un organo di controllo deve svolgere la sua funzione, ma niente di più. Va affermato il principio che i Csv sono affidati al volontariato».

Il tema della governance resta centrale. Nello spirito della legge 266/91 essa fa capo, appunto, alle associazioni, che hanno costitui-

LA RAZIONALIZZAZIONE

Già avviata l'unificazione di alcune realtà su base provinciale, mentre la programmazione delle attività sarà coordinata

to i Centri. Il tema è diventato sensibile in particolare per due ragioni. La prima è che molti Csv stanno cercando risorse aggiuntive, e questa, secondo Tabò, «è la strada da percorrere, ma stando attenti a evitare alcuni rischi, come quello di mettere in secondo piano la missione (che è quella di rimanere al servizio della crescita del volontariato), oppure di porre i Csv in competizione con le stesse organizzazioni di volontariato per accaparrarsi le risorse. Occorre, quindi, una programmazione condivisa su base territoriale: è uno dei motivi per cui la governance deve rimanere al volontariato».

La seconda ragione è che c'è chi propone che i Csv allarghino la platea dei soggetti a cui presta-

no i servizi. Il che appare contraddittorio con il calo delle risorse disponibili, ma - osserva Tabò - «se nel disegno di riforma del Terzo settore lo Stato decide di investire in queste infrastrutture e ci mette risorse integrative, allora gli spazi ci sono. Non possiamo accettare che le risorse destinate al volontariato vengano drenate da altri, ma ci sembrerebbe intelligente valorizzare il know how dei Csv per metterlo a disposizione di più soggetti». Insomma, i Centri devono restare del volontariato, anche se dovessero allargare i servizi.

Riforma del sistema significa anche riforma del Coordinamento, che dovrebbe trasformarsi in una confederazione. Che vuol dire nuove forme di collaborazione, un nuovo statuto e, di conseguenza, «arrivare a una programmazione nazionale, non solo regionale: Csvnet come luogo di elaborazione comune e corresponsabilità. La riforma del Terzo settore cui si sta lavorando dovrebbe aiutarci».

Dal testo legislativo ci si aspetta anche un'apertura a nuove forme di collaborazione con gli enti locali. Si potrebbe partire dalla costruzione di una banca dati delle organizzazioni di volontariato. Attualmente, ogni Csv ne ha una, ma non si parlano tra loro. Per unificarle è già in atto una collaborazione con l'Istat e con la Fondazione Ibm. Una banca dati unificata potrebbe essere la base per il passo successivo, che riguarda i registri che gli enti pubblici devono tenere: oggi ci sono duplicazioni che si risolvono in appesantimenti burocratici e perdite di tempo per i volontari. «Potremmo gestirli noi, avendo strumenti e cognizione di causa per dare fluidità e razionalità al tutto». Il volontariato apprezzerrebbe.



IL NUOVO VICEPRESIDENTE

Un new deal per i Centri di servizio

Nuovo statuto, accorpamenti e programmazione europea. Silvio Magliano indica la strada. L'intervista

 www.csvnet.it

È la figura emergente all'interno del coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato. Nel board presieduto dal confermato Stefano Tabò, che guiderà il network sino al 2017, Silvio Magliano ha infatti assunto la carica di nuovo vicepresidente, mantenendo la delega al report.



— **Partiamo dal dibattito pre-elettorale. Ricomposta la frattura?**

Quel passaggio forse poteva essere gestito diversamente, ma il fatto di essere diventati visibili all'opinione pubblica ci dà l'opportunità di raccontare chi siamo e cosa facciamo. E questo vale a maggior ragione nei confronti delle Fondazioni. Spesso negli stessi CoGe manca chiarezza sul nostro conto: in un momento di crisi come questo senza il nostro supporto tante realtà medio piccole sarebbero con l'acqua alla gola. Venendo poi alle varie anime che si sono confrontate in queste settimane: io dico che è venuto il momento dell'u-

nità. Dal tema della risorse in giù gli obiettivi sono comuni. Ed è naturale che su questo dovremo confrontarci col Governo.

— **Tanto più che proprio il Governo con la Riforma del Terzo settore, metterà mano al Csv..**

Due premesse. Su questa materia non si può procedere a colpi di tweet. Secondo: i primi a muoverci dobbiamo essere noi.

— **In che senso?**

I Csv si devono autoriformare, prima che lo facciano gli altri. Modificando uno statuto ormai barocco, ma non solo. Le faccio un esempio. Si parla tanto di regionalizzazione. Io invece dico che dobbiamo ragionalizzare. Se due Csv, a qualsiasi livello territoriale, hanno imparato a lavorare assieme, perché non si uniscono come abbiamo fatto noi a Torino e in tutto il Piemonte. Quello che ci unisce è più di quello che ci divide.

— **Ovvero, meno burocrazia, più servizi...**

Guardi che molto spesso la burocrazia è imposta dalle verifiche richieste dai CoGe. CoGe che fra l'altro non si

comportano in modo univoco, cosicché il servizio che eroghiamo in Val D'Aosta, non possono essere i medesimi di quelli di Messina. Su questo c'è bisogno di un'interpretazione della legge coerente. Poi c'è la questione delle risorse extra art.15. Una delle prospettive di Csvnet sarà quella di fare progettazione europea al servizio del volontariato. Questo però talvolta non è possibile perché i CoGe in alcuni contesti non ci consentono di impegnare risorse umane e budget nella ricerca di forme di finanziamento alternative. Un'assurdità.

— **A proposito, dal 2010 al**

2015 le risorse provenienti dalle Fondazione ex bancarie passeranno da 85 a 35 milioni di euro. Quali le ripercussioni in termini di servizi?

Per ora grazie a un processo di razionalizzazione interna ai Csv siamo riusciti quasi sempre a tenere botta. Ma siamo al limite. Più in là di così non possiamo andare. Per questo bisogna battere altre strade.

— **C'è chi pensa di allargare la platea di vostra competenza al resto del Terzo settore. D'accordo?**

Io non andrei oltre alle aps, e comunque non certo a parità di risorse.

— *Stefano Arduini*

Secolo d' Italia

Marino sconfessa il suo assessore: «Raccolta rifiuti ai nomadi? Non ora»

Guido Liberati

«L'assessore Francesca Danese ha lanciato un'ipotesi per dare una opportunità di lavoro ai rom, ma io non credo che questa ipotesi possa in questo momento essere presa in considerazione, perché tutte le decisioni importanti la giunta le prende collegialmente. Anche questo è un metodo di lavoro diverso rispetto al passato». Arriva l'imbarazzato dietrofront del sindaco di Roma, Ignazio Marino, interpellato a Tele Radio Più nella trasmissione condotta da Francesco Vergovich, sulla ipotesi di coinvolgimento dei rom nella raccolta rifiuti. La stravagante idea era venuta all'assessore alle politiche sociali in occasione di una visita alla Best House Rom, centro di accoglienza di via Visso che ospita decine di rom. In quell'occasione la Danese aveva annunciato la sua proposta. «Sto cercando una soluzione, una via di uscita dal sistema dei campi, che costano tanto e non risolvono la situazione di degrado – aveva dichiarato l'assessore Danese – È una responsabilità poli-



tica quella di riuscire a trovare una soluzione: molte di queste persone rovistano nei rifiuti e trovano materiali, sono diventati abili. Per questo ho pensato che forse possiamo cominciare a fare dei progetti per fare sì che imparino a non rovistare e a partecipare diversamente alla vita della città. Voglio ribaltare questa pratica con un percorso di formazione attraverso dei corsi che possa portare alla raccolta e se-

lezione dei rifiuti». Per questo, avrebbe concordato la proposta con l'assessore all'Ambiente. «Sto studiando il progetto – aveva aveva annunciato l'assessore – è una cosa importante per tutta la città». Una idea caduta nel nulla, vista la pioggia di critiche. Tanto che anche il resto della Giunta e parte del Pd hanno smentito con grande imbarazzo, la neo-assessora.

Danese, in carica dal 15 dicembre

Oggi la sconfessione pubblica da parte del sindaco Ignazio Marino che ridicolizzano le dichiarazioni della Danese, rubricandole di fatto a "parole in libertà". La Danese, che è in carica solo dal 15 dicembre 2014, aveva preso il posto dell'assessore Rita Cutini, esponente della comunità di Sant'Egidio, che aveva accusato Marino di non averla sostenuta. Da parte sua la Danese aveva esordito da neoassessore con un impegno annunciato su Facebook: «Occorre dare le case ai rom». Poi la gaffe sui rifiuti da far raccogliere ai nomadi. In una giunta normale (ammesso che la giunta Marino lo sia) le dimissioni dell'assessore Danese sarebbero un atto dovuto.

Chi è Francesca Danese

Abruzzese, nata ad Avezzano nel 1965, educatrice di comunità – presidente del Centro di Servizio per il volontariato) e vicepresidente di CSVnet (il coordinamento nazionale dei CSV) nonché segretario nazionale di Anlaids dal 1999 al 2001 – ha tra le sue deleghe: politiche per la promozione della Salute, piano per l'inclusione sociale dei migranti, atti connessi al trattamento sanitario obbligatorio.

IL SECOLO XIX

GENOVA

SOFTWARE

IL COORDINAMENTO Nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet) ha stretto un accordo di collaborazione con SocialTechno, impresa sociale che gestisce TechSoup Italia, un innovativo programma di donazione tecnologica rivolto alle organizzazioni non profit che offre oltre 200 prodotti, soprattutto software, donati dalle maggiori aziende del settore. Possono accedere al programma tutte le organizzazioni non profit del territorio: se ne parlerà giovedì 7 maggio dalle 16.30 alle 18.30 nella sala formazione nella nuova sede del Celivo in via di Sottoripa 1A interno 16

PINETO**Inaugurazione della nuova sede del Pros**

■ ■ Inaugurazione della nuova sede dell'associazione di pubblica assistenza "Pros Pineto". Appuntamento per sabato 30 maggio alle ore 16.30 in via della Stazione (a fianco al sottopasso ferroviario). Per l'occasione verrà presentato il progetto "Volontariato in Stazione" attivato dalle Ferrovie dello Stato Italiane, Rete Ferroviaria Italiana e Csvnet. La serata si concluderà con la benedizione da parte del parroco della chiesa Sant'Agnese, don Guido Liberatore seguita da un assaggio di prodotti tipici abruzzesi.

Danese, assessore a Roma

«USCIRE DALL'EMERGENZA PER INVERTIRE IL TREND»



Roma, caput mundi. Ma anche capitale degli appalti senza gara aperta. Con percentuali sul totale delle aggiudicazioni che vanno dal 96,5% del Dipartimento Promozione dei servizi sociali all'84,5% del Dipartimento servizi educativi, Roma

guida con Milano la classifica dei capoluoghi che fanno più ricorso alle procedure negoziate nell'aggiudicazione dei servizi sociali. Vita ne ha parlato con Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali, salute, casa ed emergenza abitativa, entrata a far parte della Giunta Marino lo scorso dicembre dopo il rimpasto seguito all'inchiesta "Mafia Capitale".

Danese, educatrice di comunità, epidemiologa sociale ed ex vicepresidente del coordinamento nazionale dei Centri di servizio al volontariato (Csvnet) ha una lunga esperienza nel Terzo settore.

— **Assessore Danese, il Comune di Roma nel 2011-14 ha fatto ampio ricorso a procedure di affidamento diretto e a procedure senza previa pubblicazione di gara nell'assegnazione dei servizi sociali. Come commenta il dato?**

Negli anni scorsi, e in particolare prima dell'inchiesta Mafia Capitale, si è fatto eccessivo ricorso agli affidamenti diretti sull'onda di un clima emergenziale

che veniva giustificato sulla base appunto di urgenze. Anche nel caso delle procedure negoziate senza pubblicazione di gara, pur diffuse in generale nella gestione dei servizi sociali, credo si siano invocate troppe volte ragioni di urgenza ed emergenza per far passare le proroghe degli affidamenti.

— **In quale direzione vi state muovendo?**

Fermo restando che in alcuni casi l'affidamento diretto si rende necessario nelle more dello svolgimento delle procedure di gara, intendiamo puntare su percorsi che prevedano come primo passo la co-progettazione con il Terzo settore e in un secondo momento la pubblicazione di bandi aperti. Riteniamo inoltre, quanto alla macchina amministrativa, che sia necessario promuovere la formazione del personale che si occupa degli appalti sociali e scongiurare, cosa che stiamo già facendo attraverso la rotazione degli incarichi, che i dirigenti siedano a lungo sulla stessa sedia.

— **Come coniugare qualità, quantità e trasparenza negli affidamenti?**

Puntiamo a far leva sull'accreditamento. Intendiamo insomma alzare l'asticella per vedere se i soggetti affidatari rispettano determinati requisiti di qualità. Penso, per fare solo un esempio, alla presenza di persone disabili fra gli operatori che gestiscono i servizi.

— **Il nuovo assessore alla Legalità, il magistrato Alfonso Sabella, ha licenziato una direttiva che rende più trasparenti le procedure per gli appalti. Quale ritiene che sia il passaggio più importante?**

Si riducono le distanze tra politici e tecnici. I tecnici elaboreranno le procedure, ma dovranno sottoporle al vaglio dei politici.

il Giornale del Piemonte

TERZO SETTORE Il welfare a serio rischio

Il governo taglia le gambe anche al volontariato

Magliano (Ncd): «La riforma è un guazzabuglio che finirà per uccidere le realtà più capillari e importanti del territorio»

WELFARE

Renzi mette in ginocchio persino il volontariato

■ L'arcipelago del volontariato rischia di crollare sotto i colpi della riforma in discussione in questi giorni al Senato, spiega Silvio Magliano vice presidente di CSVnet, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato.

Andrea Costa a pagina 3

Andrea Costa

■ L'arcipelago del volontariato rischia di crollare sotto i colpi della riforma in discussione in questi giorni al Senato, spiega Silvio Magliano vice presidente di CSVnet, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato.

Presidente Magliano cos'è un centro servizi?

«Un ente istituito per legge che ha la missione di sostenere con attività materiali e consulenze le associazioni di volontariato».

Cosa la preoccupa?

«Vi sono dei tratti della riforma che lasciano allibiti. Altri dovranno essere modificati a tutela dell'autonomia del mondo del Volontariato, per continuare a svolgere la loro funzione nella società e soprattutto venga rispettato ciò che di eccezionale è stato fatto fino ad oggi dal mondo della solidarietà».

In sostanza di cosa avete paura?

«I centri servizi sono finanziati dal fondo speciale per il volontariato che è alimentato dalle fondazioni bancarie che stanziavano una parte dei loro utili».

E con la riforma cosa cambia?

«Per adesso non è prevista l'esclusività dei centri al volontariato ma si parla di mettere tutto a disposizione dell'intero terzo settore senza però toccare i fondi disponibili. Questo penalizzerebbe in modo dramma-

tico le piccole e medie associazioni per cui attualmente il centro servizi è una risorsa indispensabile, e si vedrebbero decurtare in modo sostanziale la quantità di servizi a disposizione, senza contare che allargare tutto al terzo settore minerebbe l'autonomia del volontariato».

Cosa chiedete?

«Come Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, CsvNet, abbiamo chiesto che il testo in discussione contenesse cinque principi cardine: che i Centri di Servizio siano gestiti e amministrati dalle Associazioni di Volontariato; che vi fossero regole uniformi a livello nazionale; che i Centri di Servizio fossero riconosciuti come sistema che si articola a livello locale e si struttura a livello nazionale; che fosse garantito il diritto all'autocontrollo del Volontariato sulla gestione dei Centri e che, nel nostro caso specifico, la storia del volontariato piemontese non veda ulteriori diminuzioni di fondi a favore di altre regioni».

È tutto questo non è contenuto nella riforma?

«No, il rischio è di mettere in ginocchio il volontariato più radicato e diffuso».

E questo perché?

«La riforma è, in sostanza, un rimescolamento delle carte che genera non soltanto confusione, ma propone una rifondazione su di tutto il sistema, ma su basi incerte. In pratica la ri-

forma, così come strutturata, metterebbe il Sistema dei Centri di Servizio nell'impossibilità di fare fronte alle esigenze dei Volontari, dovendo allargare la propria sfera di azione a una platea innumerevole di fruitori. Non possiamo allargare la platea di coloro che richiedono servizi ai centri aprendo a tutto il mondo del Terzo Settore, senza tener conto che le risorse non basterebbero e dunque per dare in proporzione a tutti, non si darebbe più nessun aiuto concreto e significativo per lo sviluppo e il mantenimento della solidarietà nella nostra regione».

Cos'è dietro questa rivoluzione?

«Ci sono alcuni grandi interessi che potrebbero sfruttare la riforma per fagocitare tutti il desiderio di cambiare per cambiare».

Non è che ci sono le spinte delle cooperative?

«Non solo, gli interessi sono enormi».

Il fondo a quanto ammonta?

«Quello nazionale a 40 milioni mentre quello regionale a 3,9 milioni, sono spiccioli se vogliamo ma sono fondamentali per un settore di eccellenza come questo. Tenga conto che quasi la metà di quel fondo nazionale arriva dalle fondazioni piemontesi».

È composta da 33 organizzazioni del terzo settore, Caritas, sindacati e Istituzioni locali

Costituita l'Alleanza contro la povertà

Si è insediato nei giorni scorsi il tavolo regionale calabrese dell'Alleanza contro la povertà. Un progetto che mira a dare continuità anche in ambito regionale al percorso nazionale, promosso e avviato da 33 organizzazioni del terzo settore, Caritas Italiana, sindacati confederali e di rappresentanza delle istituzioni territoriali.

In continuità con l'azione intrapresa a livello nazionale il tavolo ha focalizzato l'attenzione sulla implementazione del Reddito di inclusione sociale anche in Calabria, evidenziando come il progetto del reddito di inclusione è attento ad evitare ogni forma di assistenzialismo, ma interviene per quel tanto che è sufficiente a riattivare l'indipendenza del soggetto benefi-

ciario. Sotto questo profilo la lotta alla povertà costituisce un investimento, una freccia nell'arco delle politiche per la ripresa.

Inoltre, un contributo per la sperimentazione di un nuovo modello di welfare anche sul territorio calabrese, puntando in una logica di sussidiarietà ad una organica e ordinata collaborazione tra società civile ed istituzioni e tra i vari livelli istituzionali di governo della regione. Punto qualificante del Piano è anche l'accompagnamento dell'erogazione dei servizi necessari ad acquisire nuove competenze e organizzare diversamente la propria (Servizi per l'impiego, percorsi formativi di inserimento al lavoro attraverso politiche attive, azioni contro il disagio

psicologico e sociale per esigenze di cura e altro). È stata anche valutata la necessità di avviare un'immediata interlocuzione con la Regione sul tema del contrasto alla povertà e nei prossimi giorni chiederà un'audizione all'apposita commissione istituzionale per arrivare alla presentazione di una proposta di legge regionale organica che vada incontro all'esigenza di mettere in campo misure concrete di contrasto allo stato di povertà in cui versano numerose famiglie che vivono in Calabria.

I soggetti che compongono l'Alleanza contro la povertà in Italia sono: Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica, Caritas, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano, Fio, Psd, Fondazione Banco Alimentare, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari, Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, Atd Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap Eanpn Italia, Csvnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Federazione Scs, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione Ebbene, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, Unitalsi. « (Sa.Inc.)



Saverio Sergi. Presidente regionale delle Acli

Terzo settore Squillaci lascia l'incarico di portavoce del Forum

Luciano Squillaci lascia il suo incarico di portavoce del Forum provinciale del Terzo settore. Una scelta che annuncia in una lettera appassionata a tutto il mondo del no profit che sarà ufficializzata il 30 giugno. «Da quel momento, ai sensi dello statuto, fino alle elezioni del nuovo comitato di coordinamento e del nuovo portavoce svolgerà le funzioni il consigliere più anziano Nuccio Quattrone».

«I motivi che hanno determinato le dimissioni sono due. Il primo contingente. Il nostro Forum ha ottenuto, faticosamente, il riconoscimento entrando a far parte della rete del Forum nazionale del Terzo Settore. Il nostro essere parte integrante della rete nazionale ci impone di rispettarne le regole. L'assemblea nazionale ha approvato il regolamento sulle incompatibilità per i portavoce ed i dirigenti dei forum. Tale divieto mi riguarda da vicino poiché oltre ad essere nel consiglio direttivo del **Csv** di Reggio, sono anche componente del coordinamento regionale dei centri di servizio e, soprattutto, ricopro la carica di vicepresidente nazionale di CSVnet».

«Motivo che mi ha spinto ad accelerare un processo che avrei portato a termine nel giro di un anno. Sono sempre stato convinto, infatti, che le organizzazioni non debbono riconoscersi per le persone che le dirigono, ma al contrario, sono le persone che debbono riconoscersi nei valori fondanti delle organizzazioni. Per questo, dopo quasi sei anni che ricopro il ruolo di portavoce è giunto il momento di lasciare che altri, in una corretta e giusta rotazione, portino avanti questa esperienza». «

LA CONVENZIONE

Volontariato, c'è la Polizza unica

TERNI - Sancita la collaborazione tra la Polizza unica del volontariato e il Cesvol della provincia di Terni. Con la convenzione siglata con la Cavarretta assicurazioni, il **Csv** intende mettere le organizzazioni di volontariato nelle condizioni di accedere ai servizi assicurativi appropriati dal punto di vista delle tutele e garanzie previste, diminuendo i costi per le odv e sfruttando le potenziali economiche di scala.

Il collaboratore della Cavarretta Assicurazioni, referente dell'Umbria, Matteo Lamperini, ha illustrato, nel corso di un incontro con le operatrici di sportello del **Csv** di Terni, Orvieto, Narni e Amelia, il progetto "Formati e informati", per far sì che i volontari aderenti possano essere sempre più consci e sensibili alle tematiche assicurative facenti capo alla legge 266/91. Dal 1996 la Cavarretta Assicurazioni ha realizzato un nuovo prodotto assicurativo adattabile ad ogni esigenza delle Organizzazioni di volontariato che, rompendo la staticità delle norme, desse risposte vere e certe ai rischi "in fieri" dei volontari. Un contenitore assicurativo che garantisce la completezza delle garanzie prestate e prezzi adeguati al mondo del volontariato. Dal 2013 la Polizza unica del volontariato ha siglato una convenzione con **Csvnet**, il Coordinamento nazionale dei Centri del Volontariato per consentire ai Centri di servizio/Organizzazioni di volontariato/Associazioni di promozione sociale di assicurare, con uniformità di costi e garanzie su tutto il territorio nazionale, i propri aderenti.

IL SECOLO XIX

GENOVA

FONDO MINISTERIALE DI DUE MILIONI

Contributi ai nuovi progetti di volontariato: conto alla rovescia

La scadenza è il 21 settembre,
il tetto massimo per ciascuna
onlus è di 30.000 euro

LUCIA COMPAGNINO

C'È TEMPO fino al 21 settembre a mezzogiorno per le onlus che vorranno richiedere un contributo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presentando il loro nuovo progetto sperimentale di volontariato.

Il denaro, 2 milioni di euro in totale, che sarà impiegato per la realizzazione di iniziative che dovranno avere un costo massimo di 30 mila euro ciascuno, fa parte del fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. Le organizzazioni firmatarie dei progetti dovranno essere iscritte ai relativi registri regionali da almeno due anni ed

essere in regola con i requisiti richiesti. Inoltre si potrà accedere esclusivamente attraverso la piattaforma informatica www.direttiva266.it realizzata da CVSnet per il Ministero iscrivendosi, se non lo si è già fatto in passato, prima del 18 settembre a mezzogiorno.

Le linee di indirizzo del bando prevedono che gli ambiti d'azione dei progetti candidati siano: la promozione della cultura del volontariato, in particolare fra i giovani; l'attivazione personale e la cittadinanza attiva; la non discriminazione e le pari opportunità; l'accoglienza e il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento a migranti, profughi e rifugiati; la fragilità, la marginalità e l'esclusione sociale; la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dei beni comuni; la legalità e la corresponsabilità; la prevenzione e il contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia; il sostegno a distanza e il volontariato d'impresa.

Anche quest'anno le onlus che chiederanno il contributo potranno inserire come quota parte del costo a loro carico – pari al 10% del costo complessivo del progetto – la valorizzazione delle attività di volontariato e potranno usufruire della consulenza tecnica gratuita del Celivo. Ma ci sono alcune novità, per quanto riguarda l'edizione 2015 del bando ministeriale, al quale

La prima è che alla domanda di contributo stavolta dovrà essere allegato il Patto di integrità previsto dalla legge anticorruzione. Sono poi state aggiornate alle attuali emergenze le aree di intervento richieste, con l'aggiunta dei temi relativi ai migranti, ai beni comuni e alla ludopatia. Ed è stato elevato a 50/100 il punteggio minimo che i progetti dovranno conseguire per essere ammissibili al contributo. Per tutte le informazioni consultare il sito ministeriale www.lavoro.gov.it oppure telefonare ai numeri 06-46834046 e 06-46834091.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPRESENTANZE

Il volontariato sull'orlo di una crisi di nervi

J'accuse di Misericordie e Anpas

 centrovolontariato.net



Quella che doveva essere una grande mobilitazione «per costruire il messaggio che il volontariato vuole dare al Paese», come recitava il comunicato di conclusione dei lavori dell'Autoconvocazione del volontariato italiano, che lo scorso 9 maggio aveva riunito a Roma 300 volontari rischia di ridursi a una scaramuccia a bassa intensità che più dei 4,8 milioni di volontari italiani o le quasi 250mila istituzioni in cui operano, riguarda le reti di secondo e terzo livello che questo mondo dovrebbero rappresentare.

«Oggi assistiamo con profonda amarezza a una preoccupante frammentazione tra le grandi reti di rappresentanza del Terzo settore che troviamo incomprensibile», hanno fatto sapere con un comunicato congiunto i presidenti di Anpas e Misericordie Fabrizio Pregliasco e Roberto Trucchi, che con una riunione di fine agosto hanno deciso di mettere a punto una road map «per costruire un percorso comune in cui coinvolgeremo anche la Croce rossa, che dia rappresentanza a enti complessi come il nostro che gestiscono servizi di trasporto socio-sanitario essenziali. enti che per loro natura sono differenti da altre tipologie di volontariato», ha specificato Pregliasco a Vita. «Anche nel dibattito sulla riforma del Terzo settore abbiamo una specificità che va letta e interpretata dal legislatore, occorre una rappresentanza capace di farlo presente», gli fa eco Andrea Del Bianco, che in qualità di direttore delle Misericordie è uno degli attivatori del tavolo con le Pubbliche Assistenze.

«Assistiamo con amarezza alla frammentazione delle reti di rappresentanza. Occorre cambiare marcia»

«Assistiamo con amarezza alla frammentazione delle reti di rappresentanza. Occorre cambiare marcia»

«Assistiamo con amarezza alla frammentazione delle reti di rappresentanza. Occorre cambiare marcia»

Una presa di posizione che per ora non prelude all'uscita delle Misericordie dalla Convol e dell'Anpas dal Forum del Terzo Settore.

Ma questo solo per ora, perché se «l'incomprensibile frammentazione» dovesse perdurare proprio nei mesi cruciali per la discussione della Riforma, gli assetti della rappresentanza del volontariato italiano così come li conosciamo oggi potrebbe andare a carte 48. Anche perché il rullo dei tamburi di guerra proprio fra Convol da una parte e Forum del Terzo Settore e Csv.net dall'altra, seppur sotto traccia suonano sempre più minacciosi. Il fronte dell'Autoconvocazione del volontariato italiano nel giro di un'estate si è di fatto sciolto come neve al sole. E così quello che doveva essere il sequel dell'iniziativa di maggio, a Lucca il 4/6 settembre organizzato dal Centro nazionale per il volontariato, dopo che si sono sfilati Convol, i Centri di servizio al volontariato guidati da Stefano Tabò e la Caritas Italiana (presente invece quella Ambrosiana) pare essersi ridotto a un vertice di parte di chi si sente ancora rappresentato dal Forum di Pietro Barbieri, anche se il presidente del Cnv, il deputato piddino Edo Patriarca puntualizza come il suo ente «non abbia alcuna funzione di rappresentanza, ma sia un luogo di ascolto, una piazza a disposizione del volontariato e del Terzo settore». Quanto alla Caritas italiana, «è fuori dal mondo» pensare a una loro assenza in polemica col Cnv, «anche perché io stesso sono stato indicato al vertice del Centro proprio dalla Caritas». Sarà, ma rimane il fatto che a Lucca il programma definitivo ha previsto solo la presenza dei «milanesi».

Al di là di questi dettagli balza agli occhi come la Convol di Emma Cavallaro negli stessi giorni ha convocato a Roma un controsummit rispetto all'appuntamento lucchese. «Come Misericordie andremo a Roma e l'Anpas sarà Lucca. Ma lo faremo per esplicitare tutte le nostre perplessità in modo diretto su entrambi i fronti», chiosa Del Bianco. Un po' come dire che due big del volontariato come le Pubbliche Assistenze e le Misericordie concedono un'ultima chance alle rispettive rappresentanze. — **Stefano Arduini**

Al di là di questi dettagli balza agli occhi come la Convol di Emma Cavallaro negli stessi giorni ha convocato a Roma un controsummit rispetto all'appuntamento lucchese. «Come Misericordie andremo a Roma e l'Anpas sarà Lucca. Ma lo faremo per esplicitare tutte le nostre perplessità in modo diretto su entrambi i fronti», chiosa Del Bianco. Un po' come dire che due big del volontariato come le Pubbliche Assistenze e le Misericordie concedono un'ultima chance alle rispettive rappresentanze. — **Stefano Arduini**

GAZZETTA DEL SUD MESSINA

Il progetto del Terzo Settore **Formazione come leva dell'innovazione sociale**

La formazione al Sud come leva dell'innovazione sociale. Ai nastri di partenza il progetto "Fqts 2020", il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta del volontariato, dalla Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato (ConVol), dal Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato (CSVnet) e finanziato dalla Fondazione "Con il Sud". Stasera, alle 10, nella sede del Cev di via Salita Cappuccini n. 31, si svolgerà il seminario di presentazione. Parteciperanno le associazioni della provincia di Messina e sarà presente Luciano Squillaci, vice presidente del Coordinamento na-

zionale dei Centri di servizio per il volontariato. Il progetto ha uno sviluppo triennale e prevede il coinvolgimento di 300 persone, quadri dirigenti delle associazioni (aderenti alle reti promotrici) delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. In Italia, negli ultimi tre anni, le famiglie in povertà assoluta sono cresciute in maniera esponenziale, e i picchi di questo impoverimento si registrano al Sud che vede una netta diminuzione delle nascite, un aumento del fenomeno migratorio, soprattutto giovanile, e una forte diminuzione dei posti di lavoro. Il percorso di formazione rappresenta una risposta: una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, che viene dal Terzo Settore. ◀

Il volontariato come credito formativo

Siglata l'intesa tra Usr dell'Umbria e Csv di Terni e Perugia per creare sinergie finalizzate a interventi educativi

Terni formativi.

Promuovere il volontariato e stimolare nei giovani la cultura della solidarietà, formare ed orientare studenti, genitori e insegnanti al valore educativo e di cittadinanza dell'attività di volontariato, promuovere iniziative da inserire nel Piano dell'offerta Formativa e individuare strumenti per la certificazione delle esperienze di volontariato come crediti formativi.

Sono gli obiettivi dell'intesa siglata a palazzo Spada di Terni tra Usr dell'Umbria, Csv di Terni e Perugia, per creare sinergie finalizzate ad interventi educativi e

«Un atto che - ha detto nel corso della conferenza stampa il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Domenico Petruzzo - suggella la collaborazione concreta tra Usr e i due Csv che già esiste e che, come in passato, contribuisce ad orientare l'autonomia scolastica nella scelta dei progetti con le associazioni di volontariato umbre».

Alla firma dell'intesa Lorenzo Gianfelice, presidente del Csv di Terni e consigliere per l'Umbria di CsvNet, e il vice sindaco, Francesca Malafoglia.

Che ha sottolineato come «l'accordo garantisca procedure trasparenti e accessibili a tutti in una

città che ha tanto da offrire in termini di solidarietà».

Per Gianfelice «il territorio associativo umbro è molto vivo. Purtroppo non è esente dalla crisi, ma i Csv stanno studiando tutti gli strumenti per inventarsi ogni alternativa utile a sostenere le idee e le proposte concrete delle associazioni».

Il Csv di Terni ha presentato poi il catalogo dell'offerta formativa dei progetti delle Associazioni - anno scolastico 2015-2016.

Le scuole potranno scegliere l'intervento che meglio risponde alle proprie esigenze nell'ambito di quelli proposti, che tuttavia rappresentano una raccolta non esaustiva dell'offerta attivata dall'associazionismo.

Gazzetta del Sud

REGGIO

SONO COMPLESSIVAMENTE POCO MENO DI MILLE GLI ATTUALI FRUITORI IN CALABRIA

Una “Rete sociale” che vuol continuare a crescere

L'incontro vuol spingere la Regione ad assumere un ruolo che sia più incisivo

Il graduale invecchiamento della popolazione, circa il 13,8% di quella regionale (dati Istat), da tempo ormai vede impegnato il sociale calabrese. In questo contesto le cure domiciliari socio-sanitarie hanno una centralità nel dibattito politico e la Rete sociale “Macramè”, che ad oggi eroga servizi di cure domiciliari sanitarie e sociali per 966 utenti in tutto il territorio regionale, vuole provare a dare una “scossa” al sistema sani-

tario regionale.

Tanti gli interventi previsti dal programma, la cui segreteria organizzativa è coordinata dal Consorzio “Terre del Sole” e sviluppato con Progetti di Impresa e Banca Etica. Apriranno i lavori, moderato da Giuseppe Carrozza, il presidente della Rete Sociale Macramè, Gianni Pensabene, il presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto, il sindaco Giuseppe Falcomatà. A riflettere sulle sfide dell'invecchiamento per le politiche sociali e per la coesione territoriale in Europa, Italia e Calabria grazie all'Università Mediterranea ed all'Azione Cost'so.s. choesion sa-

ranno Angela Bagnato, Stefania Barillà e Flavia Martinelli. Sulla *governance* dei servizi interverranno Francesco Tropeano, responsabile integrazione socio sanitaria Asp Reggio, l'assessore comunale alle Politiche sociali e comunitarie Giuseppe Marino, Mario Alberti, rappresentante del Forum Provinciale del Terzo Settore. Tra gli interventi programmati quello di Silvana Ruggiero (famiglie degli utenti). A concludere le relazioni iniziali Rossana Angela Giove della Direzione Sociale Asl Milano Regione Lombardia. Il valore pro-attivo del convegno prevede il confronto, tra diversi sta-

keholder, in una tavola rotonda ad acta per strutturare linee di sviluppo verso il dipartimento per l'integrazione socio-sanitaria. Interverranno: Luciano Squillaci, vicepresidente Csv Net, Antonio DeMarco, dirigente Dipartimento 7 Politiche sociali della Regione Calabria e Riccardo Fatarella, dirigente Dipartimento 9 Tutela della Salute della Regione Calabria. Concluderanno i commissari straordinari dell'Asp di Reggio e l'assessore al lavoro e al welfare della Regione Calabria, Federica Roccisano e il Prefetto Silvana Riccio, Autorità di Gestione dei Fondi Pac del Ministero dell'Interno. ◀

Rassegna stampa generale 2015

Tv





Antonio D'Alessandro, Consigliere CSVnet

17 aprile 2015

Antonio D'Alessandro, consigliere del Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, che sono in tutta Italia un punto di riferimento importante per tutto il volontariato, quello cattolico e quello laico.

Rassegna stampa generale 2015

Web





La dispersione scolastica a Roma: presentazione dell'indagine martedì 20 gennaio

La dispersione scolastica in Italia ha dimensioni allarmanti. Con il 17,6% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è in fondo alla classifica europea, la cui media è pari al 11,9% e la crisi economica rischia di aggravare la situazione.

"LOST-Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore", è la ricerca nazionale realizzata con particolare riferimento a quattro città (Milano, Roma, Napoli e Palermo) per indagare quanto è grave e quanto costa questo fenomeno al nostro Paese. È stata promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, CSVnet. L'indagine, con particolare attenzione ai dati di Roma, verrà presentata Martedì 20 gennaio 2015 alle 9,00 nella sala della Piccola Protomoteca in Campidoglio

Il Terzo Settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica, il Ministero dell'Istruzione ne investe circa 55 in progetti attivati nelle scuole, principalmente con finalità di recupero. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale del Terzo Settore è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione.

Non profit, istituzioni scolastiche e amministrazioni pubbliche possono giocare un ruolo cruciale nel contrasto del problema, se collaborano insieme, progettando e attuando "politiche" coerenti e di medio periodo. Per questo al dibattito parteciperanno le reti del volontariato con le scuole per l'inclusione degli stranieri e delle famiglie; la rete dei Centri di Aggregazione giovanile; le realtà che fanno mediazione sociale; i movimenti educativi, le scuole che aprono le loro porte al territorio e attivano la cittadinanza e la solidarietà vicinale, i centri di formazione professionale, il sistema di educazione degli adulti, il supporto scientifico delle Università.

Tra gli altri interverranno:

Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali e alla Casa; Paolo Masini, assessore alle Politiche educative e scolastiche, Alessandro Volpi (WeWorld), Gianfranco De Simone (Fondazione Giovanni Agnelli), Fiorella Farinelli (Rete Scuolemigranti), Piero Luciasano (Università La Sapienza), Simonetta Salacone (ex Dirigente scolastica), Graziella Conte (MCE), Alessandro Iannini (Borgo Don Bosco), Annamaria Berardi (Arciragazzi), Francesca Valenza (Associazione Genitori Di Donato),



La dispersione scolastica a Roma un costo per la collettività

Il ruolo delle scuole e del terzo settore. L'indagine presentata in Campidoglio il 20 gennaio

La dispersione scolastica in Italia ha dimensioni allarmanti. Con il 17,6% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è in fondo alla classifica europea, la cui media è pari al 11,9% e la crisi economica rischia di aggravare la situazione.

"LOST-Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore", è la ricerca nazionale realizzata con particolare riferimento a quattro città (Milano, Roma, Napoli e Palermo) per indagare quanto è grave e quanto costa questo fenomeno al nostro Paese. È stata promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, CSVnet. L'indagine, con particolare attenzione ai dati di Roma, verrà presentata martedì 20 gennaio 2015 alle 9,00 nella sala della Piccola Protomoteca in Campidoglio

Il Terzo Settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica, il Ministero dell'Istruzione ne investe circa 55 in progetti attivati nelle scuole, principalmente con finalità di recupero. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale del Terzo Settore è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione.

Non profit, istituzioni scolastiche e amministrazioni pubbliche possono giocare un ruolo cruciale nel contrasto del problema, se collaborano insieme, progettando e attuando "politiche" coerenti e di medio periodo. Per questo al dibattito parteciperanno le reti del volontariato con le scuole per l'inclusione degli stranieri e delle famiglie; la rete dei Centri di Aggregazione giovanile; le realtà che fanno mediazione sociale; i movimenti educativi, le scuole che aprono le loro porte al territorio e attivano la cittadinanza e la solidarietà vicinale, i centri di formazione professionale, il sistema di educazione degli adulti, il supporto scientifico delle Università.

Tra gli altri interverranno: Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali e alla Casa; Paolo Masini, assessore alle Politiche educative e scolastiche, Alessandro Volpi (WeWorld), Gianfranco De Simone (Fondazione Giovanni Agnelli), Fiorella Farinelli (Rete Scuolemigranti), Piero Lucisano (Università La Sapienza), Simonetta Salacone (ex Dirigente scolastica), Graziella Conte (MCE), Alessandro Iannini (Borgo Don Bosco), Annamaria Berardi (Arciragazzi), Francesca Valenza (Associazione Genitori Di Donato).

SENZABARCODE

Roma, dispersione scolastica, grave costo per la collettività

La dispersione scolastica in Italia ha dimensioni allarmanti. Con il 17,6% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è in fondo alla classifica europea, la cui media è pari al 11,9% e la crisi economica rischia di aggravare la situazione.

Comunicato stampa ufficiale del CSV Lazio

“LOST- Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore”, è la ricerca nazionale realizzata con particolare riferimento a quattro città –Milano, Roma, Napoli e Palermo- per indagare quanto è grave e quanto costa questo fenomeno al nostro Paese. È stata promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, CSVnet. L'indagine, con particolare attenzione ai dati di Roma, verrà presentata martedì 20 gennaio 2015 alle 9,00, nella sala della Piccola Protomoteca in Campidoglio

Il Terzo Settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica, il Ministero dell'Istruzione ne investe circa 55 in progetti attivati nelle scuole, principalmente con finalità di recupero. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale del Terzo Settore è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione.

Non profit, istituzioni scolastiche e amministrazioni pubbliche possono giocare un ruolo cruciale nel contrasto del problema, se collaborano insieme, progettando e attuando “politiche” coerenti e di medio periodo. Per questo al dibattito parteciperanno le reti del volontariato con le scuole per l'inclusione degli stranieri e delle famiglie; la rete dei Centri di Aggregazione giovanile; le realtà che fanno mediazione sociale; i movimenti educativi, le scuole che aprono le loro porte al territorio e attivano la cittadinanza e la solidarietà vicinale, i centri di formazione professionale, il sistema di educazione degli adulti, il supporto scientifico delle Università.

Tra gli altri interverranno:

Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali e alla Casa; Paolo Masini, assessore alle Politiche educative e scolastiche, Alessandro Volpi (WeWorld), Gianfranco De Simone (Fondazione Giovanni Agnelli), Fiorella Farinelli (Rete Scuolemigranti), Piero Luciasano (Università La Sapienza), Simonetta Salacone (ex Dirigente scolastica), Graziella Conte (MCE), Alessandro Ianni (Borgo Don Bosco), Annamaria Berardi (Arciragazzi), Francesca Valenza (Associazione Genitori Di Donato)

La dispersione scolastica e il Terzo Settore

ROMA. La dispersione scolastica in Italia ha dimensioni allarmanti. Con il 17,6% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è in fondo alla classifica europea, la cui media è pari al 11,9% e la crisi economica rischia di aggravare la situazione.

“LOST-Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore”, è la ricerca nazionale realizzata con particolare riferimento a quattro città (Milano, Roma, Napoli e Palermo) per indagare quanto è grave e quanto costa questo fenomeno al nostro Paese. È stata promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, CSVnet. L'indagine, con particolare attenzione ai dati di Roma, è stata presentata ieri, martedì 20 gennaio, nella sala della Piccola Protonoteca in Campidoglio.

Il Terzo Settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica, il Ministero dell'Istruzione ne investe circa 55 in progetti attivati nelle scuole, principalmente con finalità di recupero. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale del Terzo Settore è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione.

Non profit, istituzioni scolastiche e amministrazioni pubbliche possono giocare un ruolo cruciale nel contrasto del problema, se collaborano insieme, progettando e attuando “politiche” coerenti e di medio periodo. Per questo al dibattito parteciperanno le reti del volontariato con le scuole per l'inclusione degli stranieri e delle famiglie; la rete dei Centri di Aggregazione giovanile; le realtà che fanno mediazione sociale; i movimenti educativi, le scuole che aprono le loro porte al territorio e attivano la cittadinanza e la solidarietà vicinale, i centri di formazione professionale, il sistema di educazione degli adulti, il supporto scientifico delle Università.

Tra gli altri sono intervenuti: Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali e alla Casa; Paolo Masini, assessore alle Politiche educative e scolastiche, Alessandro Volpi (WeWorld), Gianfranco De Simone (Fondazione Giovanni Agnelli), Fiorella Farinelli (Rete Scuolemigranti), Piero Luciasano (Università La Sapienza), Simonetta Salacone (ex Dirigente scolastica), Graziella Conte (MCE), Alessandro Iannini (Borgo Don Bosco), Annamaria Berardi (Arciragazzi), Francesca Valenza (Associazione Genitori Di Donato).

Cronaca

Volontariato: Ermanno Di Bonaventura eletto nel comitato esecutivo di CSVnet

Il presidente del CSV di Chieti è stato nominato tra i membri del Comitato Esecutivo del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato



Con la nomina del Comitato Esecutivo si è concluso il rinnovo degli **Organi Sociali di CSVnet** (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato).

Tra i membri c'è Ermanno Di Bonaventura: sessant'anni, chietino, già membro del comitato consiglio direttivo di CSVnet da novembre 2011. Di Bonaventura è il presidente del CSV di Chieti ed è attivo nel mondo del volontariato dagli anni 70.

Avrà il compito di contribuire a realizzare gli impegni assunti dal Consiglio Direttivo e coadiuvare il Presidente nello svolgimento delle sue funzioni, in un periodo particolare per tutto il Terzo Settore.

APPROFONDIMENTI



Expo 2015 cerca volontari, colloqui al Csv della Provincia di Chieti

25 novembre 2014



Erasmus + 2014-20: il Csv di Chieti primo in graduatoria

18 settembre 2014

Dispersione scolastica, Terzo settore in prima fila nel contrasto

Il fenomeno della dispersione scolastica in Italia è serio e critico. Circa due ragazzi su 10 (il 17,6% secondo l'Eurostat, ma 23,8, per l'Istat abbandonano gli studi prima della conclusione del percorso che li potrebbe portare ad un titolo di studio. Siamo in fondo alla classifica europea, anche se di recente c'è un trend positivo (6 punti percentuali d'inversione negli ultimi 10 anni). La media europea è lontana, all'11,9%. E gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona (la ormai nota 20/20/20) hanno stabilito che per il 2020 – appunto – dovremmo scendere al di sotto del 10. C'è molto lavoro da fare, e presto. Anche perché la ricerca (promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, CSVnet, con il titolo - Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore" ha evidenziato quanto costa questo fenomeno al nostro Paese in capitale umano, una perdita che può andare dall'1 al 5% in meno di reddito a seconda delle ipotesi poste a base di calcolo. "Ne consegue che l'azzeramento della dispersione scolastica potrebbe avere un impatto sul Pil compreso in una forbice che va da un minimo dell'1,4% ad un massimo del 6,8%". Scuole ed enti del Terzo settore sono impegnati nella sfida a questo fenomeno, con somma fatica e risorse limitate. Ma che dà un'idea dell'enorme lavoro che si fa, per la maggior parte finalizzato all'integrazione curricolare per il contrasto al basso rendimento scolastico, ad attività ludico-laboratoriali per migliorare il clima scolastico, per azioni di sostegno, di gruppo e anche singoli, l'uso delle nuove tecnologie e per azioni di coinvolgimento delle famiglie. Da segnalare due dati negativi. Primo è la scarsa collaborazione fra scuole ed enti: spesso si guardano con sospetto o peggio con reciproca delegittimazione. Secondo è la poca attitudine degli enti a strutturare con precisione standard di rilevazione dell'impatto dei propri percorsi di accompagnamento e di sostegno contro la dispersione scolastica.

Sempre di più l'Europa e gli Enti locali chiedono di promuovere queste azioni a testimonianza dell'efficacia del proprio lavoro. Bisogna – dicono i ricercatori – incamminarsi con decisione in questa direzione.

Alfredo Magnifico



Terzo Settore e cambiamento sociale al Sud

Se ne parlerà a Salerno, dal 30 gennaio al 1° febbraio, durante il seminario intitolato appunto “Quale Terzo Settore per quale cambiamento sociale al Sud”, appuntamento conclusivo dell’edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale. E nella prima giornata parteciperà anche un “docente” d’eccezione, come Stefano Rodotà

È in programma da venerdì 30 gennaio a domenica 1° febbraio a Salerno (Grand Hotel Salerno, Lungomare Tafuri, 1), il seminario intitolato Quale Terzo Settore per quale cambiamento sociale al Sud, momento conclusivo dell’edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta del Volontariato presso lo stesso, da CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e dalla ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato), con il finanziamento della Fondazione CON IL SUD.

«Redistribuzione, partecipazione e sussidiarietà – spiegano i promotori – sono state le parole chiave che hanno animato le attività formative del 2014: in che modo e con quali strumenti i cittadini possono contribuire a superare le disuguaglianze che la crisi di questi ultimi anni ha acuito sempre di più? Grazie al Progetto FQTS i responsabili del Terzo Settore del Sud hanno imparato ad acquisire una maggiore consapevolezza dei problemi e una migliore capacità d’intervento».

Nella tre giorni di Salerno potranno discutere di questi temi giornalisti, formatori ed esponenti di Associazioni di Terzo Settore, con un “docente” d’eccezione come il giurista Stefano Rodotà, che parteciperà al seminario di venerdì 30, presentando il suo ultimo libro Solidarietà un’utopia necessaria.

Nel dettaglio del programma, ad aprire i lavori dell’incontro cui interverrà Rodotà, moderato dal giornalista RAI Giovanni Anversa, sarà Mauro Giannelli, coordinatore del Progetto FQTS.

Nella seconda parte si terrà invece il workshop del Laboratorio di Comunicazione (Una mission per la comunicazione sociale: promuovere la dignità), con l’obiettivo di animare una discussione sul ruolo della comunicazione nella promozione della dignità e delle pari opportunità umane, a partire dalle storie e dalle testimonianze narrate nei prodotti realizzati dalle sei Regioni meridionali coinvolte in FQTS.

La giornata di sabato 31 sarà invece animata dal workshop del Laboratorio di Ricerca, dedicato al tema Profit e non profit: due mondi a confronto e da quello del Laboratorio di Partecipazione (La partecipazione: le parole e i territori).

Successivamente è previsto un approfondimento dedicato al tema della sussidiarietà (Interesse generale: cogliere la sfida nella società che cambia), condotto da Gregorio Arena, ordinario di Diritto Amministrativo all’Università di Trento.

Infine, domenica 1° febbraio, ci si soffermerà sul tema Quale formazione per quale cambiamento, con un ampio confronto tra i vari soggetti promotori del Progetto FQTS. (S.B.)



Non profit e fattura elettronica: quando una pubblica amministrazione può chiederla?

L'articolo che riporto qui in calce è stato scritto a quattro mani dal sottoscritto e dalla redazione di infocontinuatorzosetto-re.com, e lì pubblicato. Si tratta di un sito di servizio realizzato e promosso da Forum del Terzo Settore, [CSVnet](#) (coordinamento nazionale dei Centri di Servizio), Consulta del volontariato e Convol (Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato).

Alcune parti del sito sono accessibili agli abbonati ([qui](#) le condizioni), ma il servizio di aggiornamento è accessibile a chiunque.

[Qui](#) la pagina dell'articolo

Carlo Mazzini

Negli ultimi mesi, i Centri di Servizio stanno ricevendo numerose richieste di chiarimenti da organizzazioni di volontariato e altri soggetti non profit ai quali verrebbe imposta da parte delle amministrazioni pubbliche (ASL, scuole, carceri) la fatturazione elettronica in luogo delle consuete ricevute.

Al fine di chiarire se e quando la fatturazione elettronica sia dovuta o meno, esponiamo di seguito alcune considerazioni che ci auguriamo possano contribuire a chiarire i singoli casi.

Perché la fatturazione elettronica?

Con il fine di semplificare le procedure amministrative nel rapporto tra pubblica amministrazione e fornitori, tutelando i principi di trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica, dal 6 giugno 2014 è obbligatorio l'utilizzo di fattura elettronica per i pagamenti realizzati dalle Pubbliche amministrazioni.

Ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza non possono pertanto più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. Inoltre, dal 31 marzo 2015 la fatturazione diventerà obbligatoriamente elettronica anche nei rapporti che intercorrono con tutte le altre amministrazioni centrali e le amministrazioni locali.

Le modalità attuative del regime di fatturazione elettronica, introdotto dalla Finanziaria 2008, sono state stabilite con il decreto ministeriale 3 aprile 2013 n.55. Il Dipartimento delle Finanze e il Dipartimento della Funzione Pubblica hanno predisposto, con circolare del 31 marzo 2014, le istruzioni per l'avvio del nuovo regime.

Quando l'ente pubblico deve richiedere la fattura elettronica?

L'obbligo di fatturazione elettronica non modifica la natura del rapporto tra ente e Amministrazione Pubblica ma interviene esclusivamente nella definizione del processo di gestione della fatturazione.

La risposta alla domanda è quindi semplice: l'ente pubblico deve richiedere la fatturazione elettronica agli stessi soggetti ai quali era corretto richiedesse in precedenza la fattura cartacea; ovvero, ai soggetti con i quali abbia posto in essere un rapporto di natura commerciale che comporti la cessione di beni e prestazioni di servizi e di conseguenza il pagamento dell'IVA.

Quando l'ente pubblico non deve richiedere la fattura elettronica?

Se il rapporto tra l'ente pubblico e il soggetto non è per prestazioni corrispettive (si pensi ai meri contributi che un ente locale eroga ad una non profit senza chiedere una prestazione specifica), non è dovuta la fatturazione da parte dell'organizzazione non profit e pertanto neppure in forma elettronica.

Attività commerciali e non commerciali

In conseguenza di quanto finora esposto, la difficoltà sta nell'individuare di volta in volta se nel rapporto tra ente pubblico ed organizzazione non profit sia individuabile una natura commerciale dell'attività svolta.

E' una difficoltà che riconosce anche l'Agenzia delle Entrate: prova ne è che più volte è intervenuta con propri documenti di prassi a spiegare la natura delle operazioni.

Di recente, con la Circolare 34/2013, l'amministrazione finanziaria ha inteso fare una sorta di summa dei criteri – generali ed accessori – che possono essere di aiuto alle amministrazioni finanziarie e agli enti non profit per interpretare correttamente il rapporto e successivamente inquadrarlo dal punto di vista fiscale, soprattutto ai fini IVA.

Invitiamo alla lettura della circolare e del commento pubblicato da Infocontinua, e di seguito riportiamo alcuni elementi centrali per la comprensione di una materia di non facile approccio provenienti dal testo della circolare e dall'esperienza dei Centri di Servizio.

I documenti e il loro contenuto

Quali documenti sono stati scritti e firmati tra l'amministrazione pubblica e l'ente non profit? Al netto della terminologia usata (a volte si scrive "contributo" ma si dovrebbe leggere "corrispettivo"), esistono reali obblighi di fare, dare o permettere, tra i due soggetti?

Detto diversamente: se il contributo non fosse stato concesso, l'ente avrebbe svolto comunque l'attività? Su quest'ultimo punto è bene chiarire che una cosa è pretendere un pagamento come compenso del servizio effettuato (siamo nel caso dei corrispettivi), altro è ammettere che senza il contributo della scuola, del Comune o di altra amministrazione pubblica l'attività non



Detto diversamente: se il contributo non fosse stato concesso, l'ente avrebbe svolto comunque l'attività? Su quest'ultimo punto è bene chiarire che una cosa è pretendere un pagamento come compenso del servizio effettuato (siamo nel caso dei corrispettivi), altro è ammettere che senza il contributo della scuola, del Comune o di altra amministrazione pubblica l'attività non può essere svolta per mancanza di fondi.

Il lettore comprenderà bene che pertanto bisogna far riferimento "al concreto assetto degli interessi perseguiti dai soggetti che intervengono" nel rapporto (cfr Ris 21/05).

Inoltre, se il documento che è stato redatto per regolamentare il rapporto tra le parti riporta clausole risolutive espresse o penali, è molto probabile che ci si trovi in un caso di rapporto per corrispettivi: l'ente pubblico affida un servizio ad un'organizzazione e, nel caso questa non ottemperi a determinati obblighi, il rapporto si conclude con conseguenze economiche per la parte inadempiente.

Anche in questo caso è necessario fare una precisazione. Rispetto al caso precedente, è diverso quello nel quale con spirito di liberalità l'ente pubblico assegni dei fondi ad un'organizzazione non profit vincolando l'erogazione del saldo della somma alla conclusione del progetto presentato dall'organizzazione. Il contributo rimane tale anche se è prevista – al fine dell'erogazione finale – la chiusura del progetto e la rendicontazione dello stesso.

Altro elemento essenziale consiste nella contrattazione tra le parti del quantum riconosciuto dall'ente pubblico all'organizzazione non profit. Una cosa è chiedere un contributo per la realizzazione delle attività statutarie, altro è contrattare sulla base di tabellari, costi orari e numero di prestazioni quello che diventa palesemente un prezzo, che pertanto sarà soggetto ad IVA e a fatturazione.

Le organizzazioni di volontariato

E' previsto dalla L 266/91 (art 5, c 1, art 7, c 2) che le organizzazioni di volontariato possano richiedere "rimborsi derivanti da convenzioni". Ciò comporta l'obbligo per le organizzazioni di chiedere al massimo la copertura dei costi imputabili alle attività in convenzione. Inoltre, ai sensi dell'art 8, c 2, della L 266/91, le attività convenzionate non si considerano prestazioni di servizi ai fini del valore aggiunto. Pertanto, se le attività convenzionate rispettano le suddette prescrizioni, le organizzazioni di volontariato non devono emettere fattura.

Quando mancano i documenti

E' abbastanza frequente che gli accordi tra pubblica amministrazione e ente non profit siano verbali, non regolati da accordi scritti e che pertanto sia meno agevole comprendere la natura del rapporto e l'assoggettabilità o meno ad IVA delle operazioni.

In assenza di un testo scritto si ritorna ai fatti, cioè al concreto assetto degli interessi perseguiti dai soggetti che intervengono nel rapporto. La ricostruzione dei fatti può essere ancor più difficoltosa, ragione per cui si consiglia sempre di riportare per iscritto i termini condivisi del rapporto e far controfirmare all'altra parte il documento.

Conclusioni

L'esame delle singole fattispecie – al fine di rubricare le attività nell'ambito commerciale o meno – non è immediato, richiede un'analisi che dovrebbe gravare in prima battuta sulle pubbliche amministrazioni che, tra responsabili amministrativi e supporti legali, dovrebbero essere consapevoli del tipo di rapporto che intendono porre in essere.

Gli enti non profit devono in ogni caso fare attenzione a non instaurare – sempre che questo non sia il loro intendimento – un rapporto per corrispettivi con le pubbliche amministrazioni. Solo nel caso in cui questo rapporto fosse per corrispettivi, gli enti non profit sarebbero obbligati alla fatturazione la quale, come detto, ormai deve seguire le specifiche tecniche (fatturazione elettronica) richieste dalla legge.



Dispersione scolastica, il Terzo settore investe più dello Stato

Si tratta di 60 milioni a fronte dei 55 attivati dal ministero dell'Istruzione. Con una particolarità: per ogni euro speso viene prodotto un valore pari a 1 euro e 60 centesimi. Un risultato straordinario, che deriva innanzitutto dall'apporto del lavoro volontario. Necessarie sinergie con il sistema pubblico.

La dispersione scolastica, che incide in maniera decisiva sul capitale umano del Paese, si può arginare attraverso un rapporto collaborativo nuovo tra scuole e terzo settore, che con i suoi progetti investe ogni anno più dello Stato.

L'investimento del terzo settore. Da solo, il terzo settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica. Più del ministero dell'Istruzione, che investe circa 55 milioni di euro ogni anno in progetti attivati nelle scuole, con finalità di recupero. È il dato più significativo che emerge dalla ricerca «Lost - Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore», promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, in collaborazione con Csvnet, in quattro città: Milano, Roma, Napoli e Palermo. L'indagine prende in considerazione 364 progetti sviluppati da 248 scuole e 229 enti della società civile, un terzo dei quali realizzati a Milano. Gli enti che hanno risposto al questionario raggiungono 32.747 ragazzi, erogano 8.602 ore settimanali grazie al lavoro di 6.950 collaboratori (solo una parte retribuiti, gli altri volontari). L'attività tipica di un ente raggiunge 30 ragazzi/e, per 12 ore settimanali, su 5 giorni e in presenza di 7 animatori. Per ogni euro speso viene prodotto un valore pari a 1 euro e 60 centesimi. Un risultato straordinario, che deriva innanzitutto dall'apporto del lavoro volontario.

Ultimi in Europa. Nonostante i miglioramenti conseguiti negli ultimi 10 anni, l'Italia è ultima nella classifica europea: circa due ragazzi su 10 - il 17,6% secondo l'Eurostat, il 23,8% per l'Istat, che utilizza parametri diversi per l'intervallo di età e di valutazione dei percorsi scolastici alternativi, regionali e tecnici - abbandonano gli studi prima della conclusione del percorso che li potrebbe portare a un titolo di studio. Particolare, anche rispetto a questo settore, la situazione del Sud e delle Isole, con Regioni che presentano dati drammatici: Sardegna 25,5%, Sicilia 24,8%, Campania 21,8% e Puglia 17,7%. La media europea è pari all'11,9%. Lontanissimo l'obiettivo fissato dall'Agenda di Lisbona da conseguire entro il 2020: scendere al di sotto del 10%.

I costi per la collettività. «L'azzeramento della dispersione scolastica - si legge nel rapporto - potrebbe avere un impatto sul Pil compreso in una forbice che va da un minimo dell'1,4% a un massimo del 6,8%». Le percentuali si traducono in queste cifre, a seconda della crescita del Paese: da 21 miliardi di euro a 106 miliardi di euro, con una perdita del capitale umano nazionale compresa tra l'1 e il 5% in meno di reddito a seconda delle ipotesi poste a base di calcolo.

La necessaria sinergia tra scuola e terzo settore. La dispersione scolastica richiede interventi urgenti e mirati, da sviluppare soprattutto durante il percorso della scuola secondaria di primo grado, per scongiurare o limitare fortemente l'abbandono negli anni successivi. Per questa ragione, a parere degli estensori della ricerca, è indispensabile una collaborazione stretta tra pubblico e privato sociale. «Con questa indagine - ha dichiarato Marco Chiesara, presidente WeWorld Intervita - chiediamo che le scuole si aprano maggiormente al nostro intervento e, al contempo, che Miur ed enti pubblici in generale favoriscano il processo di collaborazione tra scuole e terzo settore, sostenendo la nascita di reti durevoli nel tempo e capaci di mostrare risultati concreti».



Fqts: il futuro c'è

Si chiude a Salerno il seminario interregionale per la formazione del terzo settore meridionale

Più di 300 persone, fra promotori e partecipanti, hanno tirato le somme della tre giorni di Salerno. Quale il bilancio e quali le prospettive di questa esperienza che in 7 anni ha formato più di 1500 persone del mondo del terzo settore e del volontariato nelle sei regioni del Sud Italia.

Fqts è diventato in questi anni una 'comunità formativa', una scuola popolare che ha imparato a fare del territorio una materia di studio. Le associazioni hanno capito come superare la frammentazione e parlare lo stesso linguaggio.

Il progetto è partito dalla concretezza delle questioni territoriali, per arrivare ad individuare una 'visione' capace di abbattere le distanze e di costruire ponti. Con il progetto Fqts, il terzo settore è diventato protagonista di cambiamento e innovazione, e portatore di una nuova cultura e pratica politica, come sottolineato da Stefano Rodotà, intervenuto nella prima giornata del seminario: "Per costruire solidarietà bisogna fare cultura".

Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore, parlando del futuro di Fqts ha dichiarato che "non si potrà prescindere dall'idea di esportare il progetto anche al resto del Paese. Fqts non sarà una riedizione di un ciclo, ma dovremo essere capaci di 'creare conoscenza' e 'costruire legami' per ampliare la platea dei destinatari. Ponendo una particolare attenzione ai giovani che al Sud vivono una condizione di disoccupazione allarmante".

"Apprezziamo l'impegno con cui la Fondazione Con il Sud ha deciso di rifinanziare il progetto per il prossimo triennio – ha affermato Stefano Tabò, presidente di CSVnet. -. Dobbiamo riuscire ad utilizzare al meglio queste risorse e riempirle di contenuti. Immagino un percorso futuro che veda in campo un 'soggetto formativo' e non solo un 'progetto di formazione': una 'scuola' stabile e organizzata".

Emma Cavallaro, presidente della ConVol, in un messaggio inviato alla sala ha ribadito come "Fqts è stato un'occasione per camminare insieme orientati dai principi della Costituzione italiana, valorizzando chi ha intrapreso questo percorso e cogliendo la sfida del cambiamento".

Enzo Costa, coordinatore della Consulta del Volontariato presso il Forum parlando di formazione e di cambiamento, ha ribadito che "bisogna mettere al centro il benessere delle persone, facendo rete e superando così le differenze storiche che ci dividono per diventare movimento."

In conclusione Mauro Giannelli, coordinatore nazionale del progetto, ha lanciato l'appuntamento per Fqts 2015-2017: "siamo già al lavoro per costruire il programma del nuovo triennio, e lo faremo anche questa volta all'insegna della partecipazione".

frontiera

DISPERSIONE SCOLASTICA. IL TERZO SETTORE INVESTE PIÙ DELLO STATO

Si tratta di 60 milioni a fronte dei 55 attivati dal ministero dell'Istruzione. Con una particolarità: per ogni euro speso viene prodotto un valore pari a 1 euro e 60 centesimi. Un risultato straordinario, che deriva innanzitutto dall'apporto del lavoro volontario. Necessarie sinergie con il sistema pubblico.

La dispersione scolastica, che incide in maniera decisiva sul capitale umano del Paese, si può arginare attraverso un rapporto collaborativo nuovo tra scuole e terzo settore, che con i suoi progetti investe ogni anno più dello Stato.

L'investimento del terzo settore. Da solo, il terzo settore investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica. Più del ministero dell'Istruzione, che investe circa 55 milioni di euro ogni anno in progetti attivati nelle scuole, con finalità di recupero. È il dato più significativo che emerge dalla ricerca "Lost – Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore", promossa da WeWorld, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, in collaborazione con Csvnet, in quattro città: Milano, Roma, Napoli e Palermo. L'indagine prende in considerazione 364 progetti sviluppati da 248 scuole e 229 enti della società civile, un terzo dei quali realizzati a Milano. Gli enti che hanno risposto al questionario raggiungono 32.747 ragazzi, erogano 8.602 ore settimanali grazie al lavoro di 6.950 collaboratori (solo una parte retribuiti, gli altri volontari). L'attività tipica di un ente raggiunge 30 ragazzi/e, per 12 ore settimanali, su 5 giorni e in presenza di 7 animatori. Per ogni euro speso viene prodotto un valore pari a 1 euro e 60 centesimi. Un risultato straordinario, che deriva innanzitutto dall'apporto del lavoro volontario.

Ultimi in Europa. Nonostante i miglioramenti conseguiti negli ultimi 10 anni, l'Italia è ultima nella classifica europea: circa due ragazzi su 10 – il 17,6% secondo l'Eurostat, il 23,8% per l'Istat, che utilizza parametri diversi per l'intervallo di età e di valutazione dei percorsi scolastici alternativi, regionali e tecnici – abbandonano gli studi prima della conclusione del percorso che li potrebbe portare a un titolo di studio. Particolare, anche rispetto a questo settore, la situazione del Sud e delle Isole, con Regioni che presentano dati drammatici: Sardegna 25,5%, Sicilia 24,8%, Campania 21,8% e Puglia 17,7%. La media europea è pari all'11,9%. Lontanissimo l'obiettivo fissato dall'Agenda di Lisbona da conseguire entro il 2020: scendere al di sotto del 10%.

I costi per la collettività. "L'azzeramento della dispersione scolastica – si legge nel rapporto – potrebbe avere un impatto sul Pil compreso in una forbice che va da un minimo dell'1,4% a un massimo del 6,8%". Le percentuali si traducono in queste cifre, a seconda della crescita del Paese: da 21 miliardi di euro a 106 miliardi di euro, con una perdita del capitale umano nazionale compresa tra l'1 e il 5% in meno di reddito a seconda delle ipotesi poste a base di calcolo.

La necessaria sinergia tra scuola e terzo settore. La dispersione scolastica richiede interventi urgenti e mirati, da sviluppare soprattutto durante il percorso della scuola secondaria di primo grado, per scongiurare o limitare fortemente l'abbandono negli anni successivi. Per questa ragione, a parere degli estensori della ricerca, è indispensabile una collaborazione stretta tra pubblico e privato sociale. "Con questa indagine – ha dichiarato Marco Chiesara, presidente WeWorld Intervita – chiediamo che le scuole si aprano maggiormente al nostro intervento e, al contempo, che Miur ed enti pubblici in generale favoriscano il processo di collaborazione tra scuole e terzo settore, sostenendo la nascita di reti durevoli nel tempo e capaci di mostrare risultati concreti".



Per costruire solidarietà bisogna fare cultura

Sono parole del giurista Stefano Rodotà, ospite della tre giorni di Salerno, cui hanno partecipato oltre trecento persone, momento conclusivo dell'edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale, che ha visto lo stesso Terzo Settore diventare protagonista di cambiamento e innovazione e portatore di una nuova cultura e pratica politica, superando la frammentazione tra le varie organizzazioni

Più di trecento persone, fra promotori e partecipanti, erano presenti nei giorni scorsi al seminario di Salerno intitolato Quale Terzo Settore per quale cambiamento sociale al Sud, momento conclusivo dell'edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta del Volontariato presso lo stesso, da CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e dalla ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato), con il finanziamento della Fondazione CON IL SUD.

«FQTS – spiegano gli organizzatori – è diventato in questi anni una “comunità formativa”, una scuola popolare che ha imparato a fare del territorio una materia di studio. Le Associazioni hanno capito come superare la frammentazione e parlare lo stesso linguaggio. Il progetto è partito dalla concretezza delle questioni territoriali, per arrivare a individuare una “visione” capace di abbattere le distanze e di costruire ponti. In sostanza, con questa iniziativa il Terzo Settore è diventato protagonista di cambiamento e innovazione e portatore di una nuova cultura e pratica politica, come sottolineato dal noto giurista Stefano Rodotà, intervenuto nella prima giornata del seminario, le cui parole sono state quanto mai significative: “Per costruire solidarietà bisogna fare cultura”».

Dal canto suo, parlando del futuro di FQTS, Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, ha sottolineato che «non si potrà prescindere dall'idea di esportare il progetto anche al resto del Paese. FQTS non sarà una riedizione di un ciclo, ma dovremo essere capaci di “creare conoscenza” e “costruire legami” per ampliare la platea dei destinatari, ponendo una particolare attenzione ai giovani, che al Sud vivono una condizione di disoccupazione allarmante».

«Apprezziamo l'impegno con cui la Fondazione CON IL SUD ha deciso di rifinanziare il progetto per il prossimo triennio – ha poi affermato Stefano Tabò, presidente di CSVnet – ma ora dobbiamo riuscire a utilizzare al meglio queste risorse e riempirle di contenuti. Immagino un percorso futuro che veda in campo un “soggetto formativo” e non solo un “progetto di formazione”: una “scuola” stabile e organizzata».

E ancora, Emma Cavallaro, presidente della ConVol, ha ribadito in un messaggio alla sala che «FQTS è stato un'occasione per camminare insieme, orientati dai principi della Costituzione italiana, valorizzando chi ha intrapreso questo percorso e cogliendo la sfida del cambiamento».

Infine, Enzo Costa, coordinatore della Consulta del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, parlando di formazione e cambiamento, ha ribadito che «bisogna mettere al centro il benessere delle persone, facendo rete e superando così le differenze storiche che ci dividono per diventare movimento».

In conclusione Mauro Giannelli, coordinatore nazionale del progetto, ha lanciato l'appuntamento per FQTS 2015-2017: «Siamo già al lavoro – ha dichiarato infatti – per costruire il programma del nuovo triennio, e lo faremo anche questa volta all'insegna della partecipazione». (S.B.)

SALERNO - L'apicoltura del progetto casertano CARA Terra: case study per il terzo settore

Dettagli

Pubblicato Lunedì, 02 Febbraio 2015 14:02

SALERNO. Il profit ed il no profit: due mondi a confronto. Questo il tema affrontato nella III sessione del seminario "Quale terzo settore per quale cambiamento sociale al sud", che si è svolta dal 30 gennaio al 1 febbraio presso il Grand Hotel di Salerno, organizzato da FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), la linea di intervento strategica della Fondazione con il Sud che vede come promotori il Forum del Terzo Settore, la Consulta del Volontariato, la Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato e, infine, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Per l'occasione i vari laboratori formativi regionali di FQTS hanno presentato, alla presenza di **Stefano Rodotà** e di **Carlo Borgomeo**, il frutto di un anno intenso di lavori che si sono incentrati sul tema della "redistribuzione sussidiaria, cioè dell'apporto che i cittadini singoli ed associati" e le imprese (ndr) "possono offrire alla riduzione delle disuguaglianze".

In questo contesto, certamente inusuale per il mondo apistico, è stato presentato il **Progetto CARA Terra del CoNaProA**. Il giornalista de "La Repubblica", **Eduardo Scotti**, ha intervistato, davanti ad una folta platea di dirigenti ed operatori del mondo no profit, il Direttore del CoNaProA, **Riccardo Terriaca**, ponendo l'accento sul ruolo sociale che possono avere le api.

La rilevanza dell'evento sta nella considerazione che il CoNaProA ha potuto "raccontare" dal punto di vista apistico, il ruolo e l'importanza sociale, economica ed ambientale che le api, l'apicoltura e gli apicoltori hanno avuto, rappresentano oggi e possono sviluppare domani - a patto che si tocchino le giuste sensibilità - nella moderna società, ad un pubblico qualificato ma generalmente estraneo al mondo agricolo in generale ed apistico in particolare. Terriaca, in particolare, ha evidenziato come sia possibile, prendendo spunto dall'organizzazione sociale delle api, costruire un modello innovativo di welfare, dove *"l'interesse generale per le problematiche sociali deve trasformarsi in impegno generale per le problematiche sociali, allentando la morsa che tiene rigidamente legato il mondo del no profit all'Ente pubblico che ancora oggi ne rappresenta l'unica fonte di approvvigionamento di risorse, condizione che crea non poche distorsioni che sono sotto gli occhi di tutti"*. Lo stesso Terriaca ha evidenziato che la questione ambientale è una questione sociale, al pari di quelle più tradizionalmente legate al terzo settore (assistenza ai diversamente abili, immigrazione, etc.), e come tale va trattata in tutte le sedi. Le api, in tal senso, possono offrire un contributo straordinario, sia attraverso il presidio del territorio (ricordando che tantissime aziende apistiche operano in ambiti considerati marginali, famosi solo per l'abbandono e, a volte, per i dissesti che li interessano, e sono le uniche e concrete roccaforti di garanzia per la conservazione degli equilibri ambientali) ma anche per il loro ruolo, oramai universalmente e scientificamente riconosciuto, di impareggiabili ed insostituibili sentinelle dell'ambiente. Specie indicatrice, bio indicatore vero, bio accumulatore, bio collettore, tutto ciò che ci serve per conoscere lo stato di salute del territorio, è possibile ricavarlo dalle api che, a differenza di uomini e macchinari, sono incorruttibili ed hanno un costo di gestione assolutamente contenuto rispetto ai sistemi di rilevazione tradizionali. Non va dimenticato, ad esempio, che la diffusa presenza di apicoltori sul territorio, rappresenta una rete di rilevamento già esistente, a costo di "installazione" pari a zero.

Tanto l'interesse suscitato, tanti i contatti avviati. Una collaborazione tra l'apicoltura produttiva ed il mondo del volontariato, dell'impresa civile, è sembrata possibile, utile, forse necessaria, per una società migliore, dove il profitto delle imprese non sarà più antitetico, ma potrà divenire, invece, complementare alla generazione di utile sociale.

Ancora una volta, dunque, il CoNaProA, con una visione lungimirante, precorre i tempi, e partecipa, in prima fila, ad un importante processo di cambiamento, contribuendo ad inserire le api, l'apicoltura e gli apicoltori come possibili attori dei nuovi scenari in cui si muoverà l'intera società di domani. Insomma parafrasando un detto di un famoso giornalista televisivo, anche grazie al CoNaProA, le api entrano nel progetto della società di domani, non più come turisti, ma come ospiti e forse, anche qualcosa in più.

L'apicoltura del progetto casertano "Cara Terra": case study per il terzo settore

Martedì 3 Febbraio 2015

AGRICOLTURA | Caserta - Il profit ed il no profit: due mondi a confronto. Questo il tema affrontato nella III sessione del seminario "Quale terzo settore per quale cambiamento sociale al sud", che si è svolta dal 30 gennaio al 1 febbraio presso il Grand Hotel di Salerno, organizzato da FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), la linea di intervento strategica della Fondazione con il Sud che vede come promotori il Forum del Terzo Settore, la Consulta del Volontariato, la Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato e, infine, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Per l'occasione i vari laboratori formativi regionali di FQTS hanno presentato, alla presenza di Stefano Rodotà e di Carlo Borgomeo, il frutto di un anno intenso di lavori che si sono incentrati sul tema della "redistribuzione sussidiaria, cioè dell'apporto che i cittadini singoli ed associati" e le imprese (ndr) "possono offrire alla riduzione delle disuguaglianze".

In questo contesto, certamente inusuale per il mondo apistico, è stato presentato il Progetto CARA Terra del CoNaProA. Il giornalista de "La Repubblica", Eduardo Scotti, ha intervistato, davanti ad una folta platea di dirigenti ed operatori del mondo no profit, il Direttore del CoNaProA, Riccardo Terriaca, ponendo l'accento sul ruolo sociale che possono avere le api.

La rilevanza dell'evento sta nella considerazione che il CoNaProA ha potuto "raccontare" dal punto di vista apistico, il ruolo e l'importanza sociale, economica ed ambientale che le api, l'apicoltura e gli apicoltori hanno avuto, rappresentano oggi e possono sviluppare domani - a patto che si tocchino le giuste sensibilità - nella moderna società, ad un pubblico qualificato ma generalmente estraneo al mondo agricolo in generale ed apistico in particolare. Terriaca, in particolare, ha evidenziato come sia possibile, prendendo spunto dall'organizzazione sociale delle api, costruire un modello innovativo di welfare, dove "l'interesse generale per le problematiche sociali deve trasformarsi in impegno generale per le problematiche sociali, allentando la morsa che tiene rigidamente legato il mondo del no profit all'Ente pubblico che ancora oggi ne rappresenta l'unica fonte di approvvigionamento di risorse, condizione che crea non poche distorsioni che sono sotto gli occhi di tutti". Lo stesso Terriaca ha evidenziato che la questione ambientale è una questione sociale, al pari di quelle più tradizionalmente legate al terzo settore (assistenza ai diversamente abili, immigrazione, etc.), e come tale va trattata in tutte le sedi. Le api, in tal senso, possono offrire un contributo straordinario, sia attraverso il presidio del territorio (ricordando che tantissime aziende apistiche operano in ambiti considerati marginali, famosi solo per l'abbandono e, a volte, per i dissesti che li interessano, e sono le uniche e concrete roccaforti di garanzia per la conservazione degli equilibri ambientali) ma anche per il loro ruolo, oramai universalmente e scientificamente riconosciuto, di impareggiabili ed insostituibili sentinelle dell'ambiente. Specie indicatrice, bio indicatore vero, bio accumulatore, bio collettore, tutto ciò che ci serve per conoscere lo stato di salute del territorio, è possibile ricavarlo dalle api che, a differenza di uomini e macchinari, sono incorruttibili ed hanno un costo di gestione assolutamente contenuto rispetto ai sistemi di rilevazione tradizionali. Non va dimenticato, ad esempio, che la diffusa presenza di apicoltori sul territorio, rappresenta una rete di rilevamento già esistente, a costo di "installazione" pari a zero. Tanto l'interesse suscitato, tanti i contatti avviati. Una collaborazione tra l'apicoltura produttiva ed il mondo del volontariato, dell'impresa civile, è sembrata possibile, utile, forse necessaria, per una società migliore, dove il profitto delle imprese non sarà più antitetico, ma potrà divenire, invece, complementare alla generazione di utile sociale. Ancora una volta, dunque, il CoNaProA, con una visione lungimirante, precorre i tempi, e partecipa, in prima fila, ad un importante processo di cambiamento, contribuendo ad inserire le api, l'apicoltura e gli apicoltori come possibili attori dei nuovi scenari in cui si muoverà l'intera società di domani. Insomma parafrasando un detto di un famoso giornalista televisivo, anche grazie al CoNaProA, le api entrano nel progetto della società di domani, non più come turisti, ma come ospiti e forse, anche qualcosa in più.

Marino sconfessa il suo assessore: «Raccolta rifiuti ai nomadi? Non ora»

«L'assessore Francesca Danese ha lanciato un'ipotesi per dare una opportunità di lavoro ai rom, ma io non credo che questa ipotesi possa in questo momento essere presa in considerazione, perché tutte le decisioni importanti la giunta le prende collegialmente. Anche questo è un metodo di lavoro diverso rispetto al passato». Arriva l'imbarazzato dietrofront del sindaco di Roma, Ignazio Marino, interpellato a Tele Radio Più nella trasmissione condotta da Francesco Vergovich, sulla ipotesi di coinvolgimento dei rom nella raccolta rifiuti. La stravagante idea era venuta all'assessore alle politiche sociali in occasione di una visita alla Best House Rom, centro di accoglienza di via Visso che ospita decine di rom. In quell'occasione la Danese aveva annunciato la sua proposta. «Sto cercando una soluzione, una via di uscita dal sistema dei campi, che costano tanto e non risolvono la situazione di degrado – aveva dichiarato l'assessore Danese – È una responsabilità politica quella di riuscire a trovare una soluzione: molte di queste persone rovistano nei rifiuti e trovano materiali, sono diventati abili. Per questo ho pensato che forse possiamo cominciare a fare dei progetti per fare sì che imparino a non rovistare e a partecipare diversamente alla vita della città. Voglio ribaltare questa pratica con un percorso di formazione attraverso dei corsi che possa portare alla raccolta e selezione dei rifiuti». Per questo, avrebbe concordato la proposta con l'assessore all'Ambiente. «Sto studiando il progetto – aveva annunciato l'assessore – è una cosa importante per tutta la città». Una idea caduta nel nulla, vista la pioggia di critiche. Tanto che anche il resto della Giunta e parte del Pd hanno smentito con grande imbarazzo, la neo-assessora.

Danese, in carica dal 15 dicembre

Oggi la sconfessione pubblica da parte del sindaco Ignazio Marino che ridicolizzano le dichiarazioni della Danese, rubricandole di fatto a "parole in libertà". La Danese, che è in carica solo dal 15 dicembre 2014, aveva preso il posto dell'assessore Rita Cutini, esponente della comunità di Sant'Egidio, che aveva accusato Marino di non averla sostenuta. Da parte sua la Danese aveva esordito da neoassessore con un impegno annunciato su Facebook: «Occorre dare le case ai rom». Poi la gaffe sui rifiuti da far raccogliere ai nomadi. In una giunta normale (ammesso che la giunta Marino lo sia) le dimissioni dell'assessore Danese sarebbero un atto dovuto.

Chi è Francesca Danese

Abruzzese, nata ad Avezzano nel 1965, educatrice di comunità – presidente del Centro di Servizio per il volontariato) e vicepresidente di CSVnet (il coordinamento nazionale dei CSV) nonché segretario nazionale di Anlaids dal 1999 al 2001 – ha tra le sue deleghe: politiche per la promozione della Salute, piano per l'inclusione sociale dei migranti, atti connessi al trattamento sanitario obbligatorio.

Apri anche a Bologna l'Università del Volontariato. Oggi la presentazione

Si terrà oggi alle ore 17,30 la presentazione dell'Università del Volontariato di Bologna a cura di VolaBO, il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna. Si tratta, spiega VolaBo, di "una proposta formativa innovativa che mette a sistema saperi ed esperienze del volontariato e della cittadinanza attiva, grazie a una partnership autorevole e competente con realtà accademiche, istituzionali, culturali e della società civile. Il progetto nasce come opportunità per promuovere lo sviluppo dell'identità del volontariato e l'apprendimento lungo l'arco della vita, con l'obiettivo di avere un impatto positivo sul benessere della comunità locale. Un luogo di formazione aperto a coloro che vogliono impegnarsi per gli altri o che da tempo già lo fanno, per essere consapevoli e aggiornati nell'agire volontario. Un luogo di pensiero, di approfondimento e di innovazione per la solidarietà, la partecipazione, il welfare, la sussidiarietà".

In oltre dieci anni, VOLABO ha formato migliaia di volontari. L'esperienza maturata nel tempo, l'impegno e la passione nell'essere sempre a fianco del volontariato, l'ascolto e la prossimità al territorio e alle sue istanze sono i fattori che hanno condotto a fondare, dopo Milano (2012) e Treviso (2014), l'Università del Volontariato anche a Bologna.

Tutte le proposte formative sono gratuite e si rivolgono a: volontari, collaboratori, dipendenti di Organizzazioni di Volontariato, persone impegnate nell'ambito del Volontariato e Terzo Settore. Per l'anno 2015 l'Università del Volontariato propone due tipi di percorsi:

corsi base obbligatori: riservati a coloro che scelgono il percorso didattico completo,

corsi specialistici, seminari, serate informative: proposte su specifiche aree tematiche che potranno essere scelte in funzione del progetto di crescita formativa personale e della progettualità dell'associazione di appartenenza. Si rivolgono sia a coloro che scelgono il percorso didattico completo, sia a tutti i volontari interessati a formarsi.

La presentazione avrà luogo oggi 23 febbraio, alle ore 17.30 presso l'aula Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano in via Santo Stefano 119. I lavori saranno aperti dal presidente del Csv Giancarlo Funaioli; previsti i saluti di Ivano Dionigi, Magnifico rettore dell'Università di Bologna, Virginio Merola, Sindaco di Bologna, Ivan Nissoli, presidente del Ciessevi di Milano, Luca De Paoli, portavoce del Forum del Terzo Settore dell'Emilia Romagna. Il progetto sarà presentato da Cinzia Migani e Paola Atzei, del Csv Volabo. Sono stati inoltre invitati ad intervenire Stefano Tabò, presidente di CSVnet, Bruna Zani, docente di Psicologia di comunità dell'Università di Bologna e presidente dell'istituzione G.F. Minguzzi, Pina Lalli, docente di Sociologia della comunicazione dell'Università di Bologna e Stefano Zamagni, docente di Economia politica dell'Università di Bologna.

Alleanza contro la povertà: al via la mobilitazione

19 marzo 2015 ore 13.35

Si è riunita oggi (19 marzo) nella sede della Cgil nazionale l'Alleanza contro la povertà, composta da 33 associazioni e promotrice del Reis (Reddito di Inclusione Sociale)

Si è riunita oggi (19 marzo) nella sede della Cgil nazionale l'Alleanza contro la povertà, composta da 33 associazioni e promotrici del Reis (Reddito di Inclusione Sociale), una proposta organica di Piano nazionale contro la povertà. Il Reis, che si configura come Livello Essenziale, ha come obiettivo il contrasto alla povertà assoluta ed è uno strumento di politica sociale fondato sulla necessità di integrare un intervento di sostegno al reddito con un'adeguata politica dei servizi (lavoro, istruzione, salute, integrazione, etc.). E' quanto si apprende da una nota della Cgil Nazionale.

Nei giorni scorsi l'Alleanza ha incontrato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Graziano Delrio per chiedere al governo di assumere come centrale il tema della povertà assoluta e di dedicare impegno e risorse su questo fronte. Nelle prossime settimane l'Alleanza promuoverà un'iniziativa di carattere nazionale a Roma e due iniziative territoriali, una a Bari e una a Milano, con l'obiettivo di mobilitare l'opinione pubblica e di creare le condizioni necessarie affinché su questo tema si passi dalla propaganda all'azione.

Per informazioni: www.redditoinclusione.it

SOGGETTI FONDATORI DELL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil, Cisl, Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari

SOGGETTI ADERENTI ALL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap EAPN Italia, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Federazione SCS, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione ÉBBENE, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, U.N.I.T.A.L.S.I. - Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

L'Alleanza contro la povertà al Governo: impegno e risorse per la povertà assoluta

Venerdì 20 marzo 2015

Riunito ieri mattina a Roma il cartello di 33 Associazioni che chiede il Reddito di Inclusione Sociale.

Roma. Si è riunita ieri nella sede della Cgil nazionale l'Alleanza contro la povertà, composta da 33 associazioni e promotrice del REIS (Reddito di Inclusione Sociale), una proposta organica di Piano nazionale contro la povertà. Il Reis, che si configura come Livello Essenziale, ha come obiettivo il contrasto alla povertà assoluta ed è uno strumento di politica sociale fondato sulla necessità di integrare un intervento di sostegno al reddito con un'adeguata politica dei servizi (lavoro, istruzione, salute, integrazione, etc.).

Nei giorni scorsi l'Alleanza ha incontrato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Graziano Delrio per chiedere al governo di assumere come centrale il tema della povertà assoluta e di dedicare impegno e risorse su questo fronte. Nelle prossime settimane l'Alleanza promuoverà un'iniziativa di carattere nazionale a Roma e due iniziative territoriali, una a Bari e una a Milano, con l'obiettivo di mobilitare l'opinione pubblica e di creare le condizioni necessarie affinché su questo tema si passi dalla propaganda all'azione.

Per informazioni: www.redditoinclusione.it.

SOGGETTI FONDATORI DELL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari.

SOGGETTI ADERENTI ALL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap EAPN Italia, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Federazione SCS, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione ÉBBENE, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, U.N.I.T.A.L.S.I. - Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali.



#fdv2015, Mattarella: «Volontariato risorsa per l'Italia». In diecimila per il taglio del nastro

di Giulia Polito

LUCCA – Lo scorso anno il Festival del Volontariato si era chiuso con poco meno di 35 mila presenze e decine di ospiti d'eccezione. E per non smentire il minuzioso lavoro di organizzazione del Centro Nazionale del Volontariato, nell'anno in cui tanto si parla di Terzo Settore, complice la discussione della riforma legislativa che sta interessando questo universo, ecco che l'edizione 2015, inaugurata quest'oggi nel caratteristico scenario del centro antico di Lucca, riconferma sin dal suo primo giorno i numeri del 2014. In una giornata ricca di appuntamenti e di ospiti che, a vario titolo, si sono confrontati sui temi della solidarietà ad ampio raggio più cari alla società civile italiana, sono stati circa 10 mila i volontari accorsi da tutta Italia per raccontare, raccontarsi e tessere nuovi legami. Nel corso della cerimonia di apertura, colorata dalle divise delle tante associazioni presenti, sull'onda dell'inno nazionale, centrale è stato il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

«Il volontariato è una straordinaria ricchezza per il nostro Paese – ha affermato il Presidente rivolgendosi ai volontari – e per la nostra civiltà. Lo è ancor più in un tempo di difficoltà economiche per molti e di grandi cambiamenti per tutti. La dimensione della gratuità, unita alla creatività sociale, di cui siete interpreti nei diversi settori in cui esplicite le vostre attività, è un collante prezioso di cittadinanza, di cultura, di trasmissione dei valori».

Subito a seguire, è stata poi la volta del primo tavolo di discussione dedicato ai temi della migrazione, cui hanno preso parte il sottosegretario Domenico Manzione, Sottosegretario Ministero dell'Interno, e Edoardo Patriarca, Presidente Centro Nazionale per il Volontariato.

“Ogni giorno abbiamo notizie spesso segnate dalla paura e dal timore, un racconto in cui le parole più presenti sono legate alla delinquenza. Di fronte ai problemi bisogna essere solidali, ma anche realistici. L'intento è provare a costruire una grande alleanza istituzionale e civile intorno alla grande sfida che abbiamo davanti”, ha sottolineato Patriarca.

IL CANALE DI SICILIA? PIU' GRANDE CIMITERO D'EUROPA

“C'è una catena che lega indissolubilmente prefetti, organizzazioni, enti e volontariato locale che dovrebbe creare un sistema strutturato di accoglienza. I termini non sono né allarmistici né preoccupanti”, gli ha fatto eco Manzione che ha poi aggiunto: “Nessuno sa quante persone sono morte nel Mediterraneo, ma c'è il cimitero a cielo aperto più grande di tutta Europa. La domanda da porsi non è quanto si spende per soccorrere gli immigrati, ma se queste risorse valgono le vite che salvano. Se 300.000 euro al giorno che costava Mare Nostrum valevano la vita di queste persone”. “Nessuno di noi può risolvere il problema della migrazione perché oggi il problema è quello della guerra, in futuro potrebbe esserci il problema demografico o quello ambientale. Il fenomeno della migrazione non può finire, può solo essere controllato. Il grande numero può creare destabilizzazione il tentativo, sin qui, è stato quello di partire da una gestione ordinaria. Attraverso questo metodo siamo riusciti a far approvare un piano strutturale stabile. Resta il problema di un sistema che va in crisi perché su di esso pesa un'eredità pesante. Fortunatamente l'economia che ruota attorno al fenomeno dell'accoglienza dei migranti è essenzialmente sana. Che poi esistano – ha concluso il sottosegretario – casi di soggetti che hanno deciso di lucrare su questo è discorso a parte”.

A chiudere il dibattito un inaspettato intervento via skype di Stefano Boeri:

“Le periferie ci sono ancora, ci sono ancora zone povere, di omologazione. Conosco bene le colpe della mia categoria professionale. Abbiamo fatto tanti errori anche nella pianificazione. Quando parliamo di periferie dobbiamo dire che la politica non può più illudersi, abbiamo bisogno di una visione di insieme che muova le politiche sociali e urbanistiche. Le città non sono fatte di abitazioni, ma di abitanti”.



Nel corso della mattina si parlerà anche di “beni culturali e territorio” (ore 9.30, interverrà anche il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni) e di economia civile (“Il valore dell’intangibile”, ore 11.30; parteciperà il sottosegretario Luigi Bobba).

Nel primo pomeriggio (ore 14.30) si getterà uno sguardo oltre i confini con l’appuntamento su “Oligarchia finanziaria o spazio di cittadinanza? L’Europa e oltre i suoi stereotipi”. Tra gli altri parteciperanno Carlo Fratta Pasini (Presidente Banco Popolare) e Luca Jahier (Comitato economico e sociale europeo).

E venerdì si parlerà anche di Expo Milano 2015, che ha concesso il patrocinio al Festival del volontariato. All’evento “Expo: il volontariato fa la differenza” (ore 17, Real Collegio), parteciperanno Edoardo Patriarca (Cnv), Ivan Nissoli (Presidente Ciessevi), Fosca Nomis (Expo spa), Stefano Tabò (CSVnet), Claudia Firenze (Avis), Luciano Gualzetti (Caritas) e Dimitrij Zanusso (Federazione Italiana Scoutismo).

Infine proseguono anche le attività di animazione con la “Staffetta della solidarietà”, il mercatino solidale e i presidi di prevenzione sanitaria con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti. E poi, ancora, mostre e spettacoli teatrali. La giornata si concluderà alle 21 con il secondo appuntamento del Teatro dei Perché, organizzato dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca: in scena “Stare Meglio Oggi”, con Carlo De Ruggieri (ingresso libero).

Festival volontariato, Manzione: "Canale di Sicilia, il più grande cimitero d'Italia". Al secondo giorno arrivano Curcio e Poletti

LUCCA, 16 aprile - "Nessuno sa quante persone sono morte nel Mediterraneo, ma c'è il cimitero a cielo aperto più grande di tutta Europa. La domanda da porsi non è quanto si spende per soccorrere gli immigrati, ma se queste risorse valgono le vite che salvano. Se 300.000 euro al giorno che costava Mare Nostrum valevano la vita di queste persone".

Non si è sottratto a commentare la drammaticità attuale degli sbarchi in Italia il sottosegretario agli interni Domenico Manzione che è intervenuto oggi a Lucca alla sessione inaugurale del Festival del Volontariato insieme al presidente del Cnv Edoardo Patriarca.

"Triton -ha detto Manzione- ha una forza navale decisamente inferiore a Mare Nostrum, ma se vediamo i dati notiamo che non sono diversi da quelli del 2014. Questo dimostra che non sono le operazioni a determinare il flusso delle persone che partono, ma esso è determinato dalla situazione della Siria, della Libia, del Corno d'Africa e delle altre situazioni del Centro Africa dove imperversa Boko Haram. E alcune di queste situazioni di crisi sono generate dall'Europa: è stato destabilizzato un Paese e adesso ce la prendiamo con le inevitabili conseguenze".

"Nessuno -ha aggiunto il sottosegretario- può essere tranquillo di fronte alla situazione che abbiamo davanti, ma se ne deve parlare in termini oggettivi perché troppo spesso il tema viene guardato attraverso il velo dell'ideologia che non porta a nulla. Non voglio minimizzare la drammaticità del problema, ma l'Italia non è l'ombelico del mondo. Su più di 8000 sono 450 i comuni che fanno accoglienza, tutto probabilmente va riportato alle giuste dimensioni".

"La scelta -ha aggiunto Manzione- non è fra accoglienza e respingimento, non è così. Abbiamo una fascia di mare dentro la quale ci sono tre convenzioni internazionali che obbligano al soccorso marino e non rispettarla porterebbe al reato di omissione di soccorso. Non possiamo varcare le acque della Libia né respingere perché i respingimenti indiscriminati che non tengono conto della qualità delle persone che sono a bordo delle imbarcazioni sono atti contrari alla convenzione europea. In passato già hanno portato a condanne da parte della Corte europea. Quando si dice "rimandateli indietro" queste coordinate dovrebbero essere tenute presenti".

Manzione ha commentato i dati sugli arrivi dei richiedenti asilo degli ultimi anni: dal 2011 c'è stato un calo, nel 2012 gli sbarchi sono stati 13.267 e nel 2013 diventano 42.925, nel 2014 170.000. Quest'anno rispetto all'anno passato i numeri appaiono pressoché omologhi e il trend è quello della stabilizzazione di numeri molto alti.

"Il numero -ha commentato Manzione- è in grado di provocare destabilizzazione soprattutto quando va ad impattare su strutture che sono già in crisi. E diventa un facile argomento per il paragone. Il tentativo è stato quello di partire dal presupposto di una gestione ordinaria. Attraverso questo metodo noi siamo riusciti a far approvare un piano strutturale dalla conferenza Stato-Regioni che fa riferimento a numeri calibrati su percentuali certe".

All'interno del piano si parla di persone che sono già sbarcate. Quindi teniamo distinti i due piani: su quello internazionale dobbiamo agire in modo diverso e far cambiare marcia all'Europa, sul piano interno, avendo constatato che le grandi concentrazioni producono problemi di corruzione, ordine pubblico e nessuna integrazione, il sistema migliore è quello Sprar dell'accoglienza diffusa e della collaborazione fra amministrazioni locali e volontariato".

Manzione ha così commentato anche i recenti scandali legati all'inchiesta su Mafia Capitale.

“L'economia che ruota intorno all'immigrazione è in gran parte un'economia sana. Non esiste nessuno che dà 35 euro al giorno agli immigrati. Sono sistemi semmai adottati da altri Stati, non dall'Italia. La Svezia, ad esempio, dà un certo budget all'extracomunitario e lui si gestisce in proprio la sanità, la mediazione e gli altri aspetti. In Italia il sistema è diverso ed è basato su una rete di accoglienza di amministrazioni, volontariato, terzo settore grazie a cui il nostro paese riesce a tenere in piedi il sistema”.

“Che in tutto questo mondo -ha aggiunto Manzione- ci sia qualcuno che abbia pensato di lucrare è un dato di fatto. Ma, che secondo un vizio tutto italiano, da questo episodio si debba ricavare che tutti quelli che si occupano di migrazione vogliano speculare sulla povera gente non è accettabile. La magistratura deve fare il suo corso, ma dobbiamo avere una visione obiettiva delle cose”.

Il programma di venerdì 17

- Il nuovo capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, farà il suo debutto pubblico a Lucca partecipando al Festival del volontariato. Domani (venerdì 17 aprile) la manifestazione - che proseguirà fino a domenica 19 aprile - ospiterà l'erede di Franco Gabrielli (ore 14, tensostruttura di piazza Napoleone) e dedicherà un focus ai temi della comunicazione dell'emergenza nelle sale del Real Collegio (ore 9.30). Interverranno Fulvio Scaglione (Famiglia Cristiana), Elio Silva (Il Sole 24 Ore), Luca Calzolari (IlgiornaledellaProtezioneCivile.it), Francesca Maffini (responsabile ufficio stampa Dipartimento protezione civile), Andrea Cardoni (Anpas)

Ma le emergenze non sono solo quelle di protezione civile. Di guerre dimenticate e del virus Ebola, intervistati da Luca Mattiucci (Corriere della Sera), parleranno l'autore Claudio Camarca (regista del docufilm "La zona d'ombra") e Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere Italia.

Protagonista della seconda giornata è anche il ministro Giuliano Poletti (ore 16). Intervistato da Francesco Anfossi (Famiglia Cristiana), dialogherà con Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato (che organizza il Festival insieme alla Fondazione volontariato e partecipazione), affrontando i temi più caldi come lavoro, carcere e povertà.

Nel corso della mattina si parlerà anche di "beni culturali e territorio" (ore 9.30, interverrà anche il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni) e di economia civile ("Il valore dell'intangibile", ore 11.30; parteciperà il sottosegretario Luigi Bobba).

Nel primo pomeriggio (ore 14.30) si getterà uno sguardo oltre i confini con l'appuntamento su "Oligarchia finanziaria o spazio di cittadinanza? L'Europa e oltre i suoi stereotipi". Tra gli altri parteciperanno Carlo Fratta Pasini (Presidente Banco Popolare) e Luca Jahier (Comitato economico e sociale europeo).

E venerdì si parlerà anche di Expo Milano 2015, che ha concesso il patrocinio al Festival del volontariato. All'evento "Expo: il volontariato fa la differenza" (ore 17, Real Collegio), parteciperanno Edoardo Patriarca (Cnv), Ivan Nissoli (Presidente Ciessevi), Fosca Nomis (Expo spa), Stefano Tabò (CSVnet), Claudia Firenze (Avis), Luciano Gualzetti (Caritas) e Dimitrij Zanusso (Federazione Italiana Scoutismo).

Infine proseguono anche le attività di animazione con la "Staffetta della solidarietà", il mercatino solidale e i presidi di prevenzione sanitaria con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti. E poi, ancora, mostre e spettacoli teatrali. La giornata si concluderà alle 21 con il secondo appuntamento del Teatro dei Perché, organizzato dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca: in scena "Stare Meglio Oggi", con Carlo De Ruggieri (ingresso libero).

Il Festival del Volontariato sarà raccontato anche sui social network (twitter, periscope, facebook, instagram) con hashtag #FdV2015.

Il terzo settore si interroga al Festival del Volontariato

Nel pomeriggio di oggi (16 aprile) il chiostro del Real Collegio ha ospitato il grande evento di inaugurazione del Festival del Volontariato 2015, che ha visto tanta partecipazione e la presenza di numerose associazioni di volontariato e le cariche istituzionali. A colorare la cerimonia d'apertura ci hanno pensato il corteo storico e i volteggianti standardi degli sbandieratori lucchesi, sfilando fino all'interno del chiostro seguiti dalle rappresentati in costume del gruppo folcloristico Bielorusa. Ad attenderli il presentatore dell'inaugurazione Claudio Dell'Amico, volontario della Croce Rossa, il quale ha ringraziato tutte le associazioni presenti all'evento, tanti colori diversi a rappresentare la solidarietà e il volontariato. Ad affiancare Claudio Dell'Amico le associazioni d'arma quali i bersaglieri in congedo, la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Croce Rossa, la Croce Verde, Associazione nazionale protezione animali natura e ambiente, l'associazione Valpac e due rappresentati del servizio civile. L'inizio della cerimonia è stato ufficializzato con l'inno nazionale italiano, cantato da tutti i presenti, seguito dall'alzabandiera. Primo ospite ad affiancare il presentatore è stata la capo redattrice della Rai Giovanna Rossiello. "Dostoevskij diceva il bello salverà il mondo, credo che in Italia siamo finalmente pronti ad accettare questa sfida – spiega Giovanna Rossiello – la sfida delle persone che si impegnano, come i responsabili delle associazioni no-profit che spronano i ragazzi ad andare avanti, a credere nel proprio sogno, quello di fare dell'Italia un paese migliore nel quale si possa vivere in pace e in armonia".

La parola passa ad Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale del volontariato, che ha ricordato come il volontariato sia una grande risorsa e il Festival del volontariato un progetto importante che ogni anno coinvolge istituzioni e associazioni a partecipare e festeggiare con chi lavora nel terzo settore, con incontri, dialoghi e iniziative in grado di dare spunti di riflessione e maggiori informazioni sul grande mondo del volontariato.

Alle 17, puntualissimo l'arrivo della Staffetta della Versilia con l'immediata partenza della Staffetta della Solidarietà che proseguirà fino a domani sera da parte delle associazioni di volontariato.

Per il taglio del nastro l'onore a Giovanna Rossiello, affiancata dalle cariche istituzionali: il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, il presidente della provincia Stefano Baccelli, il vescovo Monsignor Italo Castellani, il colonnello dei Carabinieri Stefano Fedele, il questore Vincenzo Ciarambino e il sottosegretario al ministero degli interni Domenico Manzione, ospite d'onore della prima giornata del festival.

Il programma del 17 aprile

Il nuovo capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, farà il suo debutto pubblico a Lucca partecipando al Festival del volontariato. Domani (17 aprile) la manifestazione - che proseguirà fino a domenica 19 aprile - ospiterà l'erede di Franco Gabrielli (alle 14, tensostruttura di piazza Napoleone) e dedicherà un focus ai temi della comunicazione dell'emergenza nelle sale del Real Collegio (9,30). Interverranno Fulvio Scaglione (Famiglia Cristiana), Elio Silva (Il Sole 24 Ore), Luca Calzolari (Ilgiornaledellaprotezionecivile.it), Francesca Maffini (responsabile ufficio stampa Dipartimento protezione civile), Andrea Cardoni (Anpas).

Ma le emergenze non sono solo quelle di protezione civile. Di guerre dimenticate e del virus Ebola, intervistati da Luca Mattiucci (Corriere della Sera), parleranno l'autore Claudio Camarca (regista del docufilm La zona d'ombra) e Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere Italia.

Protagonista della seconda giornata è anche il ministro Giuliano Poletti (alle 16). Intervistato da Francesco Anfossi (Famiglia Cristiana), dialogherà con Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato (che organizza il Festival insieme alla Fondazione volontariato e partecipazione), affrontando i temi più caldi come lavoro, carcere e povertà. Nel corso della mattina si parlerà anche di "beni culturali e territorio" (9,30, intervverrà anche il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni) e di economia civile (Il valore dell'intangibile, alle 11,30; parteciperà il sottosegretario Luigi Bobba).

Nel primo pomeriggio (14,30) si getterà uno sguardo oltre i confini con l'appuntamento su Oligarchia finanziaria o spazio di cittadinanza? L'Europa e oltre i suoi stereotipi. Tra gli altri parteciperanno Carlo Fratta Pasini (Presidente Banco Popolare) e Luca Jahier (Comitato economico e sociale europeo). E si parlerà anche di Expo Milano 2015, che ha concesso il patrocinio al Festival del volontariato. All'evento Expo: il volontariato fa la differenza (17, Real Collegio), parteciperanno Edoardo Patriarca (Cnv), Ivan Nissoli (Presidente Ciessevi), Fosca Nomis (Expo spa), Stefano Tabò (CSVnet), Claudia Firenze (Avis), Luciano Gualzetti (Caritas) e Dimitrij Zanusso (Federazione Italiana Scoutismo).

Infine proseguono anche le attività di animazione con la Staffetta della solidarietà, il mercatino solidale e i presidi di prevenzione sanitaria con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti. E poi, ancora, mostre e spettacoli teatrali. La giornata si concluderà alle 21 con il secondo appuntamento del Teatro dei Perché, organizzato dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca: in scena Stare Meglio Oggi, con Carlo De Ruggieri (ingresso libero).

Il Festival del Volontariato sarà raccontato anche sui social network (twitter, periscope, facebook, instagram) con hashtag #FdV2015. Tutte le informazioni su www.festivalvolontariato.it



Festival del Volontariato: il debutto del capo della protezione civile Curcio e il faccia a faccia col ministro Poletti

Il nuovo capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, farà il suo debutto pubblico a Lucca partecipando al Festival del volontariato. Oggi la manifestazione - che proseguirà fino a domenica 19 aprile - ospiterà l'erede di Franco Gabrielli (ore 14, tensostruttura di piazza Napoleone) e dedicherà un focus ai temi della comunicazione dell'emergenza nelle sale del Real Collegio (ore 9.30). Interverranno Fulvio Scaglione (Famiglia Cristiana), Elio Silva (Il Sole 24 Ore), Luca Calzolari (Ilgiornaledellaprotezionecivile.it), Francesca Maffini (responsabile ufficio stampa Dipartimento protezione civile), Andrea Cardoni (Anpas)

Ma le emergenze non sono solo quelle di protezione civile. Di guerre dimenticate e del virus Ebola, intervistati da Luca Mattiucci (Corriere della Sera), parleranno l'autore Claudio Camarca (regista del docufilm "La zona d'ombra") e Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere Italia.

Protagonista della seconda giornata è anche il ministro Giuliano Poletti (ore 16). Intervistato da Francesco Anfossi (Famiglia Cristiana), dialogherà con Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato (che organizza il Festival insieme alla Fondazione volontariato e partecipazione), affrontando i temi più caldi come lavoro, carcere e povertà.

Nel corso della mattina si parlerà anche di "beni culturali e territorio" (ore 9.30, interverrà anche il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni) e di economia civile ("Il valore dell'intangibile", ore 11.30; parteciperà il sottosegretario Luigi Bobba).

Nel primo pomeriggio (ore 14.30) si getterà uno sguardo oltre i confini con l'appuntamento su "Oligarchia finanziaria o spazio di cittadinanza? L'Europa e oltre i suoi stereotipi". Tra gli altri parteciperanno Carlo Fratta Pasini (Presidente Banco Popolare) e Luca Jahier (Comitato economico e sociale europeo).

E venerdì si parlerà anche di Expo Milano 2015, che ha concesso il patrocinio al Festival del volontariato. All'evento "Expo: il volontariato fa la differenza" (ore 17, Real Collegio), parteciperanno Edoardo Patriarca (Cnv), Ivan Nissoli (Presidente Ciessevi), Fosca Nomis (Expo spa), Stefano Tabò (CSVnet), Claudia Firenze (Avis), Luciano Gualzetti (Caritas) e Dimitrij Zanusso (Federazione Italiana Scoutismo).

Infine proseguono anche le attività di animazione con la "Staffetta della solidarietà", il mercatino solidale e i presidi di prevenzione sanitaria con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti. E poi, ancora, mostre e spettacoli teatrali. La giornata si concluderà alle 21 con il secondo appuntamento del Teatro dei Perché, organizzato dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca: in scena "Stare Meglio Oggi", con Carlo De Ruggieri (ingresso libero).

Il Festival del Volontariato sarà raccontato anche sui social network (twitter, periscope, facebook, instagram) con hashtag #FdV2015. Tutte le informazioni su www.festivalvolontariato.it

“Superiamo insieme Mafia Capitale”. Danese, appello al volontariato

ROMA. “Ciao, come state? Mi mancavate davvero tanto”. E’ così che Francesca Danese – assessore al sociale del Comune di Roma, sotto scorta per le minacce subite – si rivolge al mondo del volontariato italiano partecipando all’autoconvocazione che ieri, al dipartimento di comunicazione e ricerca sociale dell’Università La Sapienza di Roma, ha richiamato circa 300 rappresentanti da tutta Italia. “Il volontariato deve essere capace di offrire nuove soluzioni a un Paese ormai stanco. Come? Facendo una proposta vera, concreta. Il vostro lavoro è utile anche a noi amministratori. Ricostruiamo insieme una nuova alleanza” ha proseguito Danese.

Lei questo mondo lo conosce bene. Prima di ricoprire il ruolo di assessore è stata infatti presidente del Csv Lazio e vicepresidente di CSVnet, coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato. “Ora sembra che la parte sana sia stata esclusa. Ma è da quella che dobbiamo ripartire. Insomma, superiamo insieme Mafia Capitale”, ha aggiunto.

“Grazie a voi dobbiamo ricreare un movimento forte, un nuovo pensiero. Ciò che mi trovo di fronte non mi piace. Ci sono infatti situazione di scarsa chiarezza”. Francesca Danese analizza così problemi, responsabilità e prospettive. “Sicuramente sono mancati sia il monitoraggio sia la valutazione” ha commentato facendo chiari riferimenti ai fatti di Mafia Capitale. “Quindi occorre ricominciare. Sono convinta che dall’autoconvocazione del volontariato emergeranno suggerimenti importanti”.

Il pensiero della Danese supera anche i confini romani. L’assessore pensa infatti ai colleghi delle altre città metropolitane. Invita il volontariato a partecipare più attivamente e lo stimola affinché “si impicci” dei bilanci dei comunali. “Oggi troppi capitoli di bilancio vengono chiusi. Non dobbiamo disperdere le risorse. Occorre reagire. Prendiamo insieme posizioni chiare sul welfare. Lo sapete, anch’io vengo da questo mondo. E dopo soli due mesi sono finita sotto scorta. Questo significa che il volontariato sa guardare avanti”.

“A me il coraggio non manca” ha detto ancora Danese. “Anche gli assessori hanno bisogno di un terzo settore forte, capace di svolgere una politica attiva. A quelli che mi conosco lo ripeto spesso: se sbaglio, tiratemi le orecchie. Dal volontariato, che ben conosco, ora mi aspetto nuovi suggerimenti e preziose indicazioni. Inoltre – ha suggerito Danese – sarebbe interessante creare un incontro sia con gli assessori delle città metropolitane sia con quelli dei piccoli Comuni, coinvolgendo in questa alleanza anche l’Anci”.

L’assessore al sociale di Roma ha poi affrontato l’emergenza migranti. “Sul tema dell’immigrazione mi aspetto da voi un appello incisivo” ha detto rivolgendosi ai volontari. “E’ necessario chiedere un corridoio umanitario. Cercate di andare oltre i vostri territori, contaminiamoci con l’Europa sociale”.

L’ultima proposta della Danese riguarda il 5 dicembre, giornata internazionale del volontariato. “Roma è una città che può contare su un volontariato serio e competente, su tante cooperative per bene, su una cittadinanza attiva. Anche per questo mi piacerebbe che Roma Capitale potesse ospitarvi di nuovo. Magari il prossimo 5 dicembre. Perché da qua, in quella data, possa davvero partire quel movimento di pensiero nuovo. E anche una proposta concreta. Cose di cui abbiamo tanto bisogno”.

L’autoconvocazione del volontariato è stata promossa dal Forum Nazionale del Terzo Settore, il Centro Nazionale Volontariato (Cnv), la Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), la Caritas Italiana e la Consulta del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore e da CSVnet.

Reddito di Inclusione Sociale. L'Alleanza contro la povertà incontra il ministro Poletti

Mercoledì 20 maggio 2015 L'Alleanza contro la povertà incontra il ministro Poletti. L'evento mercoledì prossimo a Roma, sulla proposta del Reddito di Inclusione Sociale.

Roma. L'Alleanza Contro la Povertà in Italia incontra il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, mercoledì 20 maggio alle ore 17.00 presso la Sala Carducci, Roma Eventi, Fontana di Trevi, P.zza della Pilotta, 4 a Roma.

L'Alleanza contro la povertà in Italia è composta da 33 associazioni e promotrice del Reis (Reddito di Inclusione Sociale), una proposta organica di Piano nazionale contro la povertà. Il Reis, ha come obiettivo il contrasto alla povertà assoluta ed è uno strumento di politica sociale fondato sulla necessità di integrare un intervento di sostegno al reddito con un'adeguata politica dei servizi (lavoro, istruzione, salute, integrazione, etc.).

Con questo incontro l'Alleanza contro la povertà intende ribadire la richiesta al governo di assumere come centrale il tema della povertà assoluta, che riguarda sei milioni di nostri concittadini che sono al disotto della soglia di povertà, e di dedicare impegno e risorse su questo problema in vista della prossima legge di stabilità.

Per informazioni: www.redditoinclusione.it

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari, Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap EAPN Italia, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Federazione SCS, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione ÉBBENE, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, U.N.I.T.A.L.S.I. – Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali.

Roma: Alleanza contro la povertà ha incontrato il Ministro Poletti: il REIS è una buona proposta

Mercoledì 27 maggio 2015 Roma. “Il ministro Poletti ha riconosciuto l’importanza del nostro lavoro e della nostra proposta sul Reddito di Inclusione Sociale. Noi apprezziamo le sue parole, e chiediamo che queste si traducano al più presto in precise scelte politiche, di modo da confluire in autunno nella prossima legge di stabilità”. Così L’Alleanza contro la Povertà in Italia commenta le dichiarazioni del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nel corso dell’incontro avvenuto giovedì a Roma con i 33 organismi promotori del Reis. (Scopri di più su: <http://www.forumterzosettore.it/2015/05/21/roma-alleanza-contro-la-poverta-incontra-ministro-poletti/>)

Per i soggetti che compongono l’Alleanza “è il tempo delle scelte sulla lotta alla povertà, e se davvero il ministro considera il Reis un buon punto di partenza con una larga base di condivisione, noi siamo pronti”. Le associazioni ricordano che “uno dei punti più interessanti del progetto del Reis, come ha riconosciuto lo stesso Poletti, è che non si rivolge a categorie particolari ma è uno strumento universalistico che usa il metro della povertà assoluta per individuare la platea dei beneficiari. Inoltre prevede un’attuazione graduale, che consente di partire, il primo anno, con un impegno di spesa di 1,8 miliardi e costruire progressivamente l’infrastruttura per un nuovo welfare che si prenda carico dei poveri non solo attraverso un sostegno al reddito, ma soprattutto con una serie di servizi e misure di inclusione e attivazione”. “Si tratta di una sfida per i Comuni che coinvolge direttamente i corpi sociali intermedi, che – proseguono – attraverso l’azione dell’Alleanza dimostrano il loro ruolo prezioso per la democrazia”.

“E’ importante la valorizzazione del lavoro svolto dall’Alleanza, riconosciuto dal ministro. Ci sarà bisogno di un grande coinvolgimento per fare in modo che dal riconoscimento importante dato ieri al progetto del Reis si passi alla fase della decisione politica nella quale si misurerà la concreta volontà del governo, in vista della prossima legge di stabilità, in cui si dovranno trovare le coperture necessarie, e della costruzione di percorsi di confronto stabili. Per questo – concludono le associazioni – l’iniziativa dell’Alleanza proseguirà”.

L’Alleanza contro la povertà in Italia è composta da 33 associazioni ed è promotrice del Reis (Reddito di Inclusione Sociale), una proposta organica di Piano nazionale contro la povertà. Il Reis, ha come obiettivo il contrasto alla povertà assoluta ed è uno strumento di politica sociale fondato sulla necessità di integrare un intervento di sostegno al reddito con un’adeguata politica dei servizi (lavoro, istruzione, salute, integrazione, etc.).

Per informazioni: www.redditoinclusione.it

*ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant’Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano – ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari, Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap EAPN Italia, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia, Federazione SCS, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione ÉBBENE, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, U.N.I.T.A.L.S.I. – Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali.



«Per avere trasparenza bisogna uscire dall'emergenza»

A parlare è Francesca Danese, assessore a Roma, entrata a far parte della Giunta Marino lo scorso dicembre dopo il rimpasto seguito all'inchiesta. In Italia i comuni assegnano quasi il 90% degli affidamenti per il welfare senza gare. E Roma è capitale anche di questo fenomeno. Ma sembra stia invertendo rotta

Roma, caput mundi. Ma anche capitale degli appalti senza gara aperta. Con percentuali sul totale delle aggiudicazioni che vanno dal 96,5% del Dipartimento Promozione dei servizi sociali all'84,5% del Dipartimento servizi educativi, Roma guida con Milano la classifica dei capoluoghi che fanno più ricorso alle procedure negoziate nell'aggiudicazione dei servizi sociali. Vita ne ha parlato con Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali, salute, casa ed emergenza abitativa, entrata a far parte della Giunta Marino lo scorso dicembre dopo il rimpasto seguito all'inchiesta "Mafia Capitale". Danese, educatrice di comunità, epidemiologa sociale ed ex vicepresidente del coordinamento nazionale dei Centri di servizio al volontariato (Csvnet) ha una lunga esperienza nel Terzo settore.

Assessore Danese, il Comune di Roma nel 2011-14 ha fatto ampio ricorso a procedure di affidamento diretto e a procedure senza previa pubblicazione di gara nell'assegnazione dei servizi sociali. Come commenta il dato?

Negli anni scorsi, e in particolare prima dell'inchiesta Mafia Capitale, si è fatto eccessivo ricorso agli affidamenti diretti sull'onda di un clima emergenziale che veniva giustificato sulla base appunto di urgenze. Anche nel caso delle procedure negoziate senza pubblicazione di gara, pur diffuse in generale nella gestione dei servizi sociali, credo si siano invocate troppe volte ragioni di urgenza ed emergenza per far passare le proroghe degli affidamenti.

In quale direzione vi state muovendo?

Fermo restando che in alcuni casi l'affidamento diretto si rende necessario nelle more dello svolgimento delle procedure di gara, intendiamo puntare su percorsi che prevedano come primo passo la coprogettazione con il Terzo settore e in un secondo momento la pubblicazione di bandi aperti. Riteniamo inoltre, quanto alla macchina amministrativa, che sia necessario promuovere la formazione del personale che si occupa degli appalti sociali e scongiurare, cosa che stiamo già facendo attraverso la rotazione degli incarichi, che i dirigenti siedano a lungo sulla stessa sedia.

Come coniugare qualità, quantità e trasparenza negli affidamenti?

Puntiamo a far leva sull'accreditamento. Intendiamo insomma alzare l'asticella per vedere se i soggetti affidatari rispettano determinati requisiti di qualità. Penso, per fare solo un esempio, alla presenza di persone disabili fra gli operatori che gestiscono i servizi. Il nuovo assessore alla Legalità, il magistrato Alfonso Sabella, ha licenziato una direttiva che rende più trasparenti le procedure per gli appalti.

Quale ritiene che sia il passaggio più importante?

Si riducono le distanze tra politici e tecnici. I tecnici elaboreranno le procedure, ma dovranno sottoporle al vaglio dei politici.

Il Quotidiano della PA.it

Vecchie stazioni in disuso: 1.700 disponibili per finalità sociali

Ferrovie dello Stato Italiane informa che in questi anni è impegnata in un profondo sforzo di riorganizzazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato. Si tratta di linee ferroviarie dismesse e stazioni "impresenziate".

Queste ultime sono gestite a distanza mediante dispositivi informatici, rimanendo costantemente esposte a rischi di azioni vandaliche.

Attualmente sono circa 1.700 le stazioni impresenziate della Rete Ferroviaria Italiana, che il Gruppo FS Italiane sta concedendo tramite contratti di comodato d'uso gratuito alle associazioni e ai comuni, affinché siano avviati progetti sociali che abbiano ricadute positive sul territorio e per la qualità dei servizi offerti nelle stesse stazioni.

Di queste, circa 345 stazioni, corrispondenti ad una superficie di oltre 63.683 mq, già sono state assegnate.

E' stato inoltre avviato un nuovo progetto di riqualificazione per il riuso sociale - ambientale degli spazi, grazie alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con la Regione Toscana, Legambiente, AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), CSVnet (Centri di Servizi per il Volontariato) e Legacoop Sociali.

Un esempio importante e recente di progetto di riqualificazione del patrimonio è stata la trasformazione di parte della stazione di Ronciglione in casa di accoglienza per famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche.

La stazione è stata ceduta in comodato d'uso gratuito per sei anni ed ora è del tutto trasformata e gestita dall'associazione Cuore di Mamma.

Fanno parte del Patrimonio FS anche 3.000 km di linee ferroviarie dismesse, di cui 325 km sono stati destinati a greenways: piste ciclabili e percorsi verdi accessibili a tutti, riservati alla mobilità dolce.

Il Gruppo vuole infatti definire un Piano Nazionale di Greenways, seguendo l'esempio di altre nazioni europee, come la Spagna, con il coinvolgimento delle Istituzioni, in particolare del Ministero dell'Ambiente, delle Regioni, degli Enti Locali e delle principali Associazioni ambientaliste.

Un importante progetto di greenways urbana si sta realizzando a Roma sul tracciato della ex ferrovia Roma - Cesano.

Trenitalia cede gratis 1700 stazioni: ecco come richiedere i locali inutilizzati

ROMA - Trenitalia ha deciso di mettere sul mercato tutte quelle stazioni che con l'avvento dei nuovi sistemi tecnologici per la vendita dei biglietti e i sistemi di controllo, non hanno più bisogno di personale. Migliaia di stazioni ferroviarie in tutta Italia abbandonate e al cui interno non si svolge più alcuna attività. Quando va bene rimangono chiuse. «I locali di stazione sono complessivamente 45, di cui 5 con superficie pari a 20 mq, gli appartamenti sono 40, di cui 25 occupati - si legge nel rapporto di Trenitalia - Il valore a bilancio degli immobili censiti ammonta a oltre 4 miliardi per i locali di stazione; oltre 2 miliardi per gli appartamenti» mentre le «superfici calcolate risultano così ripartite: oltre 6000 mq per i locali di stazione; oltre 3000 mq per gli appartamenti; 22 stazioni si presentano in buono stato di conservazione, mentre per 12 di esse la valutazione è mediocre. Sette stazioni sono collocate nel centro della città, 5 ad una distanza di 500 metri, 15 ad una distanza tra 1 e 2 km, tutte le altre ad una distanza massima di 8 km; 19 di esse si trovano vicine ad altre attività turistico-commerciali, in 11 casi è segnalata la possibilità di scambio intermodale con altri mezzi di trasporto pubblico. Sono stati avviati 12 contatti per un possibile riutilizzo delle aree disponibili, 7 con operatori economici privati, 4 con enti locali, 1 con un'associazione. I contratti definiti sono 9, dei quali 7 con operatori economici privati, 1 comodato con un ente locali, 1 contratto classificato nella voce "Varie". Contatti e accordi definiti hanno in 7 casi scopo commerciale, in 6 casi scopo sociale, in un caso scopo turistico e in un caso scopo culturale».

Ad oggi, delle 1.900 stazioni impresenziate disponibili, circa 400 sono state dedicate ad attività che prevedono la valorizzazione del territorio o l'attivazione di servizi a favore della cittadinanza. I progetti che si realizzano all'interno di questi edifici sono selezionati in relazione al grado di beneficio apportato all'intera collettività, facilitando così la costruzione di nuove relazioni tra la stazione e un più ampio contesto sociale", spiega il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Per chi fosse interessato ad investire per il riuso dei beni delle Ferrovie, utilizzati senza finalità di lucro, dovrà inviare la proposta alle Direzioni territoriali competenti di RFI con la seguente documentazione: 1. Breve presentazione del soggetto proponente 2. Descrizione delle finalità sociali progetto 3. Descrizione del partenariato (istituzioni, enti locali, imprese, Fondazioni, ecc) 4. Ricadute sul territorio (in termini sociali, ambientali, occupazionali, culturali, ecc) 5. Ubicazione prescelta (la stazione impresenziata o altri luoghi) 6. Analisi dei costi complessivi del progetto con valutazione degli interventi necessari per rendere i locali idonei all'attività proposta 7. Risorse finanziarie previste e dedicate, che devono coprire la durata del contratto 8. Tempistiche del progetto.

Il progetto sarà valutato dalle competenti strutture di FS d'intesa con Associazioni che operano nel sociale (Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali) con cui il Gruppo ha sottoscritto un Protocollo per il controllo della destinazione e gestione delle stazioni impresenziate.

Trenitalia cede gratis 1700 stazioni: ecco come richiedere i locali inutilizzati

ROMA - Trenitalia ha deciso di mettere sul mercato tutte quelle stazioni che con l'avvento dei nuovi sistemi tecnologici per la vendita dei biglietti e i sistemi di controllo, non hanno più bisogno di personale. Migliaia di stazioni ferroviarie in tutta Italia abbandonate e al cui interno non si svolge più alcuna attività. Quando va bene rimangono chiuse. «I locali di stazione sono complessivamente 45, di cui 5 con superficie pari a 20 mq, gli appartamenti sono 40, di cui 25 occupati - si legge nel rapporto di Trenitalia - Il valore a bilancio degli immobili censiti ammonta a oltre 4 miliardi per i locali di stazione; oltre 2 miliardi per gli appartamenti» mentre le «superfici calcolate risultano così ripartite: oltre 6000 mq per i locali di stazione; oltre 3000 mq per gli appartamenti; 22 stazioni si presentano in buono stato di conservazione, mentre per 12 di esse la valutazione è mediocre. Sette stazioni sono collocate nel centro della città, 5 ad una distanza di 500 metri, 15 ad una distanza tra 1 e 2 km, tutte le altre ad una distanza massima di 8 km; 19 di esse si trovano vicine ad altre attività turistico-commerciali, in 11 casi è segnalata la possibilità di scambio intermodale con altri mezzi di trasporto pubblico. Sono stati avviati 12 contatti per un possibile riutilizzo delle aree disponibili, 7 con operatori economici privati, 4 con enti locali, 1 con un'associazione. I contratti definiti sono 9, dei quali 7 con operatori economici privati, 1 comodato con un ente locali, 1 contratto classificato nella voce "Varie". Contatti e accordi definiti hanno in 7 casi scopo commerciale, in 6 casi scopo sociale, in un caso scopo turistico e in un caso scopo culturale».

Ad oggi, delle 1.900 stazioni impresenziate disponibili, circa 400 sono state dedicate ad attività che prevedono la valorizzazione del territorio o l'attivazione di servizi a favore della cittadinanza. I progetti che si realizzano all'interno di questi edifici sono selezionati in relazione al grado di beneficio apportato all'intera collettività, facilitando così la costruzione di nuove relazioni tra la stazione e un più ampio contesto sociale", spiega il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Per chi fosse interessato ad investire per il riuso dei beni delle Ferrovie, utilizzati senza finalità di lucro, dovrà inviare la proposta alle Direzioni territoriali competenti di RFI con la seguente documentazione: 1. Breve presentazione del soggetto proponente 2. Descrizione delle finalità sociali progetto 3. Descrizione del partenariato (istituzioni, enti locali, imprese, Fondazioni, ecc) 4. Ricadute sul territorio (in termini sociali, ambientali, occupazionali, culturali, ecc) 5. Ubicazione prescelta (la stazione impresenziata o altri luoghi) 6. Analisi dei costi complessivi del progetto con valutazione degli interventi necessari per rendere i locali idonei all'attività proposta 7. Risorse finanziarie previste e dedicate, che devono coprire la durata del contratto 8. Tempistiche del progetto.

Il progetto sarà valutato dalle competenti strutture di FS d'intesa con Associazioni che operano nel sociale (Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali) con cui il Gruppo ha sottoscritto un Protocollo per il controllo della destinazione e gestione delle stazioni impresenziate.



Trenitalia cede gratis 1700 stazioni: ecco come richiedere i locali inutilizzati

ROMA - Trenitalia ha deciso di mettere sul mercato tutte quelle stazioni che con l'avvento dei nuovi sistemi tecnologici per la vendita dei biglietti e i sistemi di controllo, non hanno più bisogno di personale. Migliaia di stazioni ferroviarie in tutta Italia abbandonate e al cui interno non si svolge più alcuna attività. Quando va bene rimangono chiuse. «I locali di stazione sono complessivamente 45, di cui 5 con superficie pari a 20 mq, gli appartamenti sono 40, di cui 25 occupati - si legge nel rapporto di Trenitalia - Il valore a bilancio degli immobili censiti ammonta a oltre 4 miliardi per i locali di stazione; oltre 2 miliardi per gli appartamenti» mentre le «superfici calcolate risultano così ripartite: oltre 6000 mq per i locali di stazione; oltre 3000 mq per gli appartamenti; 22 stazioni si presentano in buono stato di conservazione, mentre per 12 di esse la valutazione è mediocre. Sette stazioni sono collocate nel centro della città, 5 ad una distanza di 500 metri, 15 ad una distanza tra 1 e 2 km, tutte le altre ad una distanza massima di 8 km; 19 di esse si trovano vicine ad altre attività turistico-commerciali, in 11 casi è segnalata la possibilità di scambio intermodale con altri mezzi di trasporto pubblico. Sono stati avviati 12 contatti per un possibile riutilizzo delle aree disponibili, 7 con operatori economici privati, 4 con enti locali, 1 con un'associazione. I contratti definiti sono 9, dei quali 7 con operatori economici privati, 1 comodato con un ente locali, 1 contratto classificato nella voce "Varie". Contatti e accordi definiti hanno in 7 casi scopo commerciale, in 6 casi scopo sociale, in un caso scopo turistico e in un caso scopo culturale».

Ad oggi, delle 1.900 stazioni impresenziate disponibili, circa 400 sono state dedicate ad attività che prevedono la valorizzazione del territorio o l'attivazione di servizi a favore della cittadinanza. I progetti che si realizzano all'interno di questi edifici sono selezionati in relazione al grado di beneficio apportato all'intera collettività, facilitando così la costruzione di nuove relazioni tra la stazione e un più ampio contesto sociale", spiega il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Per chi fosse interessato ad investire per il riuso dei beni delle Ferrovie, utilizzati senza finalità di lucro, dovrà inviare la proposta alle Direzioni territoriali competenti di RFI con la seguente documentazione: 1. Breve presentazione del soggetto proponente 2. Descrizione delle finalità sociali progetto 3. Descrizione del partenariato (istituzioni, enti locali, imprese, Fondazioni, ecc) 4. Ricadute sul territorio (in termini sociali, ambientali, occupazionali, culturali, ecc) 5. Ubicazione prescelta (la stazione impresenziata o altri luoghi) 6. Analisi dei costi complessivi del progetto con valutazione degli interventi necessari per rendere i locali idonei all'attività proposta 7. Risorse finanziarie previste e dedicate, che devono coprire la durata del contratto 8. Tempistiche del progetto.

Il progetto sarà valutato dalle competenti strutture di FS d'intesa con Associazioni che operano nel sociale (Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali) con cui il Gruppo ha sottoscritto un Protocollo per il controllo della destinazione e gestione delle stazioni impresenziate.



Stazioni abbandonate e recuperate per il sociale

Le Ferrovie dello Stato, in una nota, ricordano come in questi anni sono impegnate in quello che definiscono “un profondo sforzo di riorganizzazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato”. All’interno di questo progetto si inserisce la volontà di concedere tramite contratti di comodato d’uso gratuito alle associazioni e ai comuni 1.700 stazioni abbandonate affinché “siano avviati progetti sociali che abbiano ricadute positive sul territorio e per la qualità dei servizi offerti nelle stesse stazioni”.

Sono già 345 le stazioni assegnate in tutta Italia e che hanno già avviato progetti in questo senso; avviato anche “un nuovo progetto di riqualificazione per il riuso sociale – ambientale degli spazi grazie alla sottoscrizione di Protocolli d’Intesa con la Regione Toscana, Legambiente, AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), CSVnet (Centri di Servizi per il Volontariato) e Legacoop Sociali”. Tra gli esempi positivi inseriti in questo progetto, Ferrovie dello Stato ricorda la trasformazione di parte della stazione di Ronciglione in casa di accoglienza per famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche, gestito dall’associazione Cuore di mamma.

Inoltre, nei giorni scorsi, un accordo è stato firmato dall’Amministratore Delegato del Gruppo FS Italiane, Michele Mario Elia e il Presidente nazionale dell’Associazione Italiana Alberghi della Gioventù, Anita Baldi. Spiega Ferrovie dello Stato: “Tra gli obiettivi dell’intesa, la riqualificazione di spazi FS inutilizzati, in modo da incrementare nelle città l’offerta di ricettività low cost contribuendo ad arginare, al tempo stesso, fenomeni di degrado urbano”.

Saranno valutate “insieme all’Associazione Italiana Alberghi della Gioventù le varie possibilità di riuso di fabbricati inutilizzati e aree dismesse da destinare a scopi turistici, in particolare per i giovani. Saranno anche studiate nuove forme di gestione dei Ferrotel a basso load factor, destinando all’AIG, per finalità turistiche, la disponibilità residua”.

GM



Rete Ferroviaria Italiana cede gratis 1700 stazioni: ecco come richiedere i locali inutilizzati

ROMA - Rete Ferroviaria Italiana ha deciso di mettere sul mercato tutte quelle stazioni che con l'avvento dei nuovi sistemi tecnologici per la vendita dei biglietti e i sistemi di controllo, non hanno più bisogno di personale. Migliaia di stazioni ferroviarie in tutta Italia abbandonate e al cui interno non si svolge più alcuna attività. Quando va bene rimangono chiuse. «I locali di stazione sono complessivamente 45, di cui 5 con superficie pari a 20 mq, gli appartamenti sono 40, di cui 25 occupati - si legge nel rapporto - Il valore a bilancio degli immobili censiti ammonta a oltre 4 miliardi per i locali di stazione; oltre 2 miliardi per gli appartamenti» mentre le «superfici calcolate risultano così ripartite: oltre 6000 mq per i locali di stazione; oltre 3000 mq per gli appartamenti; 22 stazioni si presentano in buono stato di conservazione, mentre per 12 di esse la valutazione è mediocre. Sette stazioni sono collocate nel centro della città, 5 ad una distanza di 500 metri, 15 ad una distanza tra 1 e 2 km, tutte le altre ad una distanza massima di 8 km; 19 di esse si trovano vicine ad altre attività turistico-commerciali, in 11 casi è segnalata la possibilità di scambio intermodale con altri mezzi di trasporto pubblico. Sono stati avviati 12 contatti per un possibile riutilizzo delle aree disponibili, 7 con operatori economici privati, 4 con enti locali, 1 con un'associazione. I contratti definiti sono 9, dei quali 7 con operatori economici privati, 1 comodato con un ente locali, 1 contratto classificato nella voce "Varie". Contatti e accordi definiti hanno in 7 casi scopo commerciale, in 6 casi scopo sociale, in un caso scopo turistico e in un caso scopo culturale».

Ad oggi, delle 1.900 stazioni impresenziate disponibili, circa 400 sono state dedicate ad attività che prevedono la valorizzazione del territorio o l'attivazione di servizi a favore della cittadinanza. I progetti che si realizzano all'interno di questi edifici sono selezionati in relazione al grado di beneficio apportato all'intera collettività, facilitando così la costruzione di nuove relazioni tra la stazione e un più ampio contesto sociale", spiega il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Per chi fosse interessato ad investire per il riuso dei beni delle Ferrovie, utilizzati senza finalità di lucro, dovrà inviare la proposta alle Direzioni territoriali competenti di RFI con la seguente documentazione: 1. Breve presentazione del soggetto proponente 2. Descrizione delle finalità sociali progetto 3. Descrizione del partenariato (istituzioni, enti locali, imprese, Fondazioni, ecc) 4. Ricadute sul territorio (in termini sociali, ambientali, occupazionali, culturali, ecc) 5. Ubicazione prescelta (la stazione impresenziata o altri luoghi) 6. Analisi dei costi complessivi del progetto con valutazione degli interventi necessari per rendere i locali idonei all'attività proposta 7. Risorse finanziarie previste e dedicate, che devono coprire la durata del contratto 8. Tempistiche del progetto

Il progetto sarà valutato dalle competenti strutture di FS d'intesa con Associazioni che operano nel sociale (Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali) con cui il Gruppo ha sottoscritto un Protocollo per il controllo della destinazione e gestione delle stazioni impresenziate.

Adotta una Stazione: 1.700 Stazioni Ferroviarie in disuso in comodato d'uso gratuito

Sono circa 1.700 le stazioni in disuso della Rete Ferroviaria Italiana che il Gruppo FS Italiane sta concedendo tramite contratti di comodato d'uso gratuito ad associazioni e comuni affinché siano avviati progetti sociali che abbiano ricadute positive sul territorio e per la qualità dei servizi offerti nelle stesse stazioni.

Ad informarlo è stato direttamente il Gruppo FS Italiane con una nota in cui ha comunicato che circa 345 stazioni, corrispondenti ad una superficie di oltre 63.683 mq, già sono state assegnate.

Il Gruppo delle Ferrovie dello Stato ha, inoltre, informato di aver avviato un nuovo progetto di riqualificazione per il riuso sociale - ambientale degli spazi grazie alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con la Regione Toscana, Legambiente, AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), CSVnet (Centri di Servizi per il Volontariato) e Legacoop Sociali.

Un esempio importante e recente di progetto di riqualificazione del patrimonio è stata la trasformazione di parte della stazione di Ronciglione in casa di accoglienza per famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche. La stazione è stata ceduta in comodato d'uso gratuito per sei anni, ora è del tutto trasformata e gestita dall'associazione Cuore di Mamma.

Fanno parte del Patrimonio FS anche 3.000 km di linee ferroviarie dismesse, di cui 325 km sono stati destinati a greenways: piste ciclabili e percorsi verdi accessibili a tutti, riservati alla mobilità dolce. Il Gruppo vuole infatti definire un Piano Nazionale di Greenways, seguendo l'esempio di altre nazioni europee, come la Spagna, con il coinvolgimento delle Istituzioni, in particolare del Ministero dell'Ambiente, delle Regioni, degli Enti Locali e delle principali Associazioni ambientaliste.

Un importante progetto di greenways urbana si sta realizzando a Roma sul tracciato della ex ferrovia Roma - Cesano.

A cura di Ilenia Cicirello

Progetti sperimentali di volontariato, 2 mln per le OdV

ROMA- Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. I progetti possono essere presentati da singole Organizzazioni di Volontariato (OdV) costituite da almeno 2 anni e regolarmente iscritte ai registri regionali del volontariato. La presentazione della richiesta del contributo deve avvenire entro le ore 12.00 del 21 settembre 2015 esclusivamente (pena l'esclusione) tramite la piattaforma informatica realizzata da CSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le disponibilità finanziarie ammontano a 2 milioni di euro che saranno impiegati per la realizzazione di progetti che dovranno avere un costo massimo di 30mila euro.

Anche quest'anno le Organizzazioni di Volontariato richiedenti il contributo possono inserire come quota parte del costo a loro carico – pari al 10% del costo complessivo del progetto – “la valorizzazione delle attività di volontariato”, quantificabile come la stima figurativa del corrispondente costo reale che può essere soggetta solo ed esclusivamente a valorizzazione.

Sono molto ampi gli ambiti di azione su cui è possibile presentare progetti:

- promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- attivazione personale e cittadinanza attiva;
- non discriminazione e pari opportunità;
- accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti, profughi e rifugiati;
- fragilità, marginalità ed esclusione sociale;
- tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni;
- legalità e corresponsabilità;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia;
- sostegno a distanza;
- volontariato d'impresa.

Per ulteriori informazioni visitare il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Progetti sperimentali di volontariato: domande di contributo fino al 21 settembre

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. (Scopri di più su: <http://www.csvnet.it/infobandi/infobandi-italia/infobandi-istituzioni/1688-progetti-sperimentali-di-volontariato-domande-di-contributo-fino-al-21-settembre>)

Scritto da Clara Capponi

I progetti possono essere presentati da singole Organizzazioni di Volontariato (OdV) costituite da almeno 2 anni e regolarmente iscritte ai registri regionali del volontariato.

La presentazione della richiesta del contributo deve avvenire entro le ore 12.00 del 21 settembre 2015 esclusivamente (pena l'esclusione) tramite la piattaforma informatica (<http://www.direttiva266.it/>) realizzata da CSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le disponibilità finanziarie ammontano a 2 milioni di euro che saranno impiegati per la realizzazione di progetti che dovranno avere un costo massimo di 30mila euro.

Anche quest'anno le Organizzazioni di Volontariato richiedenti il contributo possono inserire come quota parte del costo a loro carico – pari al 10% del costo complessivo del progetto - "la valorizzazione delle attività di volontariato", quantificabile come la stima figurativa del corrispondente costo reale che può essere soggetta solo ed esclusivamente a valorizzazione.

Per la presentazione dei progetti le OdV potranno, come di consueto, usufruire della consulenza gratuita dei Centri di Servizio per il Volontariato presenti in tutta Italia (clicca qui per cercare il CSV più vicino a te).

Ambiti di intervento dei progetti

Sono molto ampi gli ambiti di azione su cui è possibile presentare progetti:

- promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;;
- attivazione personale e cittadinanza attiva;
- non discriminazione e pari opportunità;
- accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti, profughi e rifugiati;
- fragilità, marginalità ed esclusione sociale;
- tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni;
- legalità e corresponsabilità;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia;
- sostegno a distanza;
- volontariato d'impresa.

Alcune delle principali novità contenute nelle Linee di indirizzo per il 2015:

Alla domanda di contributo dovrà essere allegato il Patto di integrità, di cui all'articolo 1, comma 17, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Sono stati meglio specificati alcuni Ambiti d'azione (punto 6.1): 1) promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 2) accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti, profughi e rifugiati; 3) fragilità, marginalità ed esclusione sociale; 4) tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni; 5) prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia.

E' stato elevato a 50/100 il punteggio minimo che i progetti dovranno conseguire per risultare ammissibili al contributo (nei limiti delle risorse complessivamente disponibili).

Per ulteriori informazioni visita il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Firenze – Riforma del terzo settore – A che punto siamo? –

Alla Camera dei Deputati sono stati presentati 430 emendamenti alla riforma del Terzo Settore, 700 quelli presentati al Senato. C'è ora il rischio di uno stravolgimento della proposta originaria e di uno snaturamento del servizio pubblico svolto dai Centri di servizio per il volontariato. Oggi più che mai tutelare i 72 Centri di servizio italiani significa proteggere e sostenere gli oltre 6 milioni di volontari impegnati nelle 300mila organizzazioni italiane non profit.

Ecco perché Cesis promuove a Firenze il 2 ottobre un appuntamento nazionale, in cui Cesis, associazioni, istituzioni e parlamentari faranno il punto sulla riforma del Terzo settore e sul futuro dei Centri di Servizio per il Volontariato.

All'incontro interverranno Luigi Bobba sottosegretario Ministero del Lavoro, Donata Lenzi deputata e relatrice alla Camera della riforma del Terzo settore, Edoardo Patriarca deputato e presidente Cnis, Stefano Tabò presidente Cesis, Fabrizio Pregliasco presidente Anpas, Roberto Trucchi presidente Confederazione nazionale Misericordie, Maurizio Mumolo consigliere nazionale Arci. Introduce e coordina Federico Gelli, deputato e presidente di Cesis.

L'incontro si svolgerà a Firenze presso la Sala Michelangelo dell'Hotel Albani, in via Fiume 12 (zona Stazione Snn), dalle ore 10.30 alle 13.30.

A Firenze, da tutta Italia, per un confronto sulla Riforma del Terzo settore

Preoccupazione fra i volontari che vedono sfumare l'approvazione della legge entro fine anno. Organizzata da Cesvot il 2 ottobre una tavola rotonda sui temi e sui tempi della Riforma ferma al Senato. Tra gli ospiti Luigi Bobba e Donata Lenzi

Firenze: "A che punto siamo?" è il titolo dell'iniziativa che Cesvot organizza il 2 ottobre a Firenze per fare il punto sulla Riforma del Terzo settore. Una promessa di un anno e mezzo fa quando al Festival del Volontariato di Lucca il presidente del Consiglio Matteo Renzi annunciò la legge Delega per la Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile. Da un anno il ddl è in Parlamento ed ancora non vede la luce. Dopo l'ok della Camera il testo rischia di impantanarsi al Senato dove sono stati presentati oltre 700 emendamenti. Si prospetta un allungamento dei tempi ed uno stravolgimento della proposta originale che fu condivisa e discussa in tutti i principali luoghi di rappresentanza del Terzo settore ed arricchita da una consultazione online a cui contribuirono 1016 soggetti.

L'onorevole Federico Gelli, presidente di Cesvot, che ha seguito da vicino tutto il percorso del Disegno di Legge Delega per il Terzo Settore, è preoccupato: "Gli emendamenti presentati al Senato, a partire da quelli del relatore in Commissione Affari Costituzionali sen. Lepri, presentano una totale riscrittura di alcuni articoli. Ciò apre la strada ad un rimpallo senza fine fra le due Camere. Comprendiamo l'esigenza di entrare nel merito degli effetti che vuole produrre la legge delega ma la legittima esigenza di precisazioni deve trovare il suo spazio nei decreti attuativi successivi. Per quanto riguarda il futuro dei Centri di Servizio per il Volontariato si delinea uno snaturamento del loro ruolo pubblico ed imparziale. Immaginare più Centri sul territorio, in competizione fra loro, significa aumentare le spese di gestione e mandare in fumo quella gestione collegiale e trasversale che la Toscana, ad esempio, ha garantito fin dall'istituzione di Cesvot. E ancora. Negli emendamenti presentati leggiamo il divieto di erogazioni alle associazioni. Quindi non si potranno più bandire concorsi per il finanziamento dei progetti del volontariato. Mi pare troppo e non ne capiamo il senso. Come non capiamo per quali motivi si vogliano escludere le rappresentanze di Regione ed Enti locali dagli organismi di controllo dei Centri di Servizio. No, non ci stiamo e ci riuniamo con deputati, senatori, presidenti di associazioni nazionali e Csv per dire no a questi tentativi di snaturamento della Riforma".

All'incontro interverranno Luigi Bobba sottosegretario Ministero del Lavoro, Donata Lenzi deputata e relatrice alla Camera della riforma del Terzo settore, Edoardo Patriarca deputato e presidente Cnv, Stefano Tabò presidente Csvnet, Fabrizio Pregliasco presidente Anpas, Roberto Trucchi presidente Confederazione nazionale Misericordie, Maurizio Mumolo consigliere nazionale Arci, Vincenzo Saturni presidente di Avis nazionale, Armando Zappolini presidente Cnca e Maurizio Gubbiotti presidente di Legambiente. Introdurrà e coordinerà Federico Gelli, deputato e presidente di Cesvot.

L'incontro si svolgerà a Firenze, presso la Sala Michelangelo dell'Hotel Albani, in via Fiume 12 (zona Stazione Smn), dalle ore 10.30 alle 13.30.

Sono stati invitati a partecipare i deputati e senatori delle Commissioni competenti, i Csv, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, i consiglieri regionali, sindaci ed assessori al sociale della Toscana, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e l'assessora regionale al welfare Stefania Saccardi.



Volontariato, Gelli: «Quella di Lepri è una vera e propria controriforma»

di Stefano Arduini

Il deputato democratico e presidente del Cevot attacca il collega di partito e relatore in Commissione Affari Costituzionali in Senato: «I suoi emendamenti stravolgono il sistema dei centri di servizio». Gli ispiratori? «Le posizioni dell'Acri sono molto simili»

Si apre un nuovo fronte sul campo (sempre più accidentato) della riforma del Terzo settore, in discussione in commissione Affari costituzionali al Senato: quello del volontariato e in particolare del ruolo dei centri di servizio.

«Quella disegnata dal relatore a palazzo madama Stefano Lepri è una vera e propria controriforma», taglia corto il deputato democratico (come del resto Lepri), Federico Gelli, nella sua veste di presidente del Cevot, che questa mattina ha convocato a Firenze un incontro «per fare il punto della situazione e manifestare tutta la nostra preoccupazione rispetto agli emendamenti presentati da Lepri». Alla Sala Michelangelo dell'Hotel Albani del capoluogo toscano si sono dati appuntamento Luigi Bobba sottosegretario Ministero del Lavoro, Donata Lenzi deputata e relatrice alla Camera della riforma del Terzo settore, Edoardo Patriarca deputato e presidente Cnv, Stefano Tabò presidente Csvnet, Fabrizio Pregliasco presidente Anpas, Roberto Trucchi presidente Confederazione nazionale Misericordie, Maurizio Mumolo consigliere nazionale Arci, Vincenzo Saturni presidente Avis Nazionale, Armando Zappolini presidente Cnca, Maurizio Gubbiotti presidente Legambiente. «Gran parte di loro, penso per esempio a Stefano Tabò, condivide la nostra preoccupazione».

Il nodo del contendere è l'articolo 5 delle riforme (attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso). Secondo Gelli gli emendamenti Lepri all'articolo 5 (vedi sotto) «prevedono norme che limitano fortemente le funzioni dei centri di servizio, ma tra tutte quella che maggiormente preoccupa è la costituzione dei centri di servizio "senza vincoli territoriali", in pratica l'avvio di un sistema dove i centri di servizio svolgano le loro funzioni in concorrenza nel territorio l'uno con l'altro. Questo sistema, oltre a generare un caos notevole, azzererebbe qualsiasi rapporto con il territorio (le rappresentanze territoriali non avrebbero più alcun senso). E lo dico da dirigente di uno dei più grandi centri di servizio in Italia, che potrebbe lanciarsi in un'operazione di colonizzazione dei csv delle regioni confinanti».

Continua Gelli: «Inoltre la previsione di "fruire esclusivamente dei servizi del centro di cui si è soci" porterà a una scomposizione degli attuali assetti (costituiti su base territoriale) per un sistema fatto da nuovi centri composti da entità associative politicamente omogenee, con un fuga dall'interesse generale e delle comunità territoriali».

«Risultano poi evidenti alcune "assonanze" tra gli emendamenti proposti dal senatore Lepri e posizioni contenute in documenti dell'Acri (l'organo di rappresentanza delle fondazioni bancarie). Basti pensare al divieto per i centri di servizio di fare qualsiasi erogazione in denaro: una previsione che impedirebbe qualsiasi bando a favore delle associazioni per il finanziamento di loro progetti. Inoltre il sistema di controllo prospettato da Lepri prevede l'esclusione dei soggetti pubblici (Governo, Regioni ed Enti locali) a favore delle Fondazioni bancarie che tra l'altro, avrebbero a libro paga, gli amministratori e/o i dirigenti di questi organismi».

«In definitiva», prosegue Gelli «può dirsi che l'effetto complessivo di molte delle previsioni contenute negli emendamenti sarebbe quello di una destrutturazione politica del sistema dei centri di servizio con conseguente polverizzazione della legittimazione da questi assunta con il lavoro svolto in tutti questi anni nonché il venir meno di quella funzione di coesione sociale e territoriale riconosciuta anche dalle Istituzioni».

Una spinta all'accorpamento dei Csv non potrebbe essere letta come un tentativo di ridurre i costi del sistema dei centri di servizio? «Se così fosse», conclude Gelli, «ci sono altre strade. Per esempio quella di eliminare i costi dei Co.Ge che pesano per svariati milioni di euro, si potrebbe iniziare da qui. Poi, certo, le duplicazioni vanno superate. Su questo siamo d'accordissimo».

QUI I TESTI DEGLI EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 5 PRESENTATI DAL SENATORE LEPRI

Articolo 5

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: "riconoscendo la specificità e le tutele dello status di volontario all'interno degli enti del Terzo settore" con le seguenti: "riconoscendo e favorendo, all'interno del Terzo settore, la specificità e le tutele dello status di volontario e delle organizzazioni di soli volontari;"

Articolo 5

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

“a-bis) introduzione di previsioni relative al rimborso spese dei volontari, finalizzate a preservare il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa;”

Articolo 5

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

“a-bis) definizione dei casi in cui è possibile coinvolgere entro le attività volontari a cui, stante il carattere occasionale della collaborazione, non è richiesto di associarsi e definizione dei relativi profili assicurativi;”

Articolo 5

Al comma 1, sostituire la lettera e) con le seguenti:

“e) revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedendo:

l'assunzione della personalità giuridica e di una delle forme giuridiche di Terzo settore;

il loro accreditamento e il loro finanziamento stabile, attraverso un programma triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 266/1991;

la libera costituzione senza vincoli territoriali, una base sociale composta esclusivamente da enti di Terzo settore, un numero minimo significativo di soggetti associati definito a livello nazionale dagli organismi di programmazione e controllo, l'obbligo di fruire esclusivamente dei servizi del centro di servizio di cui si è soci;

l'operatività esclusiva a favore dei volontari singoli o presenti nelle diverse organizzazioni di terzo settore, ovvero delle organizzazioni di volontariato;

il libero ingresso nella base sociale e criteri democratici nell'organo assembleare, con limitazione del voto multiplo e delle deleghe e con l'attribuzione alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/1991 della maggioranza qualificata dei voti nell'assemblea;

l'individuazione di soglie massime dimensionali degli enti di Terzo settore, sotto le quali poter fruire gratuitamente dei servizi del centro di servizio;

l'esclusione della possibilità di svolgimento di funzioni di rappresentanza degli associati;

la previsione, negli statuti, dell'incompatibilità tra ruoli nell'organo direttivo e l'assunzione di cariche politiche;

il divieto, per i centri di servizio, di procedere ad erogazioni dirette in denaro o attraverso beni mobili o immobili verso enti di Terzo settore;

lo svolgimento dei compiti di controllo dell'attività e della veridicità dei rendiconti degli enti con ridotta dimensione economica, anche con risorse di cui all'art. 10, comma 1, ferma restando la possibilità di controlli esterni;

e-bis) revisione dell'attività di programmazione e controllo dell'attività e della gestione dei centri di servizio, svolta mediante organismi regionali o sovra-regionali, tra loro coordinati sul piano nazionale, prevedendo:

di assegnare loro, in applicazione di criteri definiti sul piano nazionale, la concessione dell'accREDITamento dei centri di servizio e la verifica del mantenimento dei requisiti, nonché l'attribuzione delle risorse ai centri di servizio anche in applicazione di elementi di perequazione territoriale;

costi di funzionamento posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, ad eccezione degli eventuali emolumenti degli amministratori e degli emolumenti dei dirigenti, che sono attribuiti a carico aggiuntivo delle fondazioni bancarie finanziatrici;

organo di governo partecipato a maggioranza dalle fondazioni bancarie finanziatrici, con sola presenza, con quota di minoranza, di organismi di rappresentanza unitaria delle diverse forme di Terzo settore.



SCUOLA E VOLONTARIATO, UN RAPPORTO CHE CONTINUA. INTESA TRA USR E CSV DI TERNI E PERUGIA

Avvicinare i ragazzi alle tante e diverse realtà del volontariato. L'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e i Centri per il servizio al volontariato confermano, attraverso la sigla di un protocollo, le azioni che già svolgono in collaborazione da tempo

PERUGIA - "Un atto che suggella una collaborazione concreta tra Ufficio Scolastico Regionale e Cesvol di Terni e Perugia che già esiste e che, come in passato, contribuisce ad orientare l'autonomia scolastica nella scelta dei progetti con le associazioni di volontariato umbre". Così il dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, Domenico Petruzzo, sintetizza il senso del "Protocollo d'intesa per la creazione di sinergie tra l'Usr per l'Umbria e i Centri di Servizio per il Volontariato della provincia di Perugia e Terni finalizzate ad interventi educativi e formativi". I firmatari del protocollo, Csv Terni, Csv Perugia e Ufficio Scolastico Regionale, intendono così formalizzare un rapporto di collaborazione permanente in materia di educazione alla convivenza civile e promozione della solidarietà. Alla firma dell'intesa, che si è svolta a palazzo Spada, oltre al dottor Petruzzo erano presenti Lorenzo Gianfelice, presidente del Csv di Terni e consigliere per l'Umbria di CsvNet, e il vice sindaco, Francesca Malafogliam che ha sottolineato come "l'accordo garantisca procedure trasparenti e accessibili a tutti in una città che ha tanto da offrire in termini di solidarietà". Per Lorenzo Gianfelice "il territorio associativo umbro è molto vivo. Purtroppo non è esente dalla crisi, ma i Csv stanno studiando tutti gli strumenti per inventarsi ogni alternativa utile a sostenere le idee e le proposte concrete delle associazioni".

La collaborazione tra scuola e centri servizio punta a promuovere il volontariato e stimolare nei giovani la cultura della solidarietà, formare ed orientare studenti, genitori e insegnanti al valore educativo e di cittadinanza dell'attività di volontariato, promuovere iniziative da inserire nel Piano dell'offerta Formativa e individuare procedure e strumenti per la certificazione delle esperienze di volontariato al fine del riconoscimento delle stesse come credito formativo. L'Usr, a tal fine, riconosce i Csv della provincia di Perugia e di Terni per la presentazione di iniziative di formazione alla convivenza civile, con particolare riferimento alla promozione del volontariato giovanile.

Con l'occasione il Cesvol Terni ha presentato il catalogo dell'offerta formativa dei progetti delle associazioni - anno scolastico 2015-2016, uno strumento per illustrare in modo dettagliato le iniziative educative e formative del tessuto associativo locale, così da facilitare la decisione della scuola nella scelta dei progetti ai quali aderire. Le scuole potranno scegliere l'intervento che meglio risponde alle proprie esigenze nell'ambito di quelli proposti, che tuttavia rappresentano una raccolta non esaustiva dell'offerta attivata dall'associazionismo.



BASILICATA: AL VIA FQTS 2020

La formazione al sud come leva dell'innovazione sociale

BASILICATA C'è tempo fino al 15 ottobre 2015 per iscriversi a FQTS 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e finanziato dalla Fondazione CON IL SUD.

FQTS 2020 ha uno sviluppo triennale (ottobre 2015 - dicembre 2017) che prevede il coinvolgimento di 300 persone, quadri dirigenti delle associazioni (aderenti alle reti promotrici) delle regioni meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In Italia, negli ultimi tre anni, le famiglie in povertà assoluta sono cresciute in maniera esponenziale, e i picchi di questo impoverimento si registrano al Sud che vede una netta diminuzione delle nascite, un aumento del fenomeno migratorio, soprattutto giovanile, e una forte diminuzione dei posti di lavoro.

Il percorso di formazione FQTS 2020 rappresenta una risposta: una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, che viene dal terzo settore meridionale, l'unico soggetto in Italia che ha ancora la forza di cambiare le cose.

FQTS 2020 è un'esperienza innovativa, oltre che di formazione, sia dal punto di vista metodologico (formazione partecipata e on line, lavori di gruppo, laboratori, testimonianze) sia per l'opportunità che offre di entrare a far parte di un progetto che farà del Mezzogiorno un laboratorio di cambiamento e creatività, consentendo di acquisire competenze da utilizzare direttamente sui territori nei quali operano le associazioni, in una logica di sistema.

In base alle singole esigenze formative e professionali, i partecipanti potranno scegliere un percorso personalizzato, grazie ad una fase di orientamento che li aiuterà a scegliere fra le diverse materie di studio:

Territorio: welfare, comunità e coesione sociale

Cittadinanza: partecipazione e democrazia

Benessere: economia sociale e beni comuni

Futuro: culture per il cambiamento

Informazioni e iscrizioni: www.fqts.org, <http://www.social-hub.it/fqts2020>



Stazioni in comodato gratuito

Sono circa 1770 le stazioni "abbandonate", le Ferrovie dello Stato propongono la possibilità di prenderle in comodato gratuito.

I contratti di comodato gratuito attivi al 2014 sono circa 510 in 345 stazioni, destinati a crescere soprattutto nell'ambito delle stazioni non presenziate, gestite a distanza da avanzati sistemi tecnologici.

Nel nostro territorio sono interessate sia la linea Milano - Arona - Domodossola, con le stazioni di Meina, Lesa, Belgirate, Mergozzo, Candoglia, Beura, Preglia e Varzo, sia quella di Novara - Omegna Domodossola con le stazioni di Orta, Pettenasco, Crusinallo, Gravellona Toce, Ornavasso, Cuzzago, Piedimulera e Pallanzeno.

"Tali iniziative, oltre ad arricchire la stazione e il territorio di servizi sociali, garantiscono il presenziamento degli edifici e la loro manutenzione corrente, con positivi effetti anche in termini di qualità e decoro. Questa modalità di riutilizzo del patrimonio ferroviario non più funzionale all'esercizio, riveste una sempre maggiore importanza per il Gruppo FSI già da anni impegnato, in collaborazione con le Istituzioni, in azioni di solidarietà sociale così come nel riutilizzo di asset dismessi, quali ad esempio linee ferroviarie non più in esercizio.

Le richieste di comodato d'uso gratuito di spazi di proprietà RFI non più funzionali all'esercizio ferroviario (locali interni alle stazioni – in prevalenza in quelle non presenziate, aree all'aperto o al chiuso nell'ambito dei fabbricati viaggiatori o lungo le linee ferroviarie) possono essere avanzate esclusivamente da Enti locali (Province, Comuni, ecc.) e da Associazioni che operano nel settore sociale e, più in generale, da Enti no profit.

Gli spazi RFI non più funzionali all'esercizio ferroviario vengono infatti resi disponibili in comodato d'uso gratuito solo per l'attuazione di progetti finalizzati ad offrire al territorio servizi di utilità sociale senza scopo di lucro. Di prassi, i contratti di comodato prevedono una durata di 4 anni e l'impegno da parte dell'ente comodatario di realizzare nell'immobile interventi di riqualificazione e/o manutenzioni di diverso tipo (straordinaria e/o ordinaria, pulizia, messa in sicurezza, ecc.).

In via prioritaria gli enti no profit possono sottoporre il proprio progetto ai Comuni in cui è ubicato lo spazio RFI cui sono interessati o alle Associazioni nazionali con cui ad oggi il Gruppo FS Italiane ha attivato Protocolli di Intesa per lo sviluppo dei comodati ad uso sociale : Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali.

In alternativa il progetto può essere sottoposto alle Direzioni Territoriali RFI competenti per la stazione/l'area di interesse tramite posta ordinaria.

Gli spazi RFI richiesti per usi commerciali sono affidati in locazione a canoni di mercato tramite gara e regolati tramite contratti "6 anni + 6 anni" che includono, tra gli obblighi del conduttore, impegni relativi - a seconda dei casi - a manutenzioni ordinarie e straordinarie degli spazi locali, pulizie, messa in sicurezza, ecc..".

Tutte le info [QUI](#).

L'IMPRONTA

L'Aquila

FQTS2020: la formazione come il più grande investimento sul futuro

Si sono aperti a Caserta, e proseguiranno fino a domenica 15 novembre, i lavori di FQTS2020, il percorso di formazione dei quadri del terzo settore meridionale. Un progetto che coinvolge sei regioni: Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per una settimana Caserta ospiterà i 320 partecipanti al progetto, per un totale di 71 reti [...]

Si sono aperti a Caserta, e proseguiranno fino a domenica 15 novembre, i lavori di FQTS2020, il percorso di formazione dei quadri del terzo settore meridionale. Un progetto che coinvolge sei regioni: Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Per una settimana Caserta ospiterà i 320 partecipanti al progetto, per un totale di 71 reti associative regionali, per parlare di terzo settore e delle sue opportunità di sviluppo, con un occhio di riguardo al Sud, ma con un taglio nazionale e internazionale. Il percorso si dividerà poi in quattro moduli formativi: territorio, cittadinanza, futuro e benessere.

“Perché fare formazione a soggetti che già lavorano nel terzo settore, che già hanno esperienze sui territori?” Da questa domanda parte Mauro Giannelli, il coordinatore del progetto. “La formazione ha bisogno di un presupposto storico e culturale: la disponibilità a cambiare il punto di vista. Fare formazione significa allora anche avere la capacità di guardare le cose da angolazioni diverse e di mettersi alla prova. Solamente se si sarà disposti a questo, si potrà parlare di cambiamento.”

Alzare lo sguardo e guardare al domani, è questo il senso alla base del progetto. Rendere il terzo settore un soggetto in grado di superare le emergenze e capace di guardare l'orizzonte per poter determinare i cambiamenti. FQTS2020 è un percorso formativo innovativo a partire dai temi: i partecipanti saranno chiamati a cogliere aspetti fondamentali della nostra attualità come le migrazioni, le diversità, l'ambiente, l'arte, il cambiamento dei territori, la partecipazione. Il percorso aiuterà ad acquisire un punto di vista più consapevole e originale per stare con piena consapevolezza nelle questioni del futuro.

Ai lavori di apertura ha partecipato anche Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD, che sostiene FQTS2020: “E' ormai una tradizione partecipare a questa esperienza. Fqts è l'unico intervento strutturale della Fondazione Con il Sud, e di iniziative di formazione così consolidate non se ne trovano molte in giro. Qui si parla di un terzo settore che si candida al cambiamento, che vuole essere soggetto attivo nella definizione delle politiche e sul territorio; per fare questo bisogna provare strade mai battute, mettersi in discussione e fare grandi innovazioni, altrimenti il sistema di welfare non cambierà. Fqts in questa prospettiva è un grandissimo investimento sul futuro e sulla dimensione di responsabilità che ciascuno di voi si assume. Le esperienze che portiamo avanti al Sud sono inutili se non si sviluppa un senso di comunità; ci sono tante situazioni in cui il nostro paradigma è il più forte proprio perché investe sul capitale sociale, senza il quale non c'è sviluppo, nemmeno economico.” FQTS2020 è promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e reti di volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD.

Il ricco e articolato programma della settimana formativa proseguirà nei prossimi giorni con la formazione e la presenza di qualificati esponenti del mondo istituzionale, accademico e del terzo settore.

I partecipanti potranno confrontarsi, con oltre 20 docenti provenienti dalle principali università italiane. Più di 10 reti nazionali di volontariato e di terzo settore condivideranno le loro esperienze con i partecipanti alla settimana formativa, nell'ottica di un percorso metodologico innovativo, che coniughi la formazione partecipata, on line, lavori di gruppo, laboratori, testimonianze dirette e molto altro.

La curiosità

Le piccole stazioni ferroviarie cedute ai cittadini per non farle morire: in Molise ne sono 15

Ci sono anche Campomarino, Larino, Baranello, Montenero-Petacciato e altre nei 350 presidi ferroviari che Rfi vuole cedere a associazioni e cittadini in comodato d'uso. L'idea è riqualificare le piccole stazioni, renderle socialmente funzionali e farle tornare a vivere. Interessati dalla proposta gli scali ferroviari classificati come bronze, caratterizzate da basse frequentazioni e spesso deserte.

di **Alessandro Corroppoli**

Riqualificare le piccole stazioni ferroviarie, renderle socialmente funzionali e farle tornare a vivere. Questa idea di Rfi per non lasciare morire circa 350 presidi ferroviari sull'intero territorio nazionale. Ad essere interessati sono gli scali ferroviari classificati come *bronze*, caratterizzate da basse frequentazioni e spesso deserte.

Da qualche mese, ormai, il Gruppo Rete Ferroviaria Italiana, ha lanciato l'idea progettuale di cedere alcuni spazi **non più funzionali e inutili come locali** interni alle stazioni in prevalenza in quelle non presenziate - aree all'aperto o al chiuso nell'ambito del fabbricato viaggiatori o lungo le linee ferroviarie. Come? Con un

contratto di **comodato d'uso gratuito**. Una iniziativa che, oltre ad arricchire la stazione e il territorio di servizi sociali, garantirebbe l'agibilità degli edifici e la loro manutenzione ordinaria, con effetti positivi in termini di qualità e decoro. Le richieste di utilizzo degli spazi messi a disposizione possono essere avanzate esclusivamente da **Enti locali** (Province, Comuni, ecc.) e da **Associazioni che operano nel settore sociale** e, più in generale, da **Enti no profit**.

Le stazioni messe al bando sono quelle più piccole, dove vi è una frequenza bassa di convogli e passeggeri, e che, nella gerarchia di Rfi vengono classificate *bronze*. In Molise, quasi la totalità dei presidi ferroviari è classificata in questa fascia. **Quindici, in totale, le stazioni che rientrano nel progetto nazionale. Baranello, Bojano, Bonefro-S.Croce, Campolieto-Monacilione, Campomarino, Carpinone, Casacalenda-Guardialfiera, Larino, Matrice-Montagano-S.Giovanni in Galdo, Montenero-Petacciato, Ripabottoni-S.Elia, Roccaravindola, S. Agapito-Longano, Sesto Campano e Vinchiatturo sono gli scali regionali interessati.**

I soggetti interessati dovranno **sottoporre il proprio progetto ai Comuni** in cui è ubicato lo spazio Rfi oppure alle Associazioni nazionali con cui ad oggi il Gruppo FS Italiane ha attivato Protocolli di Intesa per lo sviluppo dei comodati ad uso sociale: **Legambiente, Associazione Italiana Turismo Responsabile, CSVnet, Lega Coop Sociali**. In alternativa il progetto può essere sottoposto alle Direzioni Territoriali RFI competenti per la stazione/l'area di interesse tramite posta ordinaria.

La richiesta di comodato dovrà essere presentata insieme alla **descrizione dettagliata del progetto** che si intende realizzare, accompagnato da una descrizione delle finalità sociali, degli eventuali partner coinvolti (istituzioni, enti locali, imprese, fondazioni) e dei benefici del progetto per il territorio in termini sociali, ambientali, occupazionali, culturali. Il progetto dovrà anche essere corredato dallo schema dei costi complessivi con valutazione degli interventi necessari a rendere lo spazio richiesto idoneo all'iniziativa. Le proposte saranno valutate dalla Società d'Intesa con la struttura della Capogruppo Ferrovie dello Stato Italiane competente per i rapporti con le Associazioni e le politiche sociali del Gruppo. Nella valutazione sarà considerata di particolare rilevanza la qualità della partnership e del piano finanziario a sostegno delle iniziative.

(Pubblicato il 26/11/2015)

Capitale Europea del Volontariato 2016: cinque le città italiane candidate

Dodici in tutto le città europee candidate al titolo di Capitale Europea del Volontariato nel 2016, di cui cinque italiane. Giunta alla sua terza edizione, l'iniziativa vuole premiare i comuni virtuosi e farne un esempio per stimolarne altri a concorrere anche grazie allo scambio di buone pratiche

Roma, Viterbo, Lucca, Cagliari e Varese: sono le città italiane candidate a diventare Capitale Europea del Volontariato nel 2016. L'iniziativa - promossa dal Centro Europeo per il Volontariato cui aderisce anche il CSVnet - Centro servizi per il Volontariato nazionale - è quest'anno alla sua terza edizione e punta a valorizzare i comuni virtuosi e a stimolare una "concorrenza" positiva tra diverse realtà anche attraverso lo scambio di buone pratiche in materia di solidarietà e inclusione sociale. La cerimonia per la consegna dei certificati ufficiali di candidatura alle cinque città italiane si è svolta il 29 ottobre, nella sede della rappresentanza permanente dell'Italia presso le istituzioni Ue. Le altre sette città europee in concorso sono: Belfast, Bruges, Cascais, Edimburgo, Londra, Perm e Sligo.

I comuni candidati saranno selezionati da una giuria indipendente, che per prendere la sua decisione valuterà il modo in cui le Amministrazioni hanno recepito e messo in atto le raccomandazioni contenute nel P.a.v.e., l'Agenda politica per il volontariato in Europa, che punta a richiamare Stati membri, Amministrazioni locali, stakeholder e società civile a un ruolo attivo nella promozione del volontariato.

Ad aggiudicarsi il titolo di Capitale Europea del Volontariato 2015 è stata la città di Lisbona che secondo la giuria era quella che aveva saputo dimostrare di meglio promuovere il volontariato a livello locale, supportando lo sviluppo delle collaborazioni fra i Centri di Servizio per il Volontariato europei e le stesse OdV Volontariato. Per il 2014 il titolo era andato a Barcellona.



Capitale europea del volontariato, candidate cinque città italiane

di Emiliano Moccia

ROMA - Roma, Viterbo, Lucca, Cagliari e Varese. Che cos'hanno in comune queste cinque città? Un sogno, un'ambizione e la voglia di condividere con gli altri le buone prassi maturate nel campo della solidarietà. Perché sono le candidate italiane a diventare la «Capitale Europea del Volontariato 2016». L'elezione si svolgerà a Lisbona sabato 5 dicembre in occasione della Giornata internazionale del volontariato. L'iniziativa, promossa dal Centro Europeo per il Volontariato, a cui aderisce anche il Coordinamento Nazionale del Centro Servizi per il Volontariato, è giunta alla terza edizione e punta a premiare i comuni virtuosi in fatto di volontariato e farne un esempio per stimolarne altri a concorrere anche grazie allo scambio di buone pratiche. Roma, Viterbo, Lucca, Cagliari e Varese, dunque, se la dovranno vedere con altre sette città europee in concorso: Belfast, Bruges, Cascais, Edimburgo, Londra, Perm e Sligo.

UN PREMIO ALLE BUONE PRASSI

Il solo fatto di essere state inserite tra le finaliste, comunque, rappresenta un importante riconoscimento per le città in fatto di progetti avviati e sostenuti nell'ambito del volontariato, perché la loro candidatura è stata accolta presso la sede italiana della rappresentanza permanente all'Unione Europea. Lo scorso 29 ottobre furono l'ambasciatore Stefano Sannino e la direttrice del CEV, Gabriella Civico, a consegnare i certificati ufficiali di candidatura alle cinque città italiane. In quell'occasione fu sottolineato «il ruolo cruciale che le Organizzazioni di Volontariato locali stanno svolgendo per assistere i tanti profughi che arrivano in tutta Europa dal Sud del Mediterraneo e dalle altre aree di crisi». La scelta della vincitrice, dunque, sarà annunciata a Lisbona, eletta Capitale Europea nel 2015. A valutare le città candidate ed il loro operato rispetto alle raccomandazioni contenute nell'agenda per il volontariato, ci sarà una commissione di giudici indipendenti.

VOCI DALLE CITTA' CANDIDATE

Dopo la candidatura di Napoli dello scorso anno, quindi, l'Italia spera di potersi fregiare di questa ambita attestazione, che andrebbe a rafforzare la spinta data dal mondo del volontariato in quasi tutti i settori (sociale, ambientale, culturale), sostituendosi in molti servizi ed interventi alle mancanze del Pubblico. Difficile che Roma possa spuntarla, visto che la Capitale è commissariata in seguito alle dimissioni del sindaco Ignazio Marino. Meglio Lucca, che da cinque anni ospita ed organizza il Festival del Volontariato Italiano, la manifestazione dedicata alla partecipazione civile e alla solidarietà. Marco Ciorba, presidente della Consulta Comunale del Volontariato di Viterbo, è già soddisfatto dal traguardo raggiunto perché «le nostre iniziative sono considerate "buone prassi" per gli stati membri dell'Unione europea». Per Attilio Fontana, sindaco di Varese, è un modo per «evidenziare che la città è molto avanti sul volontariato e le attività ad esso collegato». Insomma, dopo Barcellona nel 2014 e Lisbona nel 2015, il 2016 potrebbe l'anno di una città italiana.



Il via a marzo 2016 per soli 25 partecipanti selezionati

SIBEC, aperte le iscrizioni alla prima scuola italiana per la gestione dei Beni Comuni

Sono aperte da ieri le iscrizioni alla SIBEC, prima scuola nazionale per la gestione condivisa dei Beni Comuni, promossa da Euricse, Labsus e Università degli Studi di Trento, con il sostegno di IFEL Fondazione Anci.

Rivolta sia ad amministratori locali che a professionisti, la SIBEC nasce per creare professionalità in grado di rivitalizzare un patrimonio immenso: tutti quei servizi, quegli spazi pubblici, quegli edifici in stato di abbandono o sottoutilizzo che attraverso un recupero e una gestione economicamente sostenibile possono tornare a disposizione della comunità, creando opportunità di sviluppo e occupazione.

La scuola prenderà il via a Marzo 2016 con il primo corso base, articolato in quattro moduli che si svolgeranno in altrettante città italiane, così da consentire ai partecipanti di entrare in contatto con vari contesti ed esperienze la cui esplorazione diverrà parte integrante del percorso.

Non una formazione classica, quindi, ma «un laboratorio itinerante in cui docenti e discenti si scambiano conoscenze, in cui la pratica insegna alla teoria, – spiega Paolo Fontana, responsabile della Formazione di Euricse. – Il progetto SIBEC avrà infatti successo se verrà considerato esso stesso un bene comune, se un corsista un domani sarà un docente o tornerà nel luogo d'origine a mettere in comune con i suoi concittadini quello che avrà appreso.»

Nel primo corso si parlerà di «Beni comuni e società della condivisione» (marzo, Milano), di «Riconoscere e attivare le risorse» (aprile, Caserta), di «Governance e modelli organizzativi» (maggio, Firenze) e di «Manutenzione e sostenibilità» (giugno, Lecce).

Le iscrizioni si rivolgono a un massimo di 25 partecipanti, selezionati sulla base del curriculum, e saranno aperte fino al 22 febbraio 2016 sul sito www.sibec.eu.

La SIBEC è stata presentata ufficialmente il 15 dicembre scorso a Roma presso l'Istituto Luigi Sturzo, alla presenza di Gianluca Salvatori e Flaviano Zandonai di Euricse, Gregorio Arena, presidente di Labsus, Gianni Ferrero del Comune di Torino, Pierciro Galeone, direttore IFEL - ANCI, Roberto Museo, CSVnet, Aldo Patruno, Agenzia del Demanio, Carmelo Di Marco, presidente Federnotai e Barbara Poggio, prorettrice dell'Università di Trento.

Gli interventi della giornata hanno sottolineato il coinvolgimento e l'impegno dei promotori della SIBEC. Gregorio Arena, presidente di Labsus, ha spiegato come «il rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini è stato rinnovato laddove è stato adottato il Regolamento di Labsus per l'amministrazione condivisa.

«Tale strumento ha permesso ai cittadini disponibili e interessati di attivarsi in modo volontario e altruistico per la cura dei beni comuni.

«Ci sono cittadini responsabili in tutta Italia disposti a prendersi cura dei beni comuni, ma non ci si improvvisa cittadini attivi. Ecco perché è sempre più necessaria e utile una formazione alla gestione condivisa dei beni comuni.»

«Accanto al ruolo sempre più decisivo dei cittadini attivi vi è quello delle imprese sociali» ha aggiunto Gianluca Salvatori, ad di Euricse, «le quali hanno conosciuto una crescita considerevole negli ultimi anni.

«L'economia sociale, ossia non orientata al profitto ma al benessere collettivo, in totale dà occupazione a quasi un milione di addetti, serve quasi 6 milioni di utenti in diversi settori con circa 100 mila organizzazioni attive sul territorio nazionale.

«Laddove le imprese sociali si metteranno al servizio dei beni comuni, favorendone la sostenibilità nel lungo periodo, contribuiranno ancor più positivamente sul benessere dell'intera società.»

La prorettrice dell'Università di Trento, Barbara Poggio, è poi intervenuta portando il sostegno convinto di UniTN.

«La ricerca universitaria – ha detto – può contribuire e mettersi al servizio delle conoscenze e delle competenze necessarie alle diverse professionalità coinvolte.»

© Riproduzione riservata

E' nata la prima scuola italiana per i beni comuni

ROMA. Sono aperte da ieri le iscrizioni alla SIBEC, prima scuola nazionale per la gestione condivisa dei Beni Comuni, promossa da Euricse, Labsus e Università degli Studi di Trento, con il sostegno di IFEL Fondazione Anci. Rivolta sia ad amministratori locali che a professionisti, la SIBEC nasce per creare professionalità in grado di rivitalizzare un patrimonio immenso: tutti quei servizi, quegli spazi pubblici, quegli edifici in stato di abbandono o sottoutilizzo che attraverso un recupero e una gestione economicamente sostenibile possono tornare a disposizione della comunità, creando opportunità di sviluppo e occupazione. La scuola prenderà il via a Marzo 2016 con il primo corso base, articolato in quattro moduli che si svolgeranno in altrettante città italiane, così da consentire ai partecipanti di entrare in contatto con vari contesti ed esperienze la cui esplorazione diverrà parte integrante del percorso. Non una formazione classica, quindi, ma "un laboratorio itinerante in cui docenti e discenti si scambiano conoscenze, in cui la pratica insegna alla teoria" spiega Paolo Fontana, responsabile della Formazione di Euricse, "il progetto SIBEC avrà infatti successo se verrà considerato esso stesso un bene comune, se un corsista un domani sarà un docente o tornerà nel luogo d'origine a mettere in comune con i suoi concittadini quello che avrà appreso".

Nel primo corso si parlerà di "Beni comuni e società della condivisione" (marzo, Milano), di "Riconoscere e attivare le risorse" (aprile, Caserta), di "Governance e modelli organizzativi" (maggio, Firenze) e di "Manutenzione e sostenibilità" (giugno, Lecce). Le iscrizioni si rivolgono a un massimo di 25 partecipanti, selezionati sulla base del curriculum, e saranno aperte fino al 22 febbraio 2016 sul sito www.sibec.eu.

La SIBEC è stata presentata ufficialmente il 15 dicembre scorso a Roma presso l'Istituto Luigi Sturzo, alla presenza di Gianluca Salvatori e Flaviano Zandonai di Euricse, Gregorio Arena, presidente di Labsus, Gianni Ferrero del Comune di Torino, Pierciro Galeone, direttore IFEL – ANCI, Roberto Museo, CSVnet, Aldo Patruno, Agenzia del Demanio, Carmelo Di Marco, presidente Federnotai e Barbara Poggio, prorettrice dell'Università di Trento.

Gli interventi della giornata hanno sottolineato il coinvolgimento e l'impegno dei promotori della SIBEC. Gregorio Arena, presidente di Labsus, ha spiegato come "il rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini è stato rinnovato laddove è stato adottato il Regolamento di Labsus per l'amministrazione condivisa. Tale strumento ha permesso ai cittadini disponibili e interessati di attivarsi in modo volontario e altruistico per la cura dei beni comuni. Ci sono cittadini responsabili in tutta Italia disposti a prendersi cura dei beni comuni, ma non ci si improvvisa cittadini attivi. Ecco perché è sempre più necessaria e utile una formazione alla gestione condivisa dei beni comuni".

"Accanto al ruolo sempre più decisivo dei cittadini attivi vi è quello delle imprese sociali" ha aggiunto Gianluca Salvatori, ad di Euricse, "le quali hanno conosciuto una crescita considerevole negli ultimi anni. L'economia sociale, ossia non orientata al profitto ma al benessere collettivo, in totale dà occupazione a quasi un milione di addetti, serve quasi 6 milioni di utenti in diversi settori con circa 100 mila organizzazioni attive sul territorio nazionale. Laddove le imprese sociali si metteranno al servizio dei beni comuni, favorendone la sostenibilità nel lungo periodo, contribuiranno ancor più positivamente sul benessere dell'intera società".

La prorettrice dell'Università di Trento, Barbara Poggio, è poi intervenuta portando il sostegno convinto di UniTN: "la ricerca universitaria – ha detto – può contribuire e mettersi al servizio delle conoscenze e delle competenze necessarie alle diverse professionalità coinvolte".

Rassegna stampa generale 2015

Newsletter





Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza

Newsletter del CSV Vicenza - nr. 03 - anno 2015

CSVNET HA UN NUOVO COMITATO ESECUTIVO

Il 2015 di CSVnet si apre con l'elezione del nuovo Comitato esecutivo, nominato il 17 gennaio dal Consiglio direttivo nella sua prima riunione. I 9 componenti del Comitato, rinnovato per il 75%, sono rappresentativi di tutta l'Italia, da Nord a Sud. Al presidente Stefano Tabò ed a Luciano Squillaci (CSV Reggio Calabria) e Silvio Magliano (CSV Torino) già nominati vicepresidenti, si affiancheranno Emanuela Maria Carta (CSV Modena), Giorgio Casagrande (CSV Trento), Giuseppe De Stefano (CSV Napoli) Ermanno Di Bonaventura (CSV Chieti), Rosa Franco (CSV Bari) e Adriana Mostarda (CSV Brescia).

Continua la lettura: www.csvnet.it



Newsletter del 28 Gennaio '16

CSVnet apre una nuova sede a Bruxelles

Dall'11 gennaio 2016 è attivo a Bruxelles un ufficio di CSVnet quale "presidio" del sistema dei CSV presso le diverse istituzioni dell'UE che si occupano di tematiche inerenti il mondo del volontariato e del terzo settore.

[Leggi tutto](#)



Newsletter dal CSV Napoli del 19 Marzo 2015

News dal CSV Napoli...

Nasce la Banca Dati Nazionale del Volontariato. Inviaci le informazioni sulla tua OdV

CSV Napoli sta collaborando al progetto di CSV Net e Fondazione IBM per la creazione di una Banca Dati nazionale che metta in rete le informazioni sul volontariato possedute dai CSV d'Italia. Le organizzazioni di volontariato sono invitate a compilare l'apposita modulistica disponibile sul sito www.csvnapoli.it per permetterci di aggiornare le informazioni da noi già possedute sulle realtà associative presenti nel territorio di Napoli e provincia.



Newsletter n. 352

Incontro informativo su convenzione CSVnet e SocialTechno - programma di donazione tecnologica -

Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet) ha stretto un accordo di collaborazione con SocialTechno, impresa sociale partner del network internazionale TechSoup Global – charity statunitense fondata nel '87 e presente oggi in oltre 60 paesi.

SocialTechno gestisce TechSoup Italia, innovativo programma di donazione tecnologica rivolto alle organizzazioni non profit che offre oltre 200 prodotti, soprattutto software, donati dalle maggiori aziende del settore (ad es. Microsoft, Cisco, Symantec).

Possono accedere al programma le Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale, le APS, le Onlus, le Ong. L'incontro viene organizzato per promuovere questa nuova opportunità presso tutte le organizzazioni non profit del territorio. Il seminario si terrà giovedì 7 maggio 2015 (h. 16.30 – 18.30) presso la Sala Formazione nella nuova sede del Celivo in Via di Sottoripa 1 A int. 16, piano 1 - 16124 Genova.



Newsletter n. 371

Progetti sperimentali di volontariato: domande di contributo fino al 21 settembre 2015

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. I progetti dovranno essere inviati esclusivamente (pena esclusione) tramite l'apposita piattaforma informatica. Novità 2015: la registrazione delle nuove associazioni e l'inserimento dei progetti sulla piattaforma sarà possibile fino al 18 settembre 2015 alle ore 12.00.links: Sito [CSVnet](#) - [Piattaforma](#)



CENTRO
TERRITORIALE
PER IL
VOLONTARIATO

Newsletter 10 settembre 2015

“L’Alleanza contro la povertà” sul piano del Ministro Poletti

Da CSVNet.it - La proposta delle 32 organizzazioni di ispirazione culturale e sociale diversa che condividono l’urgenza per il Paese di dotarsi di una strategia nazionale di contrasto alla povertà è al vaglio del Ministro. [>>](#)



Notizie flash dal CE.S.P.IM: venerdì 11 settembre 2015

11/09/2015 - Ministero Lavoro e Politiche Sociali: pubblicazione Linee di indirizzo 2015 presentazione progetti

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. I progetti possono essere presentati da singole Organizzazioni di Volontariato (OdV) costituite da almeno 2 anni e regolarmente iscritte ai registri regionali del volontariato. La presentazione della richiesta del contributo deve avvenire entro le ore 12.00 del 21 settembre 2015 esclusivamente (pena l'esclusione) tramite la piattaforma informatica (<http://www.direttiva266.it/>) realizzata daCSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tutti i dettagli nell'allegato. (Fonte: CSVNet).



Newsletter n. 372

Progetti sperimentali di volontariato: domande di contributo fino al 21 settembre 2015

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. I progetti dovranno essere inviati esclusivamente (pena esclusione) tramite l'apposita piattaforma informatica. Novità 2015: la registrazione delle nuove associazioni e l'inserimento dei progetti sulla piattaforma sarà possibile fino al 18 settembre 2015 alle ore 12.00.links: Sito [CSVnet](#) - [Piattaforma](#)



Notizie flash dal CE.S.P.IM: venerdì 18 settembre 2015

18/09/2015 - Ministero Lavoro e Politiche Sociali: pubblicazione Linee di indirizzo 2015 presentazione progetti

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91. I progetti possono essere presentati da singole Organizzazioni di Volontariato (OdV) costituite da almeno 2 anni e regolarmente iscritte ai registri regionali del volontariato. La presentazione della richiesta del contributo deve avvenire entro le ore 12.00 del 21 settembre 2015 esclusivamente (pena l'esclusione) tramite la piattaforma informatica (<http://www.direttiva266.it/>) realizzata da CSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tutti i dettagli nell'allegato. (Fonte: CSVNet).



Newsletter del C.S.V. Taranto

Al via il percorso di formazione “FQTS 2020”

Sono aperte le iscrizioni per FQTS 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e finanziato dalla Fondazione CON IL SUD.

[continua a leggere...](#)



CENTRO
TERRITORIALE
PER IL
VOLONTARIATO

Newsletter n.32 - 18 settembre 2015

“L’Alleanza contro la povertà” sul piano del Ministro Poletti

Da CSVNet.it - La proposta delle 32 organizzazioni di ispirazione culturale e sociale diversa che condividono l’urgenza per il Paese di dotarsi di una strategia nazionale di contrasto alla povertà è al vaglio del Ministro. [>>](#)



Newsletter n. 26 del 28 settembre 2015

Seminario di presentazione di FQTS 2020

Sabato 3 ottobre, dalle ore 10.00, nella sede del Cesv - Centro Servizi per il Volontariato di Messina, in via Salita Cappuccini n. 31, si svolgerà il seminario di presentazione di FQTS. Parteciperanno le associazioni della provincia di Messina e sarà presente Luciano Squillaci, vice presidente di Csvnet, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Resterà aperta sino al 31 ottobre la possibilità di iscriversi ad FQTS 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) e finanziato dalla Fondazione CON IL SUD.

FQTS 2020 avrà uno sviluppo triennale (ottobre 2015 - dicembre 2017) e prevede il coinvolgimento di 300 persone, quadri dirigenti delle associazioni (aderenti alle reti promotrici) delle regioni meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In Italia, negli ultimi tre anni, le famiglie in povertà assoluta sono cresciute in maniera esponenziale, e i picchi di questo impoverimento si registrano al Sud che vede una netta diminuzione delle nascite, un aumento del fenomeno migratorio, soprattutto giovanile, e una forte diminuzione dei posti di lavoro.

Il percorso di formazione FQTS 2020 rappresenta una risposta: una proposta concreta per lo sviluppo del Meridione, che viene dal terzo settore meridionale, l'unico soggetto in Italia che ha ancora la forza di cambiare le cose.

FQTS 2020 è un'esperienza innovativa, oltre che di formazione, sia dal punto di vista metodologico (formazione partecipata e on line, lavori di gruppo, laboratori, testimonianze) sia per l'opportunità che offre di entrare a far parte di un progetto che farà del Mezzogiorno un laboratorio di cambiamento e creatività, consentendo di acquisire competenze da utilizzare direttamente sui territori nei quali operano le associazioni, in una logica di sistema.

In base alle singole esigenze formative e professionali, i partecipanti potranno scegliere un percorso personalizzato, grazie ad una fase di orientamento che li aiuterà a scegliere fra le diverse materie di studio:

- Territorio: welfare, comunità e coesione sociale
- Cittadinanza: partecipazione e democrazia
- Benessere: economia sociale e beni comuni
- Futuro: culture per il cambiamento

Per iscriversi c'è tempo fino al 31 ottobre 2015

Informazioni e iscrizioni: www.fqts.org, <http://www.social-hub.it/fqts2020>

Guarda il video promozionale: <https://www.youtube.com/watch?v=MrfvNI8wQ5s&feature=youtu.be>

Segui FQTS 2020 sui social:

- Facebook - FQTS
- Twitter - @progetto_fqts
- Youtube - Progetto Fqts

fonte: www.fqts.org



Newsletter del 30 settembre 2015

Al via FQTS 2020: la formazione al Sud come leva dell'innovazione sociale

Il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale è promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Conferenza Permanente delle Associazioni, ConVol e CSVnet. Sono aperte le iscrizioni per FQTS 2020, il percorso di formazione per i responsabili del terzo settore meridionale promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato ...

[Leggi tutto.](#)